

NELL'INDUSTRIA E NEL TERZIARIO

Nuovo miracolo per l'economia?

È in corso nell'economia italiana, nell'industria ma anche in alcuni settori del terziario, una sorta di nuovo «miracolo» che ha tutta l'aria di essere destinato a produrre cambiamenti non meno vasti e profondi di quello degli anni 50 e 60. Contrariamente al primo, questo «miracolo» sembra tuttavia silenzioso, quasi sommerso (senza allusioni all'economia semiclandestina che va sotto questo nome). Non investe tutte le aree del Paese, sembra anzi riguardare di meno proprio quelle tradizionalmente «forti», è estremamente differenziato da settore a settore e spesso da azienda ad azienda. Lo si traduce in aumenti di efficienza e quindi di competitività, che hanno del sorprendente. Pochi ne parlano, forse perché oggi va tanto di moda la lagna. Ma c'è.

Il nuovo «miracolo» sembra avere in comune con il primo di essere spinto da un processo di internazionalizzazione dell'economia. Non si tratta soltanto di un sistema più aperto o di un Paese la cui immagine sta radicalmente cambiando nel mondo (chi non ricorda i tempi del «rischio-Italia»?); è piuttosto il diffondersi di una mentalità più consapevole del mondo d'oggi dove tutti sono in concorrenza con tutti quasi per tutto. Un solo esempio. Nomisma ha condotto a termine uno studio sull'apporto che alla nostra bilancia commerciale danno i cosiddetti settori maturi (calzature, vestimenti, gioielli, mobili, piastrelle) che parevano destinati a diventare dominio incontrastato dei paesi di nuova industrializzazione a bassi salari. Risultato che non solo siamo ancora i primi, ma abbiamo conquistato per alcune fasce di mercato un ruolo a livello mondiale quasi da monopolisti; e lo andiamo consolidando. Né si tratta di briciole, se è vero che il saldo attivo con l'estero del «made in Italy» paga il 69 per cento della bolletta petrolifera e raggiunge quasi quello della meccanica, mezzi di trasporto inclusi.

La crescente internazionalizzazione dell'economia sta diffondendo radicali innovazioni di processo e di prodotto, profonde ristrutturazioni e riorganizzazioni produttive, una sempre più larga immissione di tecnologie modernissime. I risultati in termini di efficienza non sono dunque né casuali, né estemporanei. Colpisce la diffusione del fenomeno anche tra le medie e piccole imprese, anche se è soprattutto a livello di grandi che vanno moltiplicandosi gli intrecci con imprese straniere.

Altro aspetto del fenomeno è il crescente interesse straniero per le imprese italiane, che non può essere letto soltanto in chiave di colonizzazione, ma è sovente un fatto di integrazione, l'alternativa alla quale sarebbe la scomparsa o la decadenza di molte nostre aziende. Anche la finanza sembra investita da questo processo di sporcificazione. Le novità sono al riguardo numerose, anche se ancora più sommerse. Il ruolo delle nostre istituzioni creditizie e finanziarie si sta evolvendo, magari un po' lentamente, in direzioni attive di un'economia postindustriale moderna. La crescita del terziario avanzato, cioè delle attività che a monte e a valle supportano la produzione in senso stretto, è un altro di quei segni che caratterizzano i mutamenti non marginali, né episodici della struttura economica italiana.

Potremmo continuare, non foss'altro per testimoniare di una rivoluzione tecnologica che sta investendo in pieno anche il nostro Paese, con tutte le implicazioni anche negative (vedi occupazione) che ne derivano, ma anche con tutte le opportunità che si aprono. Sembra tuttavia più importante far cenno a un pericolo, che sovrasta questo nuovo «miracolo» e che potrebbe addirittura soffocarlo: il pessimo funzionamento delle istituzioni nel senso più largo e il permanere di troppi comportamenti pigramenti conservatori, che si traducono

in processi decisionali lentissimi, in norme e disposizioni inutilmente assillanti, in una bassa mobilità, più in generale in una mentalità ancora da Paese agricolo.

Come in tutte le evoluzioni profonde, e tanto più quanto sono profonde e rapide, anche in questo «miracolo» le componenti economiche e tecnologiche sono meno «rilevanti» della componente culturale. La durata e il successo, e quindi i benefici anche sociali, del nuovo «miracolo» dipenderanno dunque in larga misura dalla velocità con cui nel Paese e nelle istituzioni la cultura dell'assistenzialismo e dell'inerzia lascerà il posto alla nuova cultura dell'innovazione, del cambiamento e della mobilità, che in tutto il mondo sta sempre più caratterizzando questa nostra epoca.

Mario Casari

Domani
l'inserto

«Il Piccolo
Spesa»

di Natale

GORBACIOV HA APERTO L'OFFENSIVA SOVIETICA DEL SORRISO

Londra: colloqui «fruttuosi» Gromiko a febbraio in Italia

Mosca vuole intese sulle armi spaziali

LONDRA — Il Cremlino sembra aver iniziato, con tutte le cautele del caso, una specie di offensiva del sorriso in Europa in attesa del prossimo incontro russo-americano di Ginevra. Sotto questa «etichetta», infatti, sembra svolgersi la missione del numero due del Cremlino Mikhail Gorbaciov, mentre la Farnesina annuncia che il ministro degli esteri sovietico Gromiko compirà una visita ufficiale in Italia dal 25 al 28 febbraio del prossimo anno. Va subito sottolineato che, con ogni probabilità, la visita di Gromiko sarà la prima in un paese occidentale dopo l'avvio dei colloqui di Ginevra.

E veniamo alla visita di Gorbaciov in Gran Bretagna. I futuri negoziati sul disarmo tra le due superpotenze dovranno servire ad impedire la militarizzazione dello spazio. Lo ha detto lo stesso Gorbaciov nella nota distribuita ieri a Londra dalla agenzia di stampa sovietica Tass.

«Voglio far presente che nell'incontro abbiamo enunciato qual'è la posizione sovietica sui problemi quali la prevenzione della minaccia di guerra nucleare e le iniziative atte a porre fine alla corsa al riarmo», ha detto Gorbaciov. «In questo ambito — ha continuato — abbiamo ribadito l'importanza dei prossimi colloqui con gli Stati Uniti sull'intero complesso delle armi spaziali e nucleari: sulle misure atte ad impedire la militarizzazione dello spazio», ha continuato.

A proposito degli intensi colloqui avuti domenica nella residenza di campagna del primo ministro inglese, Gorbaciov li ha definiti «costruttivi e fruttuosi» auspicando un miglioramento dei rapporti anglo-sovietici.

Dei colloqui avuti con Gorbaciov ha parlato la Thatcher in una breve intervista rilasciata alla «Bbc». Del colloquio con il numero due del Cremlino il premier britannico riferirà al Presidente Reagan che incontrerà a Washington sulla via del ritorno da Pechino. «Riusciamo a raggiungere l'equilibrio se entrambi ci sentiremo sicuri e non avremo senso far sì che questo equilibrio sia raggiunto ad un livello di armamenti sempre più alto», ha spiegato la Thatcher.

Al giornalista che le chiedeva se questo apparente disgelo che sta emergendo nei rapporti fra Est ed Ovest potesse sfociare in un vertice russo-americano il premier ha risposto: «Non avrei troppa fretta di arrivare ad un vertice; la cosa più importante è cercare di decidere quale forma dare ai colloqui sul disarmo; cosa dovrà discutere... e tentare, in quella sede, di far passi avanti».

Ora Malta guarda ad Est Dom Mintoff al Cremlino

MOSCA — Il primo ministro di Malta Dom Mintoff è giunto ieri a Mosca per la sua preannunciata visita ufficiale nell'Urss. La visita, che coincide con la voce che intende dimettersi da primo ministro e da leader del partito socialista, è considerata molto significativa nei circoli politici e diplomatici di La Valletta. Gli analisti concordano su di un cambiamento di rotta del governo dell'isola in politica estera con una ricostruzione dei vincoli di amicizia con la Libia, un rafforzamento dei legami con l'Unione Sovietica e un distacco dall'Italia. Fino a ieri il governo Mintoff aveva sempre proclamato la sua neutralità e la sua equidistanza dai due blocchi. Hanno accompagnato Mintoff il ministro degli esteri Alex Sebever Trigona e il ministro delle finanze Wistin Abela. Il giornale filogovernativo «L'Orizzonte» ha scritto ieri che Dom Mintoff sarà ricevuto dal presidente sovietico Cernenko. Gli ambienti governativi non hanno fornito informazioni sui principali argomenti di discussione fra Mintoff e il leader sovietico. Ma la settimana scorsa il premier maltese disse al parlamento che uno de-

gli argomenti sarebbe stata «la questione del non allineamento». Mintoff non scese in particolari ma aggiunse che avrebbe voluto avere anche l'opportunità di incontrare il presidente degli Stati Uniti.

L'«Orizzonte» ha scritto inoltre che Mintoff firmerà contratti per la costruzione nei cantieri maltesi di otto navi. Non si hanno dettagli al riguardo, ma si ritiene che ricadano sotto la transazione di 265 milioni di dollari firmate all'inizio dell'anno. Malta si è impegnata a comprare dall'Urss auto, carbone, prodotti petroliferi e cemento in cambio di contratti da parte sovietica per beni maltesi, riparazioni e costruzioni di navi. L'Unione Sovietica ha anche in programma di costruire sull'isola una fabbrica di strumenti chirurgici.

Intanto è in visita a Mosca un altro ospite rappresentativo di uno dei punti focali della tensione. Il leader etiopico Menghistu Halle Mariam ha incontrato il presidente sovietico Cernenko al Cremlino. I due hanno proposto che l'intero continente africano diventi una «zona denuclearizzata».

DI FRONTE ALLE MINACCE TERRORISTICHE

Convocati da Scalfaro i servizi di sicurezza

Niente festa di Natale all'ambasciata Usa: timori di attentati

ROMA — Per misura di sicurezza non si è svolta ieri all'ambasciata degli Stati Uniti in via Veneto, la tradizionale «festa dell'albero». La notizia dell'annullamento della festa è stata confermata da un portavoce dell'ambasciata.

«È una decisione che rientra nelle misure prese per far fronte alle minacce del terrorismo», ha spiegato il portavoce, il quale ha aggiunto che per il terrorismo bisogna intendere «quello internazionale in generale, non tanto quello italiano».

Per la rituale festa di Natale l'ambasciatore Maxwell Rabb aveva inviato ai primi del mese, gli inviti. Questi sono stati poi annullati, si legge nei «cartoncini» inviati dall'ambasciata, «per sopraggiunti imprevisti motivi».

Alla festa di Natale all'ambasciata Usa sono invitati ogni anno centinaia di statunitensi ed italiani.

Oggi al Viminale ci sarà un vertice sul terrorismo: il ministro dell'Interno Scalfaro ha convocato al Viminale il responsabile del Sismi Martini, del Sisd Parisi, il capo della polizia Porpora e il generale comandante dell'Arma dei carabinieri Bisogniero, insieme ai loro più stretti collaboratori, per un esame approfondito del quadro generale, dopo gli ultimi episodi terroristici di Roma e Bologna.

La riunione è stata convocata anche in vista della relazione che il ministro Scalfaro farà nello stesso pomeriggio di oggi al comitato parlamentare di controllo sui servizi di sicurezza.

Anche se già fissata prima che avvenissero le rapine rivendicate dalle Br e ufficialmente convocata per completarla quella dell'11 novembre scorso (dove si parlò della banca dati) interrotta per il concomitante svolgimento del Consiglio dei ministri, la riunione di oggi rappresenta infatti un'ottima occasione per i membri del comitato per chiedere a Scalfaro informazioni e chiarimenti sull'eventuale rinascita del terrorismo.

L'allarme, oltre che dallo stesso Scalfaro e dal ministro della Giustizia Martinazzoli, è stato a più riprese lanciato anche dal presidente del Consiglio. Nella sua relazione al Parlamento, Craxi ha messo in guardia contro i facili ottimismo parlando, fra l'altro, di trecento latitanti noti, ai quali bisogna aggiungere «i clandestini che fanno opera di aggregazione e proselitismo, e i detenuti irriducibili».

Recentemente Craxi, parlando con i giornalisti a Montecitorio, ha messo in guardia dai facili ottimismo avvertendo che gli ultimi «segnali» non erano da prendere sottogamba.

Gazzarra dei «duri» al processo Moro

ROMA — Mentre nell'aula del processo Moro gli imputati della fazione «dura» hanno dato vita a una «sceneggiata», rispettando un copione che sembrava ormai superata, fuori, subito dopo l'udienza, qualcuno ha telefonato all'emittente «Onda rossa» annunciando un imminente attacco contro l'edificio bunker del Foro italico.

Eppure, anche dopo le sanguinose sparatorie di Roma e di Bologna, c'è qualcuno che ancora non crede che le Brigate rosse abbiano da tempo studiato e stiano ora attuando una nuova strategia per rinnovare le imprese criminali e per tornare a seminare il terrore.

A chi segue quotidianamente il processo romano, appare ormai in tutta evidenza che ogni mossa, ogni iniziativa è preventivamente concordata e fa parte di un disegno generale. Come la chiasciata di ieri mattina il cui vero scopo non era tanto quello di rendere «onore ai compagni caduti» quanto quello di cercare di dare il massimo della pubblicità a un famelicissimo documento, il «comunicato numero 8».

Antonio Gustini, Laura Bartolini — le ultime due vite spezzate dalla follia «rivoluzionaria» — diventano «combattenti caduti nella costruzione del comunismo» ai quali dedicare tre righe finali di un lungo sproloquio sulle «menzogne imperialiste» e i «falsi interrogativi di certe forze politiche sulla possibilità di salvare la vita di Aldo Moro».

Bruno Seghetti, Francesco Piccioni, Stefano Petrella e l'altra decina di irriducibili tra i quali ieri non si è presentato Mario Moretti, hanno atteso che il presidente della Corte Giuseppe De Nicolis terminasse l'elenco degli imputati presenti per dar via alla prevista gazzarra.

«Devo fare una dichiarazione sui fatti inerenti al processo», ha detto subito Piccioni dalla sesta gabbia. Credeva di cogliere di sorpresa la Corte, ma il presidente, non appena l'imputato s'è messo a leggere le prime righe del comunicato, ha chiesto l'intervento dei carabinieri.

Né è seguito un parapiglia generale tra grida e slogan, qualcuno partito anche dal settore riservato al pubblico, mentre «pentiti e dissociati» nelle altre gabbie se ne stavano ammutoliti ad attendere che tutto finisse.

Il presidente ha ordinato l'allontanamento dei «duri» e l'udienza è stata sospesa per alcuni minuti. Qualche giornalista si è avvicinato alla gabbia dei terroristi che stavano per tornare nelle celle di sicurezza e, a questo punto, Piccioni, avvinghiato alle sbarre, ha ripreso la lettura del comunicato dal punto dove era stato costretto a interromperla.

I carabinieri hanno allontanato i cronisti e hanno trascinato via l'imputato, ma il brigatista ha accartocciato i fogli e li ha lanciati al di là delle transenne. Più svelto di tutti è stato però un ufficiale dell'Arma. Sergio Geraldini

ATTESO OGGI IL VARO DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Visentini lima il decreto Per Longo non c'è accordo

ROMA — Il Consiglio dei ministri si riunisce questa mattina per varare il decreto fiscale in sostituzione del disegno di legge Visentini. Il ministro delle finanze sta mettendo a punto il testo del provvedimento che dovrebbe tenere conto delle richieste di modifica, soprattutto alla parte riguardante l'accertamento induttivo, avanzate da vari partiti, particolarmente da Dc, Psdi e Pli. Visentini mantiene uno stretto riserbo sulle sue intenzioni, ma, in generale, si ritiene che il nuovo provvedimento sarà più garantista nei confronti del contribuente.

Secondo le indiscrezioni che circolano dovrebbe essere l'anagrafe tributaria a stabilire chi deve essere sottoposto al famoso accertamento induttivo. Per il momento si formulano soltanto ipotesi, basate sul frenetico intreccio di incontri e di contatti che si sono svolti per tutta la giornata odierna, in attesa che, oggi, il Consiglio dei ministri esamini la «formula» Visentini-Craxi, risolutiva.

Come al solito Visentini ha lavorato di suo pugno sull'emendamento da apportare al più contestato articolo del disegno di legge, ormai morto e sepolto, per lasciar posto al decreto legge. Il ministro ha informato Craxi e Forlani. Quest'ultimo vincolato al massimo riserbo, ma facendosi garante che il suo giudizio (positivo o negativo) potrà essere almeno quello del partito di maggioranza relativa, ha avuto in serata un incontro con Visentini e con Craxi in

preparazione del Consiglio dei ministri. Informati di quanto si stava facendo erano anche Longo e Zanone, entrambi impegnati al riserbo, più per motivi politici che di merito. Una volta deciso che sul pacchetto Visentini non c'è crisi di governo, è evidente che i principali protagonisti del braccio di ferro (Dc, Psdi e Pli da una parte, Visentini e Craxi dall'altra) dovranno scendere ad un compromesso che consenta a tutti e cinque di uscire dal vicolo cieco.

Siccome le proposte di emendamento erano diverse ed inconciliabili con l'atteggiamento di Visentini, è evi-

dente che la «formula» si troverà a metà strada. Una metà, che situerebbe Visentini vuole più vicino a lui che non agli altri. Ma l'importante è poter dire che, se non si sono ristabilite le garanzie del codice civile a proposito di accertamenti induttivi, si sono eliminate certe eccessive discrezionalità degli uffici delle imposte o della tributaria.

Ma intanto è lo stesso segretario del Psdi a sottolineare che sul decreto fiscale «non è stato ancora raggiunto un accordo». Longo lo ha affermato ricevendo una delegazione della federazione italiana dei pubblici esercizi. Il segretario

De Michelis vuole sbloccare l'impasse per le pensioni

ROMA — In settimana il ministro De Michelis esaminerà con il suo staff e con il sottosegretario Borruso le lettere di risposta dei segretari dei partiti della maggioranza alla bozza di riforma del sistema previdenziale e deciderà le prossime mosse per sbloccare la situazione. Nel riferirlo lo stesso sottosegretario Borruso ha detto all'agenzia Italia che per riavviare la riforma delle pensioni allo stato attuale di sono due strade: 1) portare al Consiglio dei ministri il disegno di legge di riordino delle pensioni nella stesura attuale, lasciando poi ai partiti della maggioranza la possibilità di apportare le modifiche nel corso del dibattito parlamentare; 2) tenere presente le modifiche chieste da De Mita, Spadolini, Longo e Zanone e portare poi il nuovo testo all'esame di Palazzo Chigi.

Il ministro De Michelis, nonostante le risposte critiche che dai partiti sono venute alla sua bozza di riforma delle pensioni, non è pessimista. «Non mi pare necessario fare modifiche sostanziali a questo testo, forse ne aporrò qualcuna marginale», ha detto — rilevando che i partiti pur nelle divergenze, hanno sottolineato questioni a lui già note e che alla fine «con un gioco di somme e sottrazioni tornano alla somma zero».

del Psdi ha assicurato l'appoggio del suo partito in tutte le sedizioni parlamentari, per sostenere un settore di vitale importanza per l'economia del Paese.

La dichiarazione di Longo ha trovato subito orecchie preoccupate. Infatti in serata il presidente del consiglio ha avuto un incontro con l'esponente socialdemocratico nel tentativo di evitare che oggi si verificasse una rottura gravida di conseguenze sulla stesura del decreto.

I problemi riguardanti la stesura del provvedimento fiscale sono stati inoltre esaminati ieri sera in una riunione di esponenti democristiani presieduta a Palazzo Chigi dal vice presidente del consiglio Forlani e a cui hanno partecipato il presidente del consiglio nazionale della Dc Piccoli, i ministri Goria, Gaspari, Zamberletti, Pandolfi e il presidente del gruppo dei senatori democristiani Mancino. Lasciando Palazzo Chigi l'on. Piccoli ha detto ai giornalisti: «Non ci sono difficoltà. Sono di buona volontà».

Intanto, proprio a Roma, i sindacati scioperano oggi per il fisco. I sindacati chiedono soprattutto il ritiro delle aliquote Irpef, ma indirettamente vedono con favore il decreto.

A sera si è appreso che Visentini ha consegnato al sottosegretario Amato il testo del decreto. In proposito è stata, però, assoluta la consegna del silenzio. Anche da parte di Forlani che, ancora una volta, si è preoccupato di svolgere opera di mediazione.

INCONTRO A ROMA CON IL PREMIER LIBICO

Craxi riceve Jalloud inviato di Gheddafi



Il premier libico Abdussalam Jalloud

ROMA — Incontro a sorpresa ieri sera tra il presidente del consiglio Craxi e il premier libico Abdussalam Jalloud. L'incontro si è svolto a Palazzo Chigi dopo che l'esponente libico, braccio destro di Gheddafi, aveva compiuto una visita privata in Vaticano.

In una brevissima nota è stato comunicato che il presidente del consiglio ha esaminato con Jalloud lo stato dei rapporti italo-libici e ha avuto uno scambio di punti di vista sulle altre questioni dell'area mediterranea.

L'iniziativa dell'incontro assume importanza alla luce della recente dichiarazione di Gheddafi che ventilava minacce sugli oltre quindicimila italiani residenti ed operanti in Libia qualora il governo di Roma non avesse provveduto a risolvere il contenzioso circa i danni di guerra.

Gli argomenti tra Italia e Libia, del resto, non mancano e tra essi si pone anche il nuovo interessamento dimostrato da Tripoli verso Malta.

Nella tarda mattinata il primo ministro libico era stato ricevuto da Giovanni Paolo II. L'udienza, privata, è durata 36 minuti, ed è avvenuta alla presenza dei soli due interpreti. Mentre il Vaticano non ha diffuso informazioni sui contenuti del colloquio, fonti libiche hanno indicato che Jalloud si è recato in Vaticano «per fare gli auguri» al Papa, con il quale ha avuto un «approfondito scambio di opinioni sul dialogo tra islamici e cristiani», e sul contributo che esso può dare alla sicurezza e alla pace.

I SERVIZI SEGRETI SCOPRONO CHE LA MAFIA VOLEVA COMPIERE UN'ALTRA STRAGE

Doveva saltare il Palazzo di giustizia di Palermo

PALERMO — Una segnalazione di un probabile attentato mafioso ha fatto scattare anticipatamente il piano di rafforzamento delle misure di sicurezza al Palazzo di giustizia di Palermo. Da ieri mattina sono stati istituiti due ingressi per entrare nel Palazzo di giustizia uno riservato a magistrati, funzionari, impiegati e avvocati, l'altro per il pubblico.

Momenti di confusione e di tensione. Ci sono stati in quest'ultimo ingresso per la lunga coda creatasi in seguito al nuovo provvedimento che prevede l'identificazione di tutte le persone che accedono a Palazzo di giustizia. Il provvedimento è stato così momentaneamente revocato. Il traffico automobilistico in scorrimento attorno al Palazzo di giustizia è stato però vietato e le strade immediatamente adiacenti all'edificio

sono state transennate per impedire anche il parcheggio. La notizia del possibile attentato mafioso era stata resa nota dai servizi segreti al comitato provinciale dell'ordine pubblico che, riunitosi d'urgenza, ha fatto scattare il piano «antimafia» messo in piedi alcuni mesi fa dallo stesso comitato per evitare altre stragi.

La procura di Palermo ha intanto chiesto il rinvio a giudizio di Alberto Salvo, fratello dell'ex esattore Nino Salvo. Le accuse sono quelle di associazione per delinquere e truffa aggravata per avere indebitamente ricevuto contributi regionali che ammontano a diversi miliardi. Alberto Salvo è presidente del «Consorzio Enosicilia».

Le indagini sono state svolte dalla Guardia di finanza che ha indagato su casi di sofisticazione di vino compi-

ta in alcune cantine. Nell'ambito dell'ultimo blitz antimafia c'è da sottolineare che è stato arrestato l'orefice torinese Cosmo Valavà. L'accusa contro di lui è di ricettazione. Da tempo, la polizia di Torino lo teneva sotto controllo, per il sospetto che l'orefice del Vavallà servisse per riciclare gioielli rapinati in Svizzera. Le rivelazioni dei «pentiti» hanno confermato che l'orefice era utilizzato dal «clan dei catanesi» per smerciare oro e preziosi sulla piazza torinese.

A Catania, invece, è stato arrestato l'imprenditore edile Antonio Tomasello, originario di Biancavilla, ma residente a Tremestieri Etneo. È stato subito trasferito a Torino a disposizione dei magistrati piemontesi.

Dal palazzo di giustizia di Torino è trapelato che gli omicidi su ci potrà fare final-

mente luce, grazie soprattutto alle rivelazioni del «super-pentito». Salvatore Parisi (al quale, però, stando sempre alle indiscrezioni, se ne sarebbe aggiunto un altro le cui confessioni avrebbero consentito di acquisire ulteriori riscontri probatori) sono circa duecento.

Ma la serie degli arresti continua. Una vasta operazione di polizia ha consentito infatti di far luce sui collegamenti fra ambienti mafiosi e il mercato della droga della zona di Cagliari. Oltre quaranta persone sono finite nelle carceri sarde per associazione per delinquere di stampo mafioso. Altre dieci sono state catturate nel resto d'Italia.

La mafia si interessava soprattutto del mercato dell'eroina. Dalla zona di Cagliari la droga pesante veniva poi smistata negli altri centri dell'isola.

Operazione anti-camorra con arresti in tutta Italia

TARANTO — Si estende l'inchiesta della magistratura sulle organizzazioni camorristiche costituite in Puglia a imitazione di quelle napoletane: 35 ordini di cattura sono stati emessi a Taranto nei confronti di altrettanti pregiudicati in gran parte tarantini. Dei 35 ordini di cattura, tredici sono stati eseguiti e sedici notificati a persone già detenute mentre gli altri sei destinatari del provvedimento sono latitanti.

Mentre l'operazione nel Tarantino era ancora in corso, è scattata un'altra con arresti simultanei di camorristi in Puglia e in altri centri del Meridione e del Nord-Italia. A disporla è stato il sostituto procuratore presso il tribunale di Brindisi. Nel corso di questa operazione è stato arrestato ad Avellino Luigi Rotondi, accusato di far parte di «Nuova famiglia», il clan camorristico che fa capo a Michele Zaza, Luigi Rotondi, 41 anni, fu quello che nella primavera '83 consegnò alla giornalista dell'«Unità» Marina Maresca, a cui era legato sentimentalmente, il falso documento sul caso Cirillo, in cui si accusavano esponenti di alto piano della Dc di aver trattato tramite Raffaele Cutolo con le Br per la liberazione dell'assessore napoletano.

NELLE PAGINE INTERNE

Per la Massa il pm chiede 14 anni e mezzo

La pubblica accusa chiede che Elena Massa venga condannata a quattordici anni e mezzo di carcere per l'assassinio di Anna Parlati Grimaldi. La Massa, secondo il pm, avrebbe ucciso l'amante del marito travolta dalla gelosia, in modo non premeditato. A pagina 2

Tennis: la «Davis» ritorna in Svezia

La Svezia, per la seconda volta, ha vinto la Coppa Davis sconfiggendo gli Stati Uniti per 3-0. La precedente conquista dell'«insalatiera» risale al 1975, ai tempi del grande Borg. Il terzo, decisivo punto per gli scandinavi, è stato ottenuto ieri a Göteborg nel doppio da Jarryd ed Edberg che hanno superato Fleming e McEnroe per 7-5, 5-7, 6-2, 7-5, dopo due ore e 59 secondi di gioco. A pagina 14

DALL'INTERNO

SI CONCLUDE OGGI LA DISCUSSIONE ALLA CAMERA

Sollecito di Nicolazzi per il condono edilizio

«È auspicabile che venga approvato entro la fine dell'anno»

ROMA — La Camera ha cominciato ieri sera la discussione generale sul condono edilizio. Si tratta delle nuove norme di controllo dell'attività urbanistico-edilizia che prevedono sanzioni e una sanatoria generale delle opere abusive.

Il testo del provvedimento — uno dei primi varati dal governo Craxi — è stato una prima volta esaminato dall'assemblea legislativa di Montecitorio, che l'ha approvato il 22 marzo scorso; quindi è passato all'esame del Senato, dove ha subito alcune sostanziali modifiche. L'assemblea di Palazzo Madama l'ha approvata nella seduta del 2 ottobre scorso.

La discussione generale si concluderà oggi; il voto sugli articoli potrebbe slittare alla ripresa dei lavori, nel gennaio prossimo. In apertura di sedu-

ta, il socialista Gabriele Piermartini, relatore di maggioranza del provvedimento, ha ricordato le modifiche introdotte nel testo dal Senato sottolineando che esso è stato «quasi completamente riscritto, una fatica degna di miglior causa, considerato che le modifiche non riguardano, in genere, la sostanza del provvedimento».

Piermartini ha detto che il disegno di legge mantiene la sua caratteristica di legge quadro. La normativa, ha aggiunto, appare idonea a fronteggiare il fenomeno dell'abusivismo.

Alla ripresa della discussione del condono edilizio alla Camera (è il provvedimento più importante in calendario questa settimana prima delle vacanze natalizie), il ministro dei lavori pubblici Nicolazzi ha dichiarato: «Si tratta di un

provvedimento che è da tutti sollecitato ed è ormai giunto alla sua terza lettura. E perciò auspicabile che i presidenti dei gruppi parlamentari gli riservino lo spazio necessario per la sua approvazione entro la fine dell'anno. Per accelerare la definizione di un iter legislativo tanto travagliato, il governo ha deciso di non presentare emendamenti al testo approvato dal Senato».

«Anche i partiti della maggioranza hanno manifestato la loro disponibilità a non ritardare ulteriormente l'approvazione del provvedimento. Tuttavia, si sente ventilare l'ipotesi di un rinvio della legge sul condono a gennaio».

«Se così fosse, verrebbe a prevalere una scelta dilatoria che ridurrebbe il tempo a disposizione delle regioni per gli adempimenti di loro competenza».

Rubbia da Pertini: pranzo e concerto

ROMA — Tra i tanti festeggiamenti a Carlo Rubbia, il ricercatore italiano che il 10 dicembre ha ricevuto a Stoccolma il premio Nobel per la fisica 40 anni dopo Fermi e 25 dopo Segre, non potevano mancare quelli del Presidente della Repubblica italiana.

Pertini riceverà oggi il professor Rubbia al Quirinale, dove lo tratterà a colloquio e dove ha organizzato in suo onore un concerto nella Cappella paolina e un pranzo di gala, presenzi esponenti del governo e del mondo della scienza e della cultura.

Tra gli altri Forlani, Spadolini, i rettori di parecchie università, i rappresentanti dell'accademia dei Lincei, dell'Istituto dell'enciclopedia italiana e un gran numero di fisici.

Il concerto sarà eseguito dall'orchestra sinfonica della Rai, diretta dal maestro Massimo Pradella, e sarà teletrasmesso in differita sulla prima Rete Rai domani, alle 18.

IL PUBBLICO MINISTERO RINUNCIA ALL'INCARICO

Iri: discordie fra giudici sull'arresto di Bernabei

Differenti le valutazioni sul titolo del reato da contestare

MILANO — L'inchiesta sui fondi neri Iri cambierà forse pubblico ministero. Per divergenze con il procuratore della Repubblica Mauro Gresti, il dott. Luigi De Ruggiero, che aveva finora affiancato il giudice istruttore nelle indagini, ha chiesto di essere sollevato dall'incarico.

È stato lo stesso magistrato a riassumere la decisione in una breve dichiarazione fatta ai cronisti giudiziari e nella quale afferma: «Sabato scorso ho chiesto al procuratore della Repubblica di essere sollevato dall'incarico di pubblico ministero nel procedimento a carico di Sergio De Amicis e altri».

Il procuratore, rientrato ieri mattina in sede, si è riservato di designare un altro sostituto, ribadendo che «le divergenze d'opinione non intaccano la reciproca stima all'interno dell'ufficio della procura».

«Nell'occasione — ha aggiunto De Ruggiero — desidero esprimere il più vivo riconoscimento agli uomini della Guardia di finanza che, con tanta dedizione e capacità professionale, stanno svolgendo queste indagini».

Secondo quanto si è appreso, il contrasto sarebbe sorto a proposito del mandato di cattura emesso nei confronti di Ettore Bernabei e riguarderebbe il titolo del reato da contestare. Secondo il procuratore della Repubblica Mauro Gresti, che pur non facendo dichiarazioni ufficiali al riguardo, ha confermato i termini della questione, sarebbero stati ipotizzabili i reati di malversazione o peculato, mentre per il dott. De Ruggiero, d'accordo col giudice istruttore Colombo, l'accusa da contestare era quella di appropriazione indebita, in quanto la Scai e la Italstrade sono società private sia pure a partecipazione statale.

Al riguardo Gresti avrebbe rilevato che per il reato di appropriazione indebita il mandato di cattura è facoltativo, mentre è invece obbligatorio per le altre due imputazioni che non sono state contestate.

Come noto, la vicenda sui presunti fondi neri nella società Scai e Italstrade fu esaminata dalla procura diversi anni fa, quando ancora si interessava di reati finanziari il sostituto Emilio Alessandrini, assassinato dai terroristi di Prima linea nel gennaio del 1979. L'inchiesta finì poi al dott. De Ruggiero che ne chiese l'archiviazione, parere su cui non si trovò d'accordo il giudice istruttore Colombo: queste volte fare nuove indagini, fino ad arrivare agli attuali provvedimenti.



LA GIORNALISTA AVREBBE UCCISO LA SUA RIVALE IN MODO NON PREMEDITATO

Per il pm Elena Massa è l'assassina e merita 14 anni e mezzo di carcere

NAPOLI — Il pubblico ministero Liborio Di Maio al termine della sua requisitoria durata tre ore e 17 minuti ha chiesto che Elena Massa venga condannata per l'omicidio di Anna Parlatto Grimaldi, che le venivano concesse le attenuanti generiche e che quindi le sia comminata una reclusione pari a 14 anni e 6 mesi.

Liborio Di Maio ha parlato ininterrottamente, tranne una breve interruzione, dalle 10.04 alle 13.21. Ha spiegato qual è la «ratio» del processo qual è la «ratio» del processo indiziario in Italia, ha esaminato il movente del delitto, la personalità che vi sono coinvolte, la possibilità da parte della Massa di compiere l'omicidio.

Il processo indiziario — ha detto il pm — è un processo che si basa sulla logica induttiva, ma la giurisprudenza richiede che gli indizi siano certi, univoci, concordanti. La serie degli indizi deve ancorarsi ad una serie di probabilità, deve concorrere alla costituzione di un edificio perfetto.

Il pm Di Maio stava parlando da sei minuti quando in aula ha fatto il suo ingresso, elegantissima, Elvira Grimaldi, la figlia della vittima, con il fratello Giovanni. Si è seduta al tavolo della stampa e ha cominciato a prendere appunti sulle dichiarazioni dell'accusa. Alla fine ha riempito quattro pagine.

«Seguire i percorsi dell'anima, i personaggi concreti, è molto difficile — ha affermato l'accusa — il processo è un dramma, spesso, anzi sempre,



Napoli — Il pubblico ministero Liborio Di Maio durante la requisitoria (Tel. Ansa)

tristissimo, nel quale occorre ricreare i personaggi, farli rivivere, ma con verosimiglianza».

Il pm è così passato a esaminare la personalità di Anna Parlatto Grimaldi, donna d'affari, donna benedetta, donna insoddisfatta, forse anche una «divoratrice di uomini», come qualcuno l'ha definita. Una donna colta con un animo infantile, ha detto Di Maio, che aveva una «voglia di vivere» che la portava a fare quello che faceva.

Dopo aver parlato della Grimaldi, il pm è passato a Ciccio Bufo, uno degli amanti della donna, e subito dopo all'avv. Diamante. «Tirato in ballo solo "pretestuosamente" dal giudice istruttore il quale nella sua sentenza ha prosciolto la Massa per non aver commesso il fatto».

Ciro Paglia: «E' un uomo del quale non si può negare il coraggio professionale specie per gli articoli sulla camorra, ma è anche vero che ha trattato sua moglie con grande

freddezza, distacco, crudeltà».

E qui Di Maio ha cominciato a esaminare il movente del delitto, la gelosia personale, professionale, familiare che la Massa ha provato nei confronti della Grimaldi. Un rapporto fra la Massa e la Grimaldi — ha detto ancora l'accusa — nient'affatto pacifico, nient'affatto tranquillo. «Elena Massa è una donna capace e intelligente, con alti ideali, come si evince dal quaderno che i giornali hanno co-

struito attorno a lei, ma è anche donna di grandi passioni, e questo delitto nasce da una grande passione».

«L'alibi della Massa è crollato. Però quando lei va a comprare le bottiglie di acqua minerale, non lo fa per cercare un alibi giudiziario. E' solo un pretesto domestico per uscire di casa». Così il pm, dopo la breve interruzione, ha ricostruito l'inizio del delitto.

Elena Massa esce di casa e va a comprare le bottiglie di acqua minerale, non ha appuntamento con Anna Parlatto Grimaldi, ma potrebbe andare verso la villa a guardare la dimora della rivale. La linea dell'accusa è precisa: la incontro, viene travolta dalla gelosia e ammazza l'amante del marito. Quindi solo lei e nessun altro poteva avere qualche ragione per uccidere la Grimaldi, solo lei ma non in modo premeditato può aver commesso questo delitto; di qui la richiesta di condanna a 14 anni e sei mesi di reclusione.

Per la prima volta Elena Massa è apparsa scossa; appena il pm ha finito di parlare ha chiesto al presidente che parlasse prima la parte civile e poi i suoi difensori, contrariamente alla prassi instaurata in questo processo in cui la parte civile si inserisce tra i due difensori dell'imputata.

La richiesta, è chiaro, è stata dettata dalla paura di una condanna che nelle nove precedenti udienze era sembrata assolutamente lontana e che solo ieri ha fatto la sua apparizione in questo processo.

L'EX VICESINDACO DI TORINO SI DIFENDE LANCIANDO ACCUSE

Biffi Gentili: mi hanno definito corrotto, ma oggi c'è di peggio

TORINO — «Io sarò magari un corrotto, ma c'è di peggio... quando ero vicesindaco, la banca dati urbana costava un miliardo. Adesso sono lontani dalla vita pubblica, ma mi risulta che ne abbiano spesi circa 8...». Pungente, ironico e sempre in posizioni di attacco verso il pubblico ministero Giorgio Vitari, il faccendiere Adriano Zampini e il giudice istruttore Mario Griffey, Enzo Biffi Gentili, ex vicesindaco socialista di Torino, non ha rinunciato al suo ruolo di «enfant terrible», depennando ieri mattina davanti ai giudici del tribunale di Torino.

La banca dati urbana, doveva essere costituita dal Comune, Zampini, l'uomo d'affari al centro del processo e dell'inchiesta, avrebbe dovuto rac-

ogliere il contributo di varie aziende di computer. Dice Zampini che per l'affare erano state promesse «tangenti» per 715 milioni. Enzo Biffi nega di aver mai ricevuto la promessa di quel soldi.

«La banca dati urbana — ha ripetuto ancora ieri l'ex vicesindaco — era una cosa seria, non un affare e basta. Per questo chiedo che il tribunale nominasse un super perito che sappia valutare».

Biffi Gentili ha negato anche di aver mai seguito la pratica relativa all'acquisto dello stabile di via Tommaso Grossi 15 da parte del Comune, un affare che doveva far lievitare il prezzo iniziale, da un miliardo a 4 miliardi e 250 milioni.

Ha chiesto all'ex vicesindaco

co il presidente Capirossi: «Ma lei, secondo quanto racconta Zampini e secondo quanto emerge dalle intercettazioni telefoniche, diceva di aver molto potere, anzi di potere quasi tutto, far approvare le deliberazioni che voleva. Perché?».

Biffi Gentili: «Beh, devo dire che questo è l'abc della politica, fare capire di essere sempre determinante, di potere tutto. Sa com'è, presidente, alla fine gli uomini politici devono raccogliere i voti... e tutto serve. Ma da qui ad avere un potere reale, anche se ero il vicesindaco, ce ne corre».

Presidente: «Fu lei a presentare Quagliotti, il capogruppo del Pci (imputato nel processo, ndr) a Zampini?».

Biffi Gentili: «Sì, una volta nell'anticamera del mio studio che era sempre una bolgia. Mi accusano di aver detto: il Pci è un partito che conta e con il quale bisogna fare i conti. Ma erano conti politici. Certo Zampini lo consideravo un mio supporter, ma non soltanto. Speravo facesse l'imprenditore sul serio e non mi scandalizzavo perché aveva rapporti anche con altri partiti. Anche a livello nazionale mi risulta che avvenga lo stesso: ci sono mediatori che trattano con tutti. Ma questo dimostra ulteriormente che non avevo un interesse di lucro primario con lui».

A questo punto il pm Vitari ha chiesto che venissero riascoltate alcune telefonate intercettate dai carabinieri durante l'inchiesta. Ma l'avvocato Vittorio Chiusano (difensore di Enzo Biffi Gentili e Li-

bertino Scicolone, ex assessore socialista al patrimonio del Comune) ha proposto la «illegittimità» delle intercettazioni. «Sono prove nulle, inutilizzabili ai fini del processo. Ci opponiamo». Il presidente Capirossi ha però risposto che già in apertura di dibattimento il tribunale si era espresso per la validità delle intercettazioni.

In conclusione è tornato davanti ai giudici l'ex capogruppo Dc in Consiglio comunale Beppe Gatti, il quale ha dato la sua versione sulla vicenda della Banca dati.

Gatti ha anche smentito le affermazioni di Zampini su un presunto interessamento dell'on. Guido Bodrato a un prestito di 60 milioni. Il faccendiere aveva detto di averli dati a Gatti per finanziare l'acquisto di un giornale da parte della corrente Dc di Bodrato. «Non abbiamo mai comprato giornali — ha replicato — e il quale bisogna fare i conti. Ma erano conti politici. Certo Zampini lo consideravo un mio supporter, ma non soltanto. Speravo facesse l'imprenditore sul serio e non mi scandalizzavo perché aveva rapporti anche con altri partiti. Anche a livello nazionale mi risulta che avvenga lo stesso: ci sono mediatori che trattano con tutti. Ma questo dimostra ulteriormente che non avevo un interesse di lucro primario con lui».

A questo punto il pm Vitari ha chiesto che venissero riascoltate alcune telefonate intercettate dai carabinieri durante l'inchiesta. Ma l'avvocato Vittorio Chiusano (difensore di Enzo Biffi Gentili e Li-

bertino Scicolone, ex assessore socialista al patrimonio del Comune) ha proposto la «illegittimità» delle intercettazioni. «Sono prove nulle, inutilizzabili ai fini del processo. Ci opponiamo». Il presidente Capirossi ha però risposto che già in apertura di dibattimento il tribunale si era espresso per la validità delle intercettazioni.

In conclusione è tornato davanti ai giudici l'ex capogruppo Dc in Consiglio comunale Beppe Gatti, il quale ha dato la sua versione sulla vicenda della Banca dati.

Gatti ha anche smentito le affermazioni di Zampini su un presunto interessamento dell'on. Guido Bodrato a un prestito di 60 milioni. Il faccendiere aveva detto di averli dati a Gatti per finanziare l'acquisto di un giornale da parte della corrente Dc di Bodrato. «Non abbiamo mai comprato giornali — ha replicato — e il quale bisogna fare i conti. Ma erano conti politici. Certo Zampini lo consideravo un mio supporter, ma non soltanto. Speravo facesse l'imprenditore sul serio e non mi scandalizzavo perché aveva rapporti anche con altri partiti. Anche a livello nazionale mi risulta che avvenga lo stesso: ci sono mediatori che trattano con tutti. Ma questo dimostra ulteriormente che non avevo un interesse di lucro primario con lui».

A questo punto il pm Vitari ha chiesto che venissero riascoltate alcune telefonate intercettate dai carabinieri durante l'inchiesta. Ma l'avvocato Vittorio Chiusano (difensore di Enzo Biffi Gentili e Li-

bertino Scicolone, ex assessore socialista al patrimonio del Comune) ha proposto la «illegittimità» delle intercettazioni. «Sono prove nulle, inutilizzabili ai fini del processo. Ci opponiamo». Il presidente Capirossi ha però risposto che già in apertura di dibattimento il tribunale si era espresso per la validità delle intercettazioni.

In conclusione è tornato davanti ai giudici l'ex capogruppo Dc in Consiglio comunale Beppe Gatti, il quale ha dato la sua versione sulla vicenda della Banca dati.

Gatti ha anche smentito le affermazioni di Zampini su un presunto interessamento dell'on. Guido Bodrato a un prestito di 60 milioni. Il faccendiere aveva detto di averli dati a Gatti per finanziare l'acquisto di un giornale da parte della corrente Dc di Bodrato. «Non abbiamo mai comprato giornali — ha replicato — e il quale bisogna fare i conti. Ma erano conti politici. Certo Zampini lo consideravo un mio supporter, ma non soltanto. Speravo facesse l'imprenditore sul serio e non mi scandalizzavo perché aveva rapporti anche con altri partiti. Anche a livello nazionale mi risulta che avvenga lo stesso: ci sono mediatori che trattano con tutti. Ma questo dimostra ulteriormente che non avevo un interesse di lucro primario con lui».

A questo punto il pm Vitari ha chiesto che venissero riascoltate alcune telefonate intercettate dai carabinieri durante l'inchiesta. Ma l'avvocato Vittorio Chiusano (difensore di Enzo Biffi Gentili e Li-

bertino Scicolone, ex assessore socialista al patrimonio del Comune) ha proposto la «illegittimità» delle intercettazioni. «Sono prove nulle, inutilizzabili ai fini del processo. Ci opponiamo». Il presidente Capirossi ha però risposto che già in apertura di dibattimento il tribunale si era espresso per la validità delle intercettazioni.

In conclusione è tornato davanti ai giudici l'ex capogruppo Dc in Consiglio comunale Beppe Gatti, il quale ha dato la sua versione sulla vicenda della Banca dati.

Gatti ha anche smentito le affermazioni di Zampini su un presunto interessamento dell'on. Guido Bodrato a un prestito di 60 milioni. Il faccendiere aveva detto di averli dati a Gatti per finanziare l'acquisto di un giornale da parte della corrente Dc di Bodrato. «Non abbiamo mai comprato giornali — ha replicato — e il quale bisogna fare i conti. Ma erano conti politici. Certo Zampini lo consideravo un mio supporter, ma non soltanto. Speravo facesse l'imprenditore sul serio e non mi scandalizzavo perché aveva rapporti anche con altri partiti. Anche a livello nazionale mi risulta che avvenga lo stesso: ci sono mediatori che trattano con tutti. Ma questo dimostra ulteriormente che non avevo un interesse di lucro primario con lui».

A questo punto il pm Vitari ha chiesto che venissero riascoltate alcune telefonate intercettate dai carabinieri durante l'inchiesta. Ma l'avvocato Vittorio Chiusano (difensore di Enzo Biffi Gentili e Li-

bertino Scicolone, ex assessore socialista al patrimonio del Comune) ha proposto la «illegittimità» delle intercettazioni. «Sono prove nulle, inutilizzabili ai fini del processo. Ci opponiamo». Il presidente Capirossi ha però risposto che già in apertura di dibattimento il tribunale si era espresso per la validità delle intercettazioni.

In conclusione è tornato davanti ai giudici l'ex capogruppo Dc in Consiglio comunale Beppe Gatti, il quale ha dato la sua versione sulla vicenda della Banca dati.

Gatti ha anche smentito le affermazioni di Zampini su un presunto interessamento dell'on. Guido Bodrato a un prestito di 60 milioni. Il faccendiere aveva detto di averli dati a Gatti per finanziare l'acquisto di un giornale da parte della corrente Dc di Bodrato. «Non abbiamo mai comprato giornali — ha replicato — e il quale bisogna fare i conti. Ma erano conti politici. Certo Zampini lo consideravo un mio supporter, ma non soltanto. Speravo facesse l'imprenditore sul serio e non mi scandalizzavo perché aveva rapporti anche con altri partiti. Anche a livello nazionale mi risulta che avvenga lo stesso: ci sono mediatori che trattano con tutti. Ma questo dimostra ulteriormente che non avevo un interesse di lucro primario con lui».

A questo punto il pm Vitari ha chiesto che venissero riascoltate alcune telefonate intercettate dai carabinieri durante l'inchiesta. Ma l'avvocato Vittorio Chiusano (difensore di Enzo Biffi Gentili e Li-

bertino Scicolone, ex assessore socialista al patrimonio del Comune) ha proposto la «illegittimità» delle intercettazioni. «Sono prove nulle, inutilizzabili ai fini del processo. Ci opponiamo». Il presidente Capirossi ha però risposto che già in apertura di dibattimento il tribunale si era espresso per la validità delle intercettazioni.

In conclusione è tornato davanti ai giudici l'ex capogruppo Dc in Consiglio comunale Beppe Gatti, il quale ha dato la sua versione sulla vicenda della Banca dati.

Gatti ha anche smentito le affermazioni di Zampini su un presunto interessamento dell'on. Guido Bodrato a un prestito di 60 milioni. Il faccendiere aveva detto di averli dati a Gatti per finanziare l'acquisto di un giornale da parte della corrente Dc di Bodrato. «Non abbiamo mai comprato giornali — ha replicato — e il quale bisogna fare i conti. Ma erano conti politici. Certo Zampini lo consideravo un mio supporter, ma non soltanto. Speravo facesse l'imprenditore sul serio e non mi scandalizzavo perché aveva rapporti anche con altri partiti. Anche a livello nazionale mi risulta che avvenga lo stesso: ci sono mediatori che trattano con tutti. Ma questo dimostra ulteriormente che non avevo un interesse di lucro primario con lui».

A questo punto il pm Vitari ha chiesto che venissero riascoltate alcune telefonate intercettate dai carabinieri durante l'inchiesta. Ma l'avvocato Vittorio Chiusano (difensore di Enzo Biffi Gentili e Li-

bertino Scicolone, ex assessore socialista al patrimonio del Comune) ha proposto la «illegittimità» delle intercettazioni. «Sono prove nulle, inutilizzabili ai fini del processo. Ci opponiamo». Il presidente Capirossi ha però risposto che già in apertura di dibattimento il tribunale si era espresso per la validità delle intercettazioni.

In conclusione è tornato davanti ai giudici l'ex capogruppo Dc in Consiglio comunale Beppe Gatti, il quale ha dato la sua versione sulla vicenda della Banca dati.

Gatti ha anche smentito le affermazioni di Zampini su un presunto interessamento dell'on. Guido Bodrato a un prestito di 60 milioni. Il faccendiere aveva detto di averli dati a Gatti per finanziare l'acquisto di un giornale da parte della corrente Dc di Bodrato. «Non abbiamo mai comprato giornali — ha replicato — e il quale bisogna fare i conti. Ma erano conti politici. Certo Zampini lo consideravo un mio supporter, ma non soltanto. Speravo facesse l'imprenditore sul serio e non mi scandalizzavo perché aveva rapporti anche con altri partiti. Anche a livello nazionale mi risulta che avvenga lo stesso: ci sono mediatori che trattano con tutti. Ma questo dimostra ulteriormente che non avevo un interesse di lucro primario con lui».

A questo punto il pm Vitari ha chiesto che venissero riascoltate alcune telefonate intercettate dai carabinieri durante l'inchiesta. Ma l'avvocato Vittorio Chiusano (difensore di Enzo Biffi Gentili e Li-

bertino Scicolone, ex assessore socialista al patrimonio del Comune) ha proposto la «illegittimità» delle intercettazioni. «Sono prove nulle, inutilizzabili ai fini del processo. Ci opponiamo». Il presidente Capirossi ha però risposto che già in apertura di dibattimento il tribunale si era espresso per la validità delle intercettazioni.

In conclusione è tornato davanti ai giudici l'ex capogruppo Dc in Consiglio comunale Beppe Gatti, il quale ha dato la sua versione sulla vicenda della Banca dati.

Gatti ha anche smentito le affermazioni di Zampini su un presunto interessamento dell'on. Guido Bodrato a un prestito di 60 milioni. Il faccendiere aveva detto di averli dati a Gatti per finanziare l'acquisto di un giornale da parte della corrente Dc di Bodrato. «Non abbiamo mai comprato giornali — ha replicato — e il quale bisogna fare i conti. Ma erano conti politici. Certo Zampini lo consideravo un mio supporter, ma non soltanto. Speravo facesse l'imprenditore sul serio e non mi scandalizzavo perché aveva rapporti anche con altri partiti. Anche a livello nazionale mi risulta che avvenga lo stesso: ci sono mediatori che trattano con tutti. Ma questo dimostra ulteriormente che non avevo un interesse di lucro primario con lui».

A questo punto il pm Vitari ha chiesto che venissero riascoltate alcune telefonate intercettate dai carabinieri durante l'inchiesta. Ma l'avvocato Vittorio Chiusano (difensore di Enzo Biffi Gentili e Li-

bertino Scicolone, ex assessore socialista al patrimonio del Comune) ha proposto la «illegittimità» delle intercettazioni. «Sono prove nulle, inutilizzabili ai fini del processo. Ci opponiamo». Il presidente Capirossi ha però risposto che già in apertura di dibattimento il tribunale si era espresso per la validità delle intercettazioni.

In conclusione è tornato davanti ai giudici l'ex capogruppo Dc in Consiglio comunale Beppe Gatti, il quale ha dato la sua versione sulla vicenda della Banca dati.

Gatti ha anche smentito le affermazioni di Zampini su un presunto interessamento dell'on. Guido Bodrato a un prestito di 60 milioni. Il faccendiere aveva detto di averli dati a Gatti per finanziare l'acquisto di un giornale da parte della corrente Dc di Bodrato. «Non abbiamo mai comprato giornali — ha replicato — e il quale bisogna fare i conti. Ma erano conti politici. Certo Zampini lo consideravo un mio supporter, ma non soltanto. Speravo facesse l'imprenditore sul serio e non mi scandalizzavo perché aveva rapporti anche con altri partiti. Anche a livello nazionale mi risulta che avvenga lo stesso: ci sono mediatori che trattano con tutti. Ma questo dimostra ulteriormente che non avevo un interesse di lucro primario con lui».

A questo punto il pm Vitari ha chiesto che venissero riascoltate alcune telefonate intercettate dai carabinieri durante l'inchiesta. Ma l'avvocato Vittorio Chiusano (difensore di Enzo Biffi Gentili e Li-

bertino Scicolone, ex assessore socialista al patrimonio del Comune) ha proposto la «illegittimità» delle intercettazioni. «Sono prove nulle, inutilizzabili ai fini del processo. Ci opponiamo». Il presidente Capirossi ha però risposto che già in apertura di dibattimento il tribunale si era espresso per la validità delle intercettazioni.

In conclusione è tornato davanti ai giudici l'ex capogruppo Dc in Consiglio comunale Beppe Gatti, il quale ha dato la sua versione sulla vicenda della Banca dati.

Gatti ha anche smentito le affermazioni di Zampini su un presunto interessamento dell'on. Guido Bodrato a un prestito di 60 milioni. Il faccendiere aveva detto di averli dati a Gatti per finanziare l'acquisto di un giornale da parte della corrente Dc di Bodrato. «Non abbiamo mai comprato giornali — ha replicato — e il quale bisogna fare i conti. Ma erano conti politici. Certo Zampini lo consideravo un mio supporter, ma non soltanto. Speravo facesse l'imprenditore sul serio e non mi scandalizzavo perché aveva rapporti anche con altri partiti. Anche a livello nazionale mi risulta che avvenga lo stesso: ci sono mediatori che trattano con tutti. Ma questo dimostra ulteriormente che non avevo un interesse di lucro primario con lui».

A questo punto il pm Vitari ha chiesto che venissero riascoltate alcune telefonate intercettate dai carabinieri durante l'inchiesta. Ma l'avvocato Vittorio Chiusano (difensore di Enzo Biffi Gentili e Li-

bertino Scicolone, ex assessore socialista al patrimonio del Comune) ha proposto la «illegittimità» delle intercettazioni. «Sono prove nulle, inutilizzabili ai fini del processo. Ci opponiamo». Il presidente Capirossi ha però risposto che già in apertura di dibattimento il tribunale si era espresso per la validità delle intercettazioni.

In conclusione è tornato davanti ai giudici l'ex capogruppo Dc in Consiglio comunale Beppe Gatti, il quale ha dato la sua versione sulla vicenda della Banca dati.

Gatti ha anche smentito le affermazioni di Zampini su un presunto interessamento dell'on. Guido Bodrato a un prestito di 60 milioni. Il faccendiere aveva detto di averli dati a Gatti per finanziare l'acquisto di un giornale da parte della corrente Dc di Bodrato. «Non abbiamo mai comprato giornali — ha replicato — e il quale bisogna fare i conti. Ma erano conti politici. Certo Zampini lo consideravo un mio supporter, ma non soltanto. Speravo facesse l'imprenditore sul serio e non mi scandalizzavo perché aveva rapporti anche con altri partiti. Anche a livello nazionale mi risulta che avvenga lo stesso: ci sono mediatori che trattano con tutti. Ma questo dimostra ulteriormente che non avevo un interesse di lucro primario con lui».

A questo punto il pm Vitari ha chiesto che venissero riascoltate alcune telefonate intercettate dai carabinieri durante l'inchiesta. Ma l'avvocato Vittorio Chiusano (difensore di Enzo Biffi Gentili e Li-

bertino Scicolone, ex assessore socialista al patrimonio del Comune) ha proposto la «illegittimità» delle intercettazioni. «Sono prove nulle, inutilizzabili ai fini del processo. Ci opponiamo». Il presidente Capirossi ha però risposto che già in apertura di dibattimento il tribunale si era espresso per la validità delle intercettazioni.

In conclusione è tornato davanti ai giudici l'ex capogruppo Dc in Consiglio comunale Beppe Gatti, il quale ha dato la sua versione sulla vicenda della Banca dati.

Gatti ha anche smentito le affermazioni di Zampini su un presunto interessamento dell'on. Guido Bodrato a un prestito di 60 milioni. Il faccendiere aveva detto di averli dati a Gatti per finanziare l'acquisto di un giornale da parte della corrente Dc di Bodrato. «Non abbiamo mai comprato giornali — ha replicato — e il quale bisogna fare i conti. Ma erano conti politici. Certo Zampini lo consideravo un mio supporter, ma non soltanto. Speravo facesse l'imprenditore sul serio e non mi scandalizzavo perché aveva rapporti anche con altri partiti. Anche a livello nazionale mi risulta che avvenga lo stesso: ci sono mediatori che trattano con tutti. Ma questo dimostra ulteriormente che non avevo un interesse di lucro primario con lui».

A questo punto il pm Vitari ha chiesto che venissero riascoltate alcune telefonate intercettate dai carabinieri durante l'inchiesta. Ma l'avvocato Vittorio Chiusano (difensore di Enzo Biffi Gentili e Li-

bertino Scicolone, ex assessore socialista al patrimonio del Comune) ha proposto la «illegittimità» delle intercettazioni. «Sono prove nulle, inutilizzabili ai fini del processo. Ci opponiamo». Il presidente Capirossi ha però risposto che già in apertura di dibattimento il tribunale si era espresso per la validità delle intercettazioni.

In conclusione è tornato davanti ai giudici l'ex capogruppo Dc in Consiglio comunale Beppe Gatti, il quale ha dato la sua versione sulla vicenda della Banca dati.

Gatti ha anche smentito le affermazioni di Zampini su un presunto interessamento dell'on. Guido Bodrato a un prestito di 60 milioni. Il faccendiere aveva detto di averli dati a Gatti per finanziare l'acquisto di un giornale da parte della corrente Dc di Bodrato. «Non abbiamo mai comprato giornali — ha replicato — e il quale bisogna fare i conti. Ma erano conti politici. Certo Zampini lo consideravo un mio supporter, ma non soltanto. Speravo facesse l'imprenditore sul serio e non mi scandalizzavo perché aveva rapporti anche con altri partiti. Anche a livello nazionale mi risulta che avvenga lo stesso: ci sono mediatori che trattano con tutti. Ma questo dimostra ulteriormente che non avevo un interesse di lucro primario con lui».

A questo punto il pm Vitari ha chiesto che venissero riascoltate alcune telefonate intercettate dai carabinieri durante l'inchiesta. Ma l'avvocato Vittorio Chiusano (difensore di Enzo Biffi Gentili e Li-

bertino Scicolone, ex assessore socialista al patrimonio del Comune) ha proposto la «illegittimità» delle intercettazioni. «Sono prove nulle, inutilizzabili ai fini del processo. Ci opponiamo». Il presidente Capirossi ha però risposto che già in apertura di dibattimento il tribunale si era espresso per la validità delle intercettazioni.

In conclusione è tornato davanti ai giudici l'ex capogruppo Dc in Consiglio comunale Beppe Gatti, il quale ha dato la sua versione sulla vicenda della Banca dati.

Gatti ha anche smentito le affermazioni di Zampini su un presunto interessamento dell'on. Guido Bodrato a un prestito di 60 milioni. Il faccendiere aveva detto di averli dati a Gatti per finanziare l'acquisto di un giornale da parte della corrente Dc di Bodrato. «Non abbiamo mai comprato giornali — ha replicato — e il quale bisogna fare i conti. Ma erano conti politici. Certo Zampini lo consideravo un mio supporter, ma non soltanto. Speravo facesse l'imprenditore sul serio e non mi scandalizzavo perché aveva rapporti anche con altri partiti. Anche a livello nazionale mi risulta che avvenga lo stesso: ci sono mediatori che trattano con tutti. Ma questo dimostra ulteriormente che non avevo un interesse di lucro primario con lui».

A questo punto il pm Vitari ha chiesto che venissero riascoltate alcune telefonate intercettate dai carabinieri durante l'inchiesta. Ma l'avvocato Vittorio Chiusano (difensore di Enzo Biffi Gentili e Li-

bertino Scicolone, ex assessore socialista al patrimonio del Comune) ha proposto la «illegittimità» delle intercettazioni. «Sono prove nulle, inutilizzabili ai fini del processo. Ci opponiamo». Il presidente Capirossi ha però risposto che già in apertura di dibattimento il tribunale si era espresso per la validità delle intercettazioni.

In conclusione è tornato davanti ai giudici l'ex capogruppo Dc in Consiglio comunale Beppe Gatti, il quale ha dato la sua versione sulla vicenda della Banca dati.

«LETTERE DA ZABODASKI» DI LUZZATTO FEGIZ

Questo ho vissuto e questo tramando

Penso che l'autobiografia che Pierpaolo Luzzatto Fegiz ha ora pubblicato nella consueta elegante veste delle edizioni Lint («Lettere da Zabodaski», pagg. 445, lire 24.000), avrà molto successo. E non penso che tale mia impressione sia influenzata dalla personalità dell'autore — accademico del Lincei e fondatore della Doss — o dal l'essere stato il suo successore sulla cattedra di statistica a Roma o dalla nostra semiseria amicizia o dal fatto che sia stato io (come l'autore, gentilmente, afferma) a convincerlo a pubblicare le «Lettere da Zabodaski».

Uno dei principali pregi dell'opera sta nella sua prospettiva temporale: dall'inizio del secolo a oggi. Credo sia impossibile a Trieste — e molto difficile nell'Italia intera — trovare una persona che, nata con questo secolo, di questo secolo possa raccontare gli spettacoli e talvolta allucinati avvenimenti, avendoli seguiti, con mente aperta, dall'infanzia alla tarda età. Il libro, che direi «sofferto» perché ne conosco la genesi, è scritto con giovanile vivezza e freschezza.

La prima parte dell'autobiografia descrive la vita di una famiglia dell'alta borghesia triestina all'inizio di questo secolo, con una lucidità di ricordi che è veramente unica. Data la non grande differenza della mia età con quella dell'autore e non essendo, quindi, possibili cambiamenti di abitudini nella società statica di allora, sono in grado di affermare che la descrizione è perfetta, secondo quanto rimane nella mia memoria della vita delle famiglie dei miei zii, abitanti a Trieste.

Può essere forse interessante rilevare che, in Istria, dove in quel periodo risiedeva, invece, la mia famiglia, il modo di vivere era completamente diverso da quello di Trieste, mancando completamente l'importanza cosmopolita caratteristica della grande città giuliana. Nell'Istria, esisteva ancora, in certo senso, l'influenza dei tempi della dominazione veneziana e la vita scorreva tra toni patriarcali e quasi feudali.

Ad esempio non sarebbe stata nemmeno concepibile la «Franklin» che insegnasse il tedesco, anche se gli intellettuali istriani lo conoscevano per aver frequentato l'università di Vienna; erano di fran-



cese le lezioni che venivano impartite alle ragazze di buona famiglia. Vennero più tardi la luce elettrica, i termosifoni, il telefono e le altre comodità allora moderne; le case erano molto più antiche, più solenni, ma meno accoglienti di quelle di Trieste.

La grande città era ritenuta una capitale economica e culturale, ma non una capitale morale perché il progresso eccessivo e il cosmopolitismo venivano considerati, in Istria, con sospettosa diffidenza; e a questo proposito basti ricordare gli scritti dell'Istria Pasquale Besenghi. Inoltre, l'Istria, nel 1861, si era rifiutata di mandare i propri rappresentanti al Parlamento austriaco e rimproverava alla «città immediata dell'impero» di non aver fatto altrettanto.

Dopo questa breve digressione, devo rilevare che l'autore considera le lettere da Zabodaski come un ricordo di famiglia da lasciare agli eredi, mentre io ritenevo che nella loro spontaneità e semplicità esse raccontassero la storia di milioni di famiglie europee che erano riuscite fortunatamente a salvarsi, là dove passava la guerra e gli uomini si scontravano a vicenda. Di esse, le lettere raccontano il dramma, come il diario di Anna Frank non racconta la tragedia della sola ragazza, ma quella di milioni di ebrei.

Ha grande importanza per la storia locale il racconto relativo al periodo in cui l'autore fu presidente della Camera di commercio di Trieste. Da un lato, appare la chiarezza della visione economica di un uomo di notevolissima preparazione, anche teorica, in quel campo; ma, dall'altro, è amaro constatare che i problemi da lui sollevati sono, ancora oggi, in non piccola parte irrisolti. Una città, che avrebbe dovuto divenire la Berlino Ovest di quel settore dell'Europa sul quale si affaccia, rimane invece in posizione quanto mai statica.

Per il resto, il libro potrebbe essere definito come la storia del modo in cui un intellettuale di Trieste, diviso tra gli studi e l'ambiente economico, ha affrontato le mutevoli vicende del mutevole mondo nazionale e internazionale di questo secolo, riuscendo a lasciare una notevole impronta di se stesso tanto nel campo scientifico quanto in quello pratico, il che non è poco sia per l'uomo sia per il libro, dal quale ciò chiaramente appare.

Diego de Castro

Nella foto, Pierpaolo Luzzatto Fegiz.

UN BEL LIBRO, UN MANUALE E UNA MOSTRA AL «CANKAR» DI LUBIANA

Fotografia, rischiosa mania

In un volume di Alinari, audacemente frammentato ma assai interessante, la storia d'Italia per immagini. Poi un esempio di come a volte gli editori invece sbagliano - I nuovi autori regionali: dieci, e tutti bravi

Un bel libro dalla genesi curiosa. «Italia - Cent'anni di fotografia», Alinari editore, introduzione di Piero Chiara e a cura di Cesare Colombo rappresenta il tentativo di dare un intreccio a tre argomenti, la storia civile, la storia delle immagini e quella della produzione fotografica. Non è, si badi bene, la storia dell'Italia attraverso le fotografie. O meglio: lo è in parte, qua e là, con dei flash tra storia e costume. Non è neppure la storia dell'iconografia sull'Italia. Né, tanto meno, la storia organica della fotografia italiana. In realtà i tre possibili libri su questi tre temi affiorano continuamente, si intersecano, offrendo una serie di letture comparate che offrono poco al metodo e molto all'intuito.

Una simile operazione può risolversi in un'immane confusione o in un'opera di grande interesse. Che a Cesare Colombo riesca di tener desta l'intelligenza del lettore per tutte le 170 pagine di fotografie dev'essere considerato un risultato di rilievo, ottenuto attraverso la negazione dei canoni, il rifiuto delle letture consolidate e la ricerca, in ogni singola immagine, di forti motivi di richiamo alla lettura.

Cesare Colombo è milanese fino al collo, e qualcosa nel libro lo dice: ad esempio l'ostinato disinteresse per l'opera dei paparazzi, che pure qualche granello di tutte le storie possibili l'hanno prodotto: o il gusto per un Sud esplorato con occhio antropologico.

Così come traspare il gusto, e forse il rimpianto, per gli anni del reportage, quando la fotografia non dovesse mentire e che con la macchina al collo e l'occhio pronto al momento decisivo fosse possibile modificare il mondo. Traspare perché Colombo c'è passato, è stato uno dei protagonisti, ma anche perché è un pezzo della nostra storia collettiva. E si può dire che gli errori siano stati molti, allora: ma non si può far finta che nulla sia accaduto.

Alla base di un volume così audacemente frammentato, c'è naturalmente la fede nella forza unificante della fotografia. La convinzione cioè che si tratti di un'attività con una propria organicità, con una propria autonomia. Qualche lettore si sarà accorto che chi



scrive è di tutt'altro parere; tanto da specificare fino alla noia, in qualunque argomento, di quale dei molti generi di fotografia stia parlando. Bisogna dire che il libro dell'Alinari sostiene il discorso unificante con tanta buona grazia da reintrodurre il dubbio anche nel lettore più cinico.

Occorre citare infine i due aspetti «di servizio» del volume, che non sono affatto secondari. Il primo è dato dalla ricerca fotografica, cui hanno collaborato Kitty Bolognesi e Giovanna Calvezzi, e che è stata effettuata pescando nei maggiori fondi fotografici italiani. Le accurate indicazioni che accompagnano in didascalia ogni immagine sono una guida fondamentale per chiunque intenda mettersi sulla stessa strada.

Lo stesso si deve dire per le brevi biografie dei fotografi citati poste in appendice. Si tratta di uno dei rari contributi alla storia della fotografia italiana, costituito sino ad oggi da singole monografie e da opere assolutamente «solitarie».

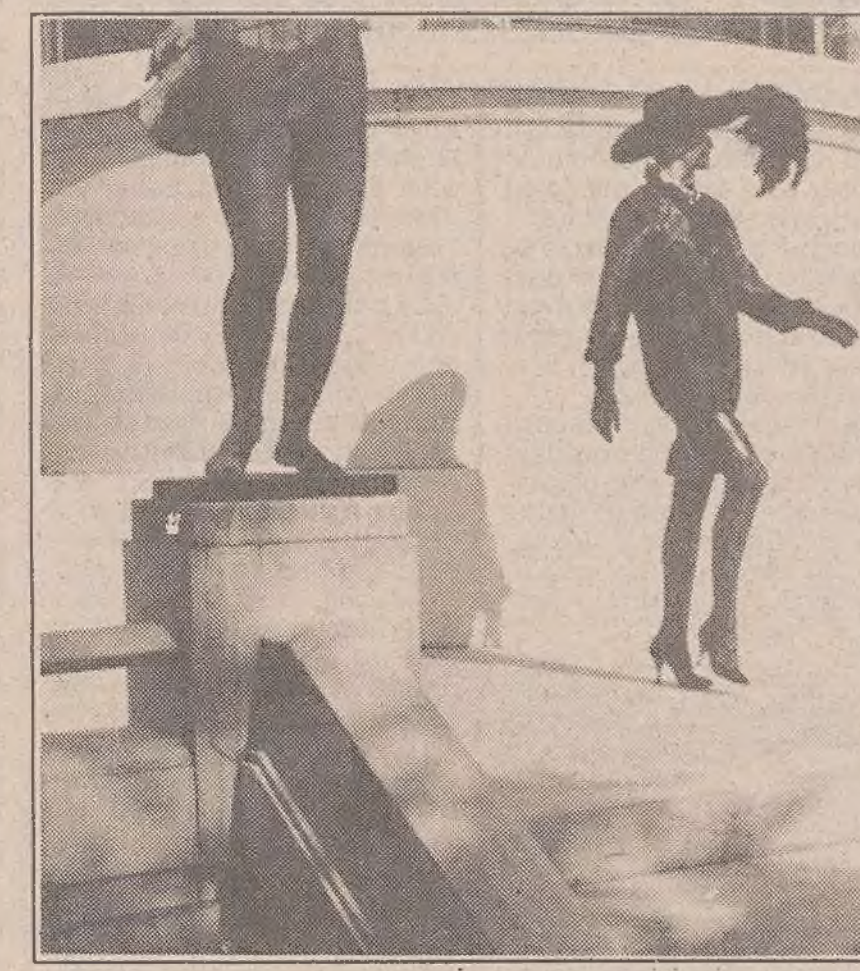
All'inizio è stata citata la genesi curiosa. «Cent'anni di fotografia» è nato per celebrare un centenario, quello della Stock, che ha voluto ci fosse un qualcosa di permanente come un libro tra i fe-

steggiamenti del secolo. Per questo, il volume può capitare in mano in quanto utenti di cassette natalizie di prestigio. Tuttavia è imminente anche la distribuzione nelle librerie, e questa volta il libro vivrà di vita autonoma.

L'editoria fotografica è certamente un genere molto curioso. Qualche mese fa abbiamo beccato Einaudi mentre cercava di vendere la venerabile storia della fotografia di Beaumont Newhall come opera nuova e attuale. Nello stesso peccatuccio cade la Mondadori, rappresentando negli Oscar «Tutti i segreti della fotografia» di Alexander Spoerl, libro già apparso nel 1974, quando doveva già essere un grazioso esempio di archeologia industriale.

Di solito si immagina che i remake possano godere di un minimo di aggiornamento, e soprattutto in un genere come quello della tecnica fotografica, che nell'ultima decade è stato praticamente sconvolto dall'avvento di macchine, materiali e procedure interamente nuovi.

L'Oscar in questione ripropone invece candidamente tutte le tecniche da fine anni Cinquanta, e speriamo che nessuno lo prenda alla lettera, perché a un certo punto, in una delle prime tabelle, è



annunciato che «le pellicole a colori, negative e invertibili, hanno una sensibilità di 15-23 Din», e il lettore potrebbe svenire prendendo in mano una 1600 Asa. Si dirà che alcune verità sono eterne, e forse è vero, anche se dubitabili. Il guaio è che questo Oscar non si occupa tanto di verità eterne quanto di faccende molto contingenti, del genere come far questo o come fare quello. Chi lo volesse seguire con ostinazione potrebbe trovarsi in serio imbarazzo nella ricerca dei materiali d'uso.

Questo per dire che, chissà perché, è comune opinione tra gli editori che ai fotografi si possa vendere di tutto, o quasi. I lettori sono debitamente avvisati.

Una coda merita la mostra «Nuove espressioni fotografiche del Friuli-Venezia Giulia» curata da Centro Cankar di Lubiana. Soprattutto perché la mostra, in versione più ampia, è destinata a percorrere nel corso dell'anno prossimo vari centri della regione, e pare financo Trieste, se qualche istituzione culturale, oltre a dichiarare la propria entusiastica adesione di massima, che non mancherà con chiarezza parlata, si deciderà a che a reperire uno spazio espositivo adeguato, il che succede di rado.

La mostra, organizzata da Adriano Perini di Photo Imago, rappresenta un'interessante puntualizzazione di quello che sta accadendo in regione sul piano fotografico, e ha il grande merito di aver raccolto dieci autori legati da un filo di ricerca in qualche modo comune.

In alcuni casi (Cecere, Mlach, Ciani, Riccetti) si tratta di opere già in qualche modo viste. In altri (Scabar, ad esempio, che sta preparando una personale a Trieste) si tratta dello sviluppo di un discorso proprio. Ma nella mostra non mancano le sorprese. Grudner ha indirizzato la propria paziente indagine verso la fotografia naturalistica, esplorando un torrente con minuzia tecnica. Frullanti sta indagando sulle possibilità offerte dai viraggi, ottenendo un «colore artificiale» di grande suggestione. Girolamo Caramori produce immagini doppie, alla ricerca dei limiti percettivi del bianco e nero. Infine la mostra rivela un giovane di Sacle, Roberto Giovetto, che recupera antiche tecniche utilizzando per produrre immagini attuali.

Fabio Amodeo

Sopra, «Un capraro al Foro Traiano» di Alinari (1890 circa) e «Moda a Brescia» di Newton (1981).

UN LIBRO DI LIGABUE

Col computer sulle orme dei dinosauri

VENEZIA — Nonostante sia scomparso da milioni di anni, è stato il dinosauro a far da protagonista nell'ultima serata di «A tavola con l'autore», il tradizionale appuntamento culturale mondano all'«Amelia» di Mestre, promosso da Dino Boscarato e a cura di Gigi Bevilacqua e Franco Zagato.

E' stato presentato il libro «Sulle orme dei dinosauri» (edizioni Erizzo), l'ultimo frutto del lavoro di Giancarlo Ligabue e dell'équipe del Centro studi che porta il suo nome e che è guidata dal prof. Tarquet. Il volume racchiude anni di ricerche scientifiche e di colorazioni in ogni parte del globo, alla ricerca di chiarimenti sulla vita e sulla morte degli antichi abitatori dell'era mesozoica, così misteriosamente scomparsi 65 milioni di anni fa. Dal mistero, divenuto quasi mito fantastico, scaturisce il fascino che l'argomento esercita non solo sugli studiosi ma anche sui profani; e chiunque può facilmente accostarsi all'opera grazie al linguaggio semplice e chiaro con cui l'autore unisce notizie storiche e scientifiche a una descrizione, corredata da 116 fotografie, dell'avventura iniziata nel 1973 nel deserto del Sahara meridionale.

Qui si trova infatti uno dei più importanti «cimiteri» di dinosauri del mondo; questa terra arida ha conservato per milioni di anni le ossa e le spoglie del «Sarcosaurus Imperator» e di altri esemplari che sono stati donati poi da Giancarlo Ligabue al Museo di storia naturale di Venezia.

Ligabue ha conseguito nell'81 la laurea «honoris causa» in scienze naturali a Modena ed è dottore di ricerca in paleontologia alla Sorbona di Parigi. Qui ha compiuto originali studi (servendosi anche del computer) per scoprire se i dinosauri emettessero qualche suono per comunicare tra loro. Ciò non sarebbe affatto strano se pensiamo che questi «mostri» non erano per nulla, come vuole la tradizione, pigri e biologicamente «primordiali»: le grandi creste dorsali, che conferiscono un'aria feroce agli esemplari ricostruiti nei disegni, funzionavano da pannelli solari capaci di immagazzinare energia termica e di trasmetterla agli altri organi del corpo.

S. Rom.

La rassegna dei libri

Il liberalismo nel «classico» di De Ruggiero

Guido De Ruggiero: «Storia del liberalismo europeo» - Laterza, pagg. 500, lire 25.000.

Da molti anni non più ristampato neppure nell'edizione economica Feltriniana, torna finalmente in libreria questo classico della storia del pensiero politico. Scritto nei primi anni Venti, proprio mentre il fascismo liquidava il sistema liberale in Italia, lo studio di De Ruggiero, apparso nel 1925, diventava quasi una sorta di bilancio storico e storiografico del liberalismo europeo, anche se allora l'autore sperava che la dittatura non riuscisse a imporsi definitivamente e che potesse crollare per i contraccolpi dell'affare Matteotti.

Il volume, scritto in modo assai scorrevole e chiaro, senza alcuna pesantezza erudita per il taglio polemico e informativo che di proposito gli aveva dato De Ruggiero, si articola in due parti, dedicate rispettivamente alle forme storiche del liberalismo (inglese, francese, tedesco, italiano) e al liberalismo nel suo significato europeo (le sue peculiarità dottrinali, i suoi rapporti con democrazia, socialismo, Chiesa, nazione e la sua crisi novecentesca), più una sintetica conclusione e un'ampia e puntuale bibliografia.

A sessant'anni dalla prima edizione l'opera, ora riproposta nella «Biblioteca universale Laterza», conserva tutto il suo valore sia come documento di una precisa epoca storica e tempestiva spirituale che come guida allo studio del liberalismo, sul quale la bibliografia italiana continua a essere, nel complesso, piuttosto scarsa e poco significativa, specialmente se confrontata a quella dedicata al marxismo, al fascismo e al cattolicesimo politico e sociale.

F. Sal.

Carl Dahlhaus: «I drammi musicali di Richard Wagner» - Marsilio editore, pagg. 192, lire 18.000.

Michael Finlay Robinson: «Opera napoletana» - Marsilio editore, pagg. 240, lire 24.000.

Francesco Casati: «L'immagine al plurale» - Marsilio editore, pagg. 188, lire 18.000.

TRA REALTÀ E FANTASIA «IL DRAGO NELLA FUMANA» DI PEDERIALI

Macondo, in fondo alla Padania

In un angolo della Bassa fumigante di nebbia gli uomini veri convivono con le meraviglie: folletti permalosi, tesori notturni, spettri ducali, draghi volanti - E l'anno è il 1950

Le terre ovattose e fumiganti della Bassa emiliano-lombarda, rigate da acque che scorrono o stagnano o gelano in dignitoso silenzio, e i cieli solidi e spessi, sfumati verso il basso a sfiorare campi e creature, a volte suggeriscono ancora — a chi sappia addentrarsi in ricettiva tranquillità — l'immagine di un umido paese delle meraviglie intriso di incantesimi stanchi, di una maddida Cornovaglia padana dove la nebbia avvolgeva e a tratti svela molte cose che certo la nostra filosofia non conosce.

Non è infatti difficile, quando terra e aria e acqua non sono che un freddo continuum di latte e d'argento, intuirvi le forme vaganti di spettri indecisi o di draghi smarriti, o percepire il borbottio lontano dei calderoni di «strie», il cui potere terrifico non è maggiore della loro fame.

E non fa meraviglia, quindi, che lo stregonico potere di questa natura di brume — addormentata, accigliata e sognante come un mangiatore di loto — abbia indotto già più d'uno scrittore (non ultimo l'ultimo Bevilacqua) a narrarla con sfrontata nostalgia (deplorando — magari — il superiore potere del progresso inquinante, che mette in fuga le streghe e fa dissolvere per sempre i draghi in ottuse goccioline d'acqua).

Alla schiera di questi cantori della Bassa incantata — che han saputo quindi percorrerla con sensitive antenne di poeta — aggiungiamo ora con plenissimo merito anche Giuseppe Pederiali (modenese verace della provincia, classe 1937), che con avvida delizia è andato a tuffarsi tra le maglie profumate di salumi e terra umida di



quelle sue terre, per poi regalare un romanzo che è — dolcemente e ininterrottamente — una piccola meraviglia: «Il drago nella fumana» (Rusconi editore, pagg. 228, lire 15.000).

Attenti, quindi, lettori innamorati di Tolkien e fanatici di Marquez, ammiratori di Amado e pensosi estimatori di Peake: la vostra stessa narrativa italiana vi offre ora un libretto che abbraccia in un unico atto di gioiosa e frizzante malinconia tutti i colori (da gagliardi a spenti) e tutte le ombre (mette nel sole, languenti nel crepuscolo) dell'immaginario intelligente.

Non il luogo soltanto, poi, ma anche il tempo dell'azione risulta — in questo libro — emblematico di un incanto: i personaggi di Pederiali si muovono infatti — fra nebbie e guazza — in un rotondo 1950, con la coscienza agricola d'Italia non disanguata ancora da un effimero miracolo economico, con la serenità che ritorna dopo la Grande Angoscia, e con le nuove e grasse speranze in una povertà meno povera.

In quella terra e in quel tempo, nel Finale longobardo della Bassa poteva esserci davvero di tutto. E di

tutto ci mette infatti Pederiali, con tenerezza maliziosa e leggera, fondendo il realismo robusto di osterie e casolari con le mille e mille possibilità ultraterrene che si aggirano indubitate tra i campi.

Giovanni il Marinaio ha quattrocentottantasette anni, ma ne dimostra sempre ventinove, e il suo gatto Di-bordo, privato di una certa acqua magica, come un cristiano sviene dal dispiacere. Il piccolo gobbo scoperto da Giovanni a dibattersi nella trappola per draghi volanti è quasi certamente un angioletto con le ali ripiegate, e una dolce e affettuosa malizia rubata su un argine celia probabilmente l'anima di un'aspra fanciulla dispersa nel vento.

I ruderi di una città fantasma nascondono uomini veri e mal rimodellati dalla miseria, ma in grama convivenza nientemeno che con spettri ducali. Folletti permalosi abitano i meccanismi degli orologi, e così reggono lo scorrere del tempo. Tesori notturni percorrono su barche immateriali le acque del Panaro, e una bionda fatale sepolta da quattro secoli desidera provarsi un reggiseno in voga nel '50. Questo, e altro ancora.

Memore delle visioni di Marquez, in un campo brumoso si erge un'autentica e perfetta caravella, cui manca soltanto il velame per salpare col vento attraverso il pur placido mare della pianura, in cerca di un Nuovo Mondo che sia davvero un mondo nuovo: servono per quel viaggio i Tesori Fatati, e i sogni, e gli amori umidi di nebbia e asciugati dal sole.

Eppure, un po' come nel villaggio trasfigurato di Marquez, anche gli abitanti di questa umile Macondo della Bassa portano nomi e soprannomi quanto mai quotidiani, e accettano con disinvolto fatalismo i prodigi del loro mondo, troppo terreno per esser del tutto.

E nella prosa aggraziata e gentile di Pederiali si impasta con vigore giocando la parlata bastarda e mistilunge di questo cantone lombardo/veneto/emiliano, tanto concreta e canterina da riuscire — a volte — anche a dar corpo alle cose che la fumana offusca, e a suggerire il sapore di sparatte da sbornia gloriosa perfino al mistero sottile di queste belle favole visionarie.

In questo innamoramento dondolare tra reale e fantastico, in questo ironizzare tenerissimo che appena appena attraversa tutta la puntigliosa serietà del racconto, Pederiali è davvero maestro, e il suo «Drago nella fumana» riesce quindi a essere un libro godibile senza mezze misure. Cosa rara, diamine! — un capolavoro tutto luccicante da cima a fondo, e senza neppure una smagliatura.

Chiara Maucci

Sopra, particolare da «Stille» di Alberto Rizzo, in copertina del libro di Pederiali.

Taccuino

Gli abiti da sera degli anni 50 e 60



VENEZIA — S'inaugura venerdì 18, a Palazzo Fortuny, la mostra «Alta moda - Grandi abiti da sera degli anni 50/60», organizzata dal Centro di documentazione di Palazzo Fortuny del Comune di Venezia. La rassegna propone circa 70 abiti da sera di alto livello, prodotti in un unico esemplare, scelti fra i più significativi per gusto, linea, tessuto e firma.

L'arco di tempo preso in considerazione va, per l'esattezza, dal 1947 (anno di «rot-tura» nel mondo della moda grazie alla sfilata parigina di Christian Dior che lancia nel mondo una nuova immagine femminile attraverso il suo «new look») al 1968 (che, con i suoi complessi eventi politici e sociali, conclude un'epoca e il gusto che l'ha definita).

Gli abiti in mostra recano le firme più prestigiose tra quelle attive in Italia e in Francia in quel due decenni: Dior, Saint Laurent, Cardin, Balenciaga, Lanvin, Valentino, sorelle Fontana, Veneziani, Biki, Lancetti, Schubert, Balestra, Milla Schoen, Galitzine, Marucelli, Chanel, Roberta di Camerino, Griffe, Pucci, Carosa, Gattinoni, Fabiani, Simionetta.

A fianco degli abiti, quale complemento estetico della mostra, sono esposti oggetti d'alto design, ad essi contemporanei: vetri prodotti da celebri ditte veneziane, quali Venini, Barovier e Toso, Salvati, Seguso, Cenese, ecc.) e ceramiche di firma, provenienti da collezioni private.

Il catalogo della mostra è edito dalla Arsenele Cooperativa editrice. La rassegna resterà aperta al pubblico fino al 28 aprile 1985, con il seguente orario: 9-19, tutti i giorni escluso il lunedì.

Pasolini? Un vero manierista

PORDENONE — Si presenta stasera alle 17.30, nell'ex convento di San Francesco, il volume «Disegni e pitture di Pier Paolo Pasolini» edito dalla Balance Rief di Basilea. L'iniziativa è della Banca popolare di Pordenone, e all'incontro parteciperanno gli scrittori Goffredo Parise (che presenterà il libro), Elio Bartolini e Amedeo Giacomini.

Il testo del volume è stato curato, assieme a Giuseppe Zigaina, dal critico Achille Bonito Oliva, che all'inquadramento della figura e dell'opera di Pasolini ha aggiunto delle notazioni originali e interessanti. Gli abbiamo rivolto alcune domande, chiedendogli anzitutto se il discorso su Pasolini non esuli dai suoi interessi attuali.

«Nient'affatto. Io faccio una lettura di Pasolini di tutta l'opera, in un'ottica neo-manierista. Tutto il suo cinema, tutti i quadri che ha fatto hanno quest'eco: il lavoro sull'artificio del linguaggio, il sentimento della distanza tra arte e realtà, l'impenetrabilità diretta delle cose. In questo senso lui è manierista e decadente insieme: c'è sempre una melanconia, che nasce anche dalla coscienza che il linguaggio è uno strumento che non riesce a toccare le cose, ma soltanto a sfiorarle».

«Questa ipotesi spiazza completamente il discorso sul Pasolini neorealista. Non è possibile che ci sia una forzatura per calare a ogni costo Pasolini nel neomanierismo? «No. Il manierismo è una filosofia completa; se uno la conosce a fondo, si rende conto che non significa solo lavorare sul linguaggio, ma è un sentimento della vita e della morte. Pasolini, anche quando fa del realismo, in qualche modo lo fa sempre con questo sentimento del linguaggio, del senso della distanza fra cose e rappresentazione; è sempre manierista anche quando utilizza diciamo, ottiche impegiate».

«Come si spiega il sodalizio Bonito Oliva-Zigaina? «È nato dal fatto che lui mi chiese un intervento per il convegno che si doveva fare (e si fece) a New York: io preparai questo saggio, che gli piacque talmente da volerlo poi inserire in questo volume. Zigaina è una persona molto

sensibile; evidentemente era anche lui insoddisfatto del modo in cui veniva letto Pasolini e ha visto che questa chiave di lettura ne dilatava culturalmente la presenza».

«Un'opinione su Pasolini piffero?»

«Le opere che ho visto, forse perché frutto di un'accurata selezione di Zigaina, offrivano tutte questi spunti. D'altronde, c'è sempre nel mio lavoro un vecchio amore, la letteratura. L'ultimo mio libro «Dia-

loghi di artista» edito dalla Electa, si apre con un dialogo sull'arte con Barthes, che era anch'egli un poeta, come Pasolini».

«E a proposito del Centro di studi pasoliniani di cui si parla, da qualche tempo, a San Vito al Tagliamento?... «Sarebbe fondamentale, non solo per storicizzare la figura, ma anche per vedere quanti semi da lui gettati sono ancora vivi».

Enzo Di Grazia

A GIORNI LA PRIMA RISTAMPA

ANTONIO BERTIN e ANTONIO VITALE

LA LUCE PESANTE

CARLO RUBBIA, CRONACA DI UN NOBEL



EUROPA-USA: SFIDA NEL MONDO DEI QUARKS. Ai limiti della fantascienza: il viaggio di un fisico italiano nell'«immensamente piccolo».

Distribuito dalle Messaggere Italiane

GIUDIZIO POSITIVO DELL'EX MINISTRO DELLA SANITÀ SULLA COMUNITÀ

S. Patrignano: Altissimo dalla parte di Muccioli

L'on. Maria Pia Garavaglia favorevole al ricovero coatto dei tossicomani

RIMINI — L'on. Renato Altissimo, ministro dell'Industria, ha deposto ieri — teste a favore — nel processo che si sta celebrando a Rimini contro Vincenzo Muccioli e dodici suoi collaboratori. Altissimo, che visitò la comunità di San Patrignano il 22 aprile 1983 quando era ministro della sanità (in quella veste prese visione di numerose altre comunità, anche negli Stati Uniti d'America), ha detto al presidente Gino Righi che l'impressione riportata da quel sopralluogo fu senza dubbio positiva.

Profondamente convinto che «non esiste una ricetta per la cura dei tossicodipendenti, il ministro ha affermato che una delle risposte più positive al problema è quella della comunità. Per cui «lo Stato deve varare leggi concrete per le comunità, stabilendo controlli e un'opera di affiancamento pubblica a quella del volontariato.

Ricordando la visita, Altissimo ha detto: «Ne ebbi una

profonda impressione per il clima di grande serenità. Mi sono ripromesso di accompagnarvi, e lo farò, i miei figli una volta che la comunità sarà un'occasione di grande arricchimento personale». A questo punto uno dei difensori ha chiesto al presidente di verbalizzare ciò che il ministro aveva detto della visita.

«Mettiamo arricchimento morale — ha detto il presidente — con arguzia — non possiamo far dire una cosa del genere a un ministro...». E il ministro, di rimando, ha notato sorridendo: «Non si può mettere a verbale...».

L'on. Altissimo, che è ripartito subito dopo per Bruxelles, riferendosi al progetto di legge governativo ha detto di ritenere che l'impegno maggiore dello Stato sarà rivolto alla lotta al traffico degli stupefacenti. Per il recupero dei tossicodipendenti, invece, l'impegno maggiore dovrebbe essere quello del volontariato.

Dopo il ministro Altissimo ha deposto l'on. Maria Pia

Garavaglia (Dc), della commissione sanità della Camera, la stessa che, coordinata proprio dall'on. Garavaglia, da giovedì prossimo comincerà l'esame dei vari progetti di legge in materia.

La parlamentare, che ha visitato numerose comunità specie nel Nord Europa, ritenendo valida l'esperienza di San Patrignano, si è tra l'altro detta favorevole all'istituzione del ricovero coatto. Circa la figura giuridica delle comunità, ritiene che esse potrebbero convenzionarsi con enti pubblici e quindi sottostare a determinate regole; potrebbero però anche agire autonomamente, sempre però nel rispetto delle leggi.

Lasciata l'aula, l'on. Garavaglia si è soffermata a parlare con i giornalisti ed ha espresso un giudizio sul processo in corso. «Questo processo», ha detto — non avrebbe dovuto esservi. La denuncia c'era e il pubblico ministero doveva intervenire; ma durante l'istruttoria quelle imputazioni avrebbero dovuto cadere, utilizzando l'elasticità possibile nel processo in considerazione della personalità dei ragazzi e del responsabile della comunità».

Tra gli altri testi dei medici del Cst (Centro tutela salute tossicodipendenti) di Rimini, il dott. Sergio Semprini (responsabile del centro) e il dott. Massimo Ferri, i quali hanno confermato la validità del metodo usato a San Patrignano.

Smentita la visita del Papa

Città del Vaticano — «Destituita di ogni fondamento» è stata definita dal direttore della sala stampa della Santa Sede, mons. Giulio Nicolini, la voce circolata in questi giorni di un possibile viaggio di Giovanni Paolo Secondo alla comunità di San Patrignano.

La voce era circolata dopo l'invito presentato mercoledì scorso al Papa in una lettera firmata da 500 ragazzi che nella comunità cercano di liberarsi dalla droga.

VANTAGGI E RISCHI DELLE CEFALOSPORINE NUOVO ANTIBIOTICO

Riescono a debellare i batteri ma poi li rendono invincibili

DAL NOSTRO INVIATO

VENEZIA — L'allarme è venuto proprio dalla città dei dogi, ed è stato lanciato da studiosi di fama internazionale. Esso suona così: attenzione ad usare come antibiotici in prima linea le nuove cefalosporine. Qual è il pericolo? I batteri riescono a capire i segreti biochimici e si corazzano contro tutti gli antibiotici, sia vecchi che nuovi. In definitiva, si corre il gravissimo rischio di rimanere senza armi efficaci contro di essi.

Ecco perché alcuni microbiologi e infettologi tra i più esperti in campo mondiale sulle chemioresistenze durante la terapia con farmaci antimicrobici betalattamici sono stati invitati dalla rivista «Chemetrapia» — diretta dal prof. Piero Periti (Firenze) — a discutere il problema emergente.

L'intenzione era di definire nei suoi postulati e nelle prospettive future finalizzate a un corretto impiego nelle modernissime armi di cui dispone il medico per la cura delle infezioni più difficili. Esso sono le betalattamici, che rappresentano la parte maggiore dei farmaci antimicrobici per la terapia delle malattie infettive batteriche.

Non è un mistero che ampliamento dello spettro e mantenimento delle posizioni conquistate dagli attuali farmaci antimicrobici rappresentino in realtà l'obiettivo maggiore della chemioterapia. E, nello stesso tempo, un'importante conquista dell'uomo, che oggi vede la mortalità per malattie infettive ridotta a meno del 5 per 100 mila.

Tuttavia, parallelamente all'ampliamento dello spettro d'azione antimicrobica, e proprio a carico di quei farmaci che lo sostengono, si stanno profilando nuovi meccanismi di difesa di alcune specie batteriche che rappresentano la più recente conquista della chemioterapia, e cioè soprattutto l'enterobacter cloacae, la ser-

ratia e la pseudomonas aeruginosa. Questi meccanismi di difesa sembra siano scatenati principalmente dalle betalattamici di recentissima generazione, e in particolare dalle nuove cefalosporine.

Indubbiamente queste ultime sono armi antibatteriche potentissime, e in linea di principio estremamente raffinate, capaci di resistere alle difese biochimiche che i batteri producono contro gli antibiotici. Ma nel loro caso succede che si realizzi un punto di convergenza molecolare fra microbi e farmaco, con la formazione da parte dei primi di una barriera chimica insuperabile non solo da parte delle cefalosporine che l'hanno provocata, ma anche da tutti gli antibiotici ad esse precedenti, aminoglicosidi e penicilline.

Il lato peggiore, però, è rappresentato dal fatto che i batteri riescono a decodificare il segreto dell'aggressione biochimica delle cefalosporine. E da ciò traggono la capacità di fare altrettanto con tutti gli antibiotici che hanno le stesse caratteristiche molecolari (aminoglicosidi e penicilline, appunto).

Quali, allora, le conclusioni degli studiosi, fra i quali anche esperti del nostro Istituto superiore di sanità? Ecco: l'unica via immediata per minimizzare l'insorgenza di questa resistenza batterica è quella di limitare l'impiego di queste cefalosporine ai casi di evidente necessità. In tal senso si è già espresso il Ministero della sanità della Germania federale, che ha permesso l'uso delle nuove cefalosporine esclusivamente per le infezioni che mettono in pericolo la vita del paziente, quali le setticemie, le peritoniti.

Ed è stato raccomandato — dagli studiosi riuniti a Venezia — il ricorso alle cefalosporine soltanto in seconda istanza. Dopo, cioè, che gli altri antibiotici si siano rivelati inefficaci.

Ranieri Ponis

A TRIESTE TEATRO E MUSICA IN ASCESA

La Tv è al primo posto nei divertimenti italiani

ROMA — Per la prima volta dopo tanti anni di crescita, la spesa degli italiani per il divertimento e lo spettacolo ha subito un leggero freno. Nel 1983 infatti, stando ai dati dell'annuario statistico relativo all'andamento dello spettacolo pubblicato dalla Siae, la spesa del pubblico, pur salendo dai 2.190,4 miliardi del 1982 ai quasi 2.446 miliardi di lire del '83, con un incremento monetario dell'11,7 per cento, registra, in termini reali, una riduzione del 2,9 per cento.

La cifra di 2.446 miliardi — che comprende gli incassi dei cinema, dei teatri, dei concerti e delle manifestazioni sportive, la spesa per il ballo e per i divertimenti popolari — rappresenta, nel 1983 lo 0,46 per

cento del prodotto interno lordo, lo 0,71 per cento dei consumi finali delle famiglie ed appena il 9,51 per cento del reddito lordo.

Associando poi la spesa ai gusti c'è da registrare che gli italiani sono ghiotti di televisione.

Al primo posto della graduatoria degli incassi si classifica, infatti, come di consueto, il gettito dei canoni di abbonamento, per uso privato, alla radio e alla televisione: gli 801,4 miliardi di lire costituiscono quasi un terzo della spesa complessiva per spettacolo e trattenimenti.

La classifica delle città dove si consuma più divertimento vede, come negli anni scorsi, al primo posto Roma.

Risulta altresì invariata la disparità nella spesa per abitante tra le due città (16,045 lire a Milano e 6,990 lire a Roma), contro la quota media, nazionale, di appena 2.700 lire spese a testa.

Sempre per le attività teatrali e musicali considerate nel loro complesso, tra le piazze più importanti l'offerta di spettacolo cresce soltanto a Bologna, Verona e Trieste, mentre la presenza culturale a Milano, Palermo e Trieste. E generalizzata, invece, l'espansione degli incassi, in termini monetari

+
E' mancata ai suoi cari
Gina ved. Novello
nata Stradi
Ne danno il triste annuncio le figlie ALMA, ANITA con il marito ROMANO, FABRIZIO, la nuora ANNA, i nipoti LAURA, GIANNI, FRANCO con la moglie ANNA-MARIA, il pronipotino ROBERTO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

ANNIVERSARI
23-12-1977 19-12-1982
Luigi e Odilia
Drioli
Ricordandovi sempre con tanto affetto VITTY, GIANNI, SANDRA, ITTI e famiglie.
Domani alle 18.30 sarà celebrata una S. Messa presso la Cappelletta di S. Antonio Nuovo.
Trieste, 18 dicembre 1984

Renzo
Trieste, 18 dicembre 1984
**VITTORIO e MARINA CAT-
TARINI** piangono la gravissima scomparsa dell'amico
DOTT.
Renzo Pecorari
Trieste, 18 dicembre 1984
FABIO e NORA SUADI addolorati rimpiangono il medico e l'amico.
Trieste, 18 dicembre 1984
Gli amici, i colleghi, il personale dell'Istituto di Anatomia sono vicini a MARISA, alla piccola ELENA e a tutti i familiari, e piangono commossi la perdita del carissimo

Renzo
Trieste, 18 dicembre 1984
Ricordano commossi l'amico
Renzo
— CLELIA e PAOLO
Trieste, 18 dicembre 1984
Rimpiangeranno sempre l'amico
Renzo
— RENATO e PAOLA
Trieste, 18 dicembre 1984
Si associa la famiglia IANCIER
Trieste, 18 dicembre 1984
Si associano al lutto per il caro compianto le famiglie KARRER
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Gina ved. Novello
nata Stradi
Ne danno il triste annuncio le figlie ALMA, ANITA con il marito ROMANO, FABRIZIO, la nuora ANNA, i nipoti LAURA, GIANNI, FRANCO con la moglie ANNA-MARIA, il pronipotino ROBERTO, i nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre 1984

+
E' mancata ai suoi cari
Luigia Macor
ved. Godina
già ved. Miloni
Ne danno il triste annuncio i figli DOMENICO, MARIO, UGO, le nuore, il genero, i nipoti, pronipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 10 dalla Cappella dell'Ospedale maggiore.
Trieste, 18 dicembre

LE ELEZIONI PER GLI ORGANISMI SCOLASTICI

Disertate le urne dai genitori
In massa insegnanti e studentiAlle superiori soltanto il 16 per cento di padri e madri sono andati a votare
contro l'oltre 70 per cento di docenti, non docenti e allievi - Primi risultati

L'affluenza alle urne per il rinnovo degli organi collegiali della scuola ha confermato le previsioni della vigilia e i dati del 1981: hanno votato in massa insegnanti e personale ausiliario e il settanta per cento degli studenti degli istituti superiori (gli unici con diritto di voto). I grandi assenti sono stati, ancora una volta, i genitori.

Le cifre non sono ancora definitive. Ieri pomeriggio il Provveditorato agli studi ha fatto un primo sondaggio in cinque scuole elementari, dieci medie e otto superiori. Entro domani mattina, comunque, la commissione elettorale renderà noti i risultati delle votazioni per il Consiglio scolastico provinciale, per i tre distretti, per i vari Consigli di circolo e di istituto.

Tra i non docenti la percentuale più alta è stata registrata nelle scuole medie: 86,15

per cento. Il 68,42 ha votato alle superiori e il 64,58 alle elementari. Gli insegnanti hanno sfiorato il 94 per cento alle medie, mentre sono scesi all'86,52 alle elementari e al 74,02 alle superiori.

Più basse di circa due punti le percentuali dei genitori rispetto alle elezioni di tre anni

fa: 32,89 alle elementari, 20,58 alle medie e addirittura 16,86 alle superiori.

Gli studenti, che alle superiori hanno votato per i loro rappresentanti nei distretti e nei Consigli d'istituto, si sono attestati sul 74,17 per cento. Terminata la conta dei voti, alcune commissioni elettorali

hanno reso noti ieri pomeriggio anche i primi risultati delle votazioni. Per il personale dell'amministrazione scolastica è stata eletta nel Consiglio scolastico provinciale Angela Ancona, della lista contrassegnata dal motto «Per una scuola pubblica, efficiente e qualificata», formata da rappresentanti dei sindacati confederali e dell'area laica. Sempre nel Consiglio scolastico provinciale, i direttori didattici saranno rappresentati da un rappresentante della lista «Per una scuola pubblica, efficiente e qualificata», che ha raccolto 13 voti; i presidi di scuola media avranno un esponente della compagnia appoggiata dal sindacato autonomo Snals, vincitrice con dieci voti, mentre il portavoce dei presidi delle superiori sarà un candidato della lista dei sindacati confederali.

A. M. L.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Graziano — Il sole sorge alle 7,41 e tramonta alle 16,23; la luna si leva alle 2,43 e cala alle 13,41.

Marzo: oggi, alta alle 6,06 con cm 48 e alle 19,18 con cm 15 sopra il livello medio; bassa alle 13,10 con cm 43 sotto il livello medio.

Farmacie in servizio anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni, 5; campo S. Giacomo, 1; via dei Soncini, 179 (Servola); via Revoltella, 41; Sgonico; Muggia, viale Mazzini (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 13,30 alle 20,30: piazza S. Giovanni, 5, tel. 65959; campo S. Giacomo, 1, tel. 727057; via dei Soncini, 179 (Servola), tel. 816296; via Revoltella, 41, tel. 947797; piazza Garibaldi, 5, tel. 728811; via dell'Orologio, 6, tel. 760605; Sgonico; Muggia, viale Mazzini, 1, tel. 271124 (solo a chiamata).

Farmacie in servizio anche dalle 20,30 alle 8,30 (notturne): piazza Garibaldi, 5; via dell'Orologio, 6; Sgonico; Muggia, viale Mazzini, 1 (solo a chiamata).

COLPO DI SCENA A MILANO NEL PROCESSO PER DROGA

Ritrattate in aula le accuse
contro l'avvocato Barbagallo

I due principali imputati hanno scagionato completamente il professionista triestino

Colpo di scena ieri a Milano nel processo a carico dell'avvocato concittadino Antonino Barbagallo. I due «pentiti» che lo avevano fatto finire in carcere accusandolo di far parte di una banda di trafficanti di droga, hanno completamente ritrattato le dichiarazioni rese in istruttoria. «L'avvocato Barbagallo è innocente. Non ha mai tenuto i contatti con gli organizzatori del traffico di stupefacenti», ha detto Abdul Monem, il sedicente «principale del Kuwait» noto alle polizie di mezza Europa.

«L'avvocato non mi ha mai contattato per piazzare dell'eroina o per altri affari legati al giro della droga», ha aggiunto Giuseppe Mauro, il portiere d'albergo nella cui stanza la Guardia di finanza aveva trovato 50 grammi di «ero».

Le ritrattazioni dei due pentiti hanno liberato il professionista triestino da un incubo iniziato nel 1982. Nel luglio di quell'anno l'avvocato Bar-



Antonino Barbagallo

bagallo assunse la difesa di Abdul Monem, il «principale del Kuwait». L'arabo si era presentato al valore di Opicina con una valigia piena di polvere bianca. Tutto lasciava supporre che fosse eroina. Invece, all'esame di laboratorio risultò che si trattava di caffè e procaina, due sostanze usate dagli spacciatori per tagliare l'eroina pura.

Due settimane più tardi, il giudice istruttore di Trieste

Vincenzo Colarieti fece scattare il «principale» con l'obbligo di non lasciare la città. Ma passarono tre giorni e il «principale» riapparve a Milano. Questa volta l'eroina l'aveva davvero. Polizia e Finanza ne trovarono sette chili.

Anche in questo caso Barbagallo ne assunse la difesa. Per ottenere un anticipo — quello che gli avvocati chiamano «fondo spese» — il professionista triestino compose il numero di un abbonato di Milano, fornitogli dal «principale». Dall'altro capo del filo rispose Giuseppe Mauro, il portiere d'albergo. Che cosa gli disse Barbagallo? Non si sa, certo e che chi intercettò e orecchiò fraintese. In altre parole prese fischi per fiaschi e sospetto che l'avvocato fosse l'ufficiale di collegamento dell'organizzazione. Un primo fascicolo del caso arrivò sul tavolo del sostituto procuratore della Repubblica di Trieste Oliviero Drigani. L'inchiesta durò l'intera estate, ma

nel 1983 il magistrato chiese il proscioglimento di Barbagallo al giudice istruttore Vincenzo Colarieti. E lo ottenne.

La procura di Milano invece riaprì l'inchiesta forte delle dichiarazioni dei due «pentiti» e il 12 ottobre 1983 Antonino Barbagallo fu arrestato in aula, con la toga addosso, e subito trasferito al carcere di Lodi. Si protestò innocente, non chiese nemmeno la libertà provvisoria. Dopo due mesi gli vennero concessi gli arresti domiciliari per le sue precarie condizioni di salute.

Per protesta, quando guarì, uscì di casa e provocatoriamente si presentò ai carabinieri: «Sono qui, arrestatemi, la mia uscita equivale a una evasione». Nessuno lo toccò. Il suo caso era ormai diventato di rilevanza nazionale. Venne infatti inserito nel libro bianco sulle «prevaricazioni del potere giudiziario» preparato dal Consiglio nazionale dell'ordine forense.

Claudio Erne

UN'INIZIATIVA DEI COMUNISTI

Il parlamentare Cuffaro
illustra la sua proposta
di riforma del GeofisicoSette presupposti per un rilancio dell'ente
Sinerotrone: «Andreotti non aiuta Granelli»

Prima proposta di legge per l'Osservatorio geofisico sperimentale. Sarà presentata nei prossimi giorni in Parlamento dal deputato comunista triestino Antonino Cuffaro, che ieri ha illustrato alla stampa il testo del provvedimento. La mossa suona come un sollecito nei confronti del governo, che si era impegnato — attraverso il ministro della Ricerca Granelli — a togliere l'Ogs dalla «camicia di forza» del parastato con una legge che peraltro non s'è vista ancora. Anche per colmare questo vuoto, la proposta Cuffaro sarà aperta alla firma dei parlamentari regionali di altri partiti.

Queste le linee essenziali della legge che il deputato del Pci ha messo personalmente a punto confrontandosi con lo stesso Osservatorio: 1) passaggio dell'Ogs dal controllo del ministero dell'Istruzione a

quello del ministero della Ricerca scientifica; 2) allargamento dei compiti scientifici e facoltà di promuovere società e consorzi (anche per servizi e attività per conto terzi); 3) netta differenziazione dei compiti fra il consiglio scientifico (parte promozionale) e il consiglio di amministrazione (decisioni finanziarie).

Ed ancora: 4) prevalenza della componente locale su quella ministeriale nel consiglio di amministrazione, che finora era di nomina per tre quarti romana (tre componenti su sette verrebbero ora scelti dalla Regione e uno direttamente dal Geofisico); 5) svincolo delle decisioni dalle «forche caudine» del controllo preventivo dell'autorità di vigilanza e passaggio delle deliberare alla semplice approvazione successiva del ministro della Ricerca e del Tesoro; 6) finanziamento pluriennale rivalutato fino all'89, con base 1985 eguale a tre miliardi e mezzo (attualmente lo Stato eroga appena cinquecento milioni, contro i dieci e passa miliardi di fatturato dell'ente); 7) trattamento economico e normativo del personale indipendente da quello del parastato, sul modello già positivamente sperimentato dall'Enea.

Il neo-presidente dell'Ogs, prof. Cesare Roda, ha giudicato molto positivamente la proposta. «E' un testo — ha detto — che vale la pena di portare avanti. Mi auguro che le forze politiche vi aderiscano. L'urgenza — non si è nascosto Roda — è notevole: o ci si muove subito oppure entro due anni il Geofisico non servirà più né all'Italia né a Trieste».

Parlando poi della macchina di luce di sinerotrone e della difficile candidatura italiana per il sito di Trieste, Cuffaro ha invitato il governo a non dare ancora per scontata la scelta attuata dal «cartello» franco-tedesco, anche per l'opposizione che questa scelta ha incontrato, e a non interrompere l'azione diplomatica in questo senso.

«Purtroppo — ha commentato Cuffaro — questa azione è stata deludente, mentre è stato encomiabile lo sforzo in questa direzione del ministro Granelli e della nostra delegazione scientifica». Il ministro degli Esteri non ha dato al sinerotrone — ha detto Cuffaro — l'importanza che esso riveste per l'Italia.

LA CONVENZIONE DA RINNOVARE

Ripresa del confronto
ospedalieri-UniversitàRisposta degli universitari ai medici dell'Unità sanitaria
Nuova assemblea stamattina sulla controversa questione

Settimana di trattative serrate tra medici universitari e medici ospedalieri per il rinnovo della convenzione che regola i rapporti tra facoltà di medicina e Usl. Stamane, alle 11, nella sala conferenze di via Stuparich, i medici ospedalieri sono convocati dal sindacato (Anao, Cimo, Anpo) per valutare i risultati finora raggiunti negli incontri fra le parti. Nel pomeriggio, alle 16, universitari e ospedalieri torneranno a riunirsi attorno al tavolo delle trattative. Nel frattempo si è tenuta anche un'assemblea dei medici operanti nelle cliniche e negli istituti universitari dell'ospedale Maggiore e di Cattinara, oggetto il travagliato rinnovo della convenzione.

Un'intesa tra Usl e facoltà di medicina era già stata raggiunta, ma gli ospedalieri l'avevano respinta perché per certi aspetti la ritenevano lesiva dei loro diritti. In particolare contestavano l'attribuzione di uno stipendio di pri-

mario ospedaliero a tre professori universitari privi del titolo ospedaliero occorrente per il primariato.

I medici ospedalieri il 23 novembre scorso avevano proclamato lo stato di agitazione e ottenuto dall'Usl di avviare nuove trattative con gli universitari, che vedessero anche loro fra i partecipanti.

Una risposta indiretta ai colleghi ospedalieri viene dall'assemblea degli universitari. «L'assemblea — informa una nota — ha approvato quanto fatto sinora dal comitato tecnico nominato dalla facoltà di medicina e lo ha invitato a proseguire negli incontri operativi. In particolare l'assemblea — prosegue il comunicato — ritiene prioritario e irrinunciabile che, prima di procedere all'ulteriore esame dello schema generale di convenzione, venga data attuazione al protocollo d'intesa stipulato tra Università e Regione e

approvato dalla Giunta regionale.

«Protocollo — si fa notare — che, ratificando i diritti già maturati da alcuni medici universitari, è stato redatto per il rispetto delle leggi vigenti, mentre non lede alcun diritto né attuale né futuro di chicchessia». Pertanto — conclude la nota — la sua mancata applicazione costituirebbe una chiara inadempienza».

L'assemblea ha invitato il comitato di gestione dell'Usl a rendere immediatamente esecutiva la delibera della giunta regionale in ossequio alle norme di legge e ha riaffermato «la propria disponibilità, già più volte dimostrata, di contribuire con i fatti a un miglioramento della sanità cittadina e regionale, prestando al tempo stesso la più scrupolosa attenzione sia ai diritti dei malati sia a quelli collegiali di tutte le componenti mediche non universitarie».

La replica

di Marchio:
«Ho pagato
i francobolli»

Il presidente della Provincia, Gianni Marchio (LpT), ci ha inviato una precisazione in merito all'esposto presentato contro di lui al pretore dal consigliere comunale Paolo Parovel (Movimento Trieste). Quest'ultimo aveva denunciato l'utilizzo, da parte di Marchio, dell'affrancatura postale della Provincia per l'invio degli inviti alla presentazione a Udine del suo libro «Trieste addio». Ecco quanto scrive Marchio.

«In procinto di partire per Vienna, dove mi sono recato nei giorni 3 e 4 dicembre, ho dato disposizione alla mia segreteria particolare di provvedere a mie spese all'invio, tramite gabinetto, di alcuni inviti prestampati per la presentazione del mio libro «Trieste Addio». Inviti ovviamente inseriti in buste personali. Per mero materiale disguido è avvenuta successivamente la suddetta disposizione alla mia segreteria particolare e al segretario generale di promuovere l'immediato recupero della conseguente somma a mio dare, somma ammontante a lire 20.750, che ho già provveduto a rimborsare».

A Trieste dal '62 al '67 il colonnello arrestato

Il colonnello Serafino Licata, l'ufficiale dei carabinieri agli arresti a Torino nell'ambito della maxi-inchiesta sulla mafia, era stato a Trieste, per sei anni, con il grado di tenente. Era arrivato nella nostra città il 6 aprile 1962 e vi era rimasto fino al 6 marzo 1967. Qui gli nacque la prima figlia, Isabella, che si ammalò quando la madre la portò in Sicilia, a Vittoria (Ragusa), dove il tenente Licata era stato trasferito, e morì per meningite fulminante nel giro di quarantott'ore.

A Trieste Serafino Licata comandò per tre anni la tenenza di via Hermet, alloggiando allora assieme alla moglie nella palazzina dell'ufficio di leva di viale Miramare, ora trasformata in centro di igiene mentale. Nel 1965 Licata passò a comando Gruppo prima del trasferimento in provincia di Ragusa.

LE TREDICESIME SARANNO PAGATE

Sportelli a singhiozzo
negli istituti di credito

Banche difficili anche a Trieste almeno fino alla fine dell'anno. Dopo lo sciopero di ieri mattina, infatti, Cgil, Cisl e Uil e il sindacato autonomo Fabi hanno in programma altre intenzioni del lavoro «selvaggio», verranno cioè attuate senza che il pubblico ne sia avvisato prima. Le decisioni saranno prese in modo autonomo dai rappresentanti sindacali dei singoli istituti di credito, che hanno ancora a disposizione un pacchetto di quindici ore di sciopero. I più vorrebbero utilizzarle fino all'ultimo minuto entro il 31 dicembre.

«Comunque, tutti potranno ritirare stipendi e tredicesime — assicurano alla Fabi, che a Trieste è il sindacato con più iscritti — gli scioperi infatti saranno attuati due ore qui e due ore là; non ci sarà un black-out totale: se una banca sarà chiusa alle nove, sarà certamente aperta alle 11, e viceversa».

Dal canto suo, la Filceacisnal ha proclamato mezza giornata di sciopero la vigilia di Natale e oggi ha in programma una riunione regionale per decidere altre forme di protesta. Per incassare la tredicesima, dunque, tanti triestini dovranno fare una specie di «slalom» tra uno sciopero e l'altro.

I bancari chiedono il rinnovo dei contratti integrativi aziendali scaduti alla fine dell'83. La fattiva, che si svolge a Roma, è a un punto morto. Allo sciopero di ieri, secondo i sindacati, ha aderito oltre il 70 per cento dei dipendenti. Qualche banca è rimasta chiusa, qualche altra ha funzionato con un numero molto ridotto di impiegati.

■ CONSULTORIO — Domani sera, alle 18, nella sede del consultorio di Romano-Gretta-Barcola, in via Giusti 2/A a Roiano, si terrà un'assemblea pubblica per un consultivo familiare dell'attività del servizio familiare.

In poche righe

Gli appuntamenti natalizi

Il programma odierno delle manifestazioni natalizie del Comune propone il primo dei quattordici concerti del pomeriggio in Galleria Tergeste. Alle 16,45 aprirà la nutrita serie il complesso strumentale di musica moderna «Stage». In precedenza, alle 16,30, al ricreatorio «Toti» di via del Castello l'3 inizieranno i «Giochi accanto al Presepe». Domani saranno di scena i ricreatori «De Amicis» e «Nordio», mentre al Tergeste suonerà Giorgio Krieghs.

Diggiuno contro la fame nel mondo

Sette triestini appartenenti al comitato per le iniziative contro lo sterminio per fame hanno cominciato ieri, contemporaneamente ad altri 150 cittadini del resto d'Italia, un «diggiuno di pressione» nei confronti della commissione esteri della Camera «perché venga urgentemente varata la legge contro lo sterminio per fame». «Per Natale regalati una speranza di vita» è il motto della mobilitazione straordinaria del comitato, che per il prossimo 25 dicembre ha organizzato a Roma una «Marcia di Natale» contro la fame nel mondo.

I 20 anni della Scuola internazionale

Questa sera, alle 18, nella sala «Saturnia» della stazione marittima, la Scuola internazionale di Trieste festeggerà i vent'anni dalla sua istituzione con una breve cerimonia alla quale interverranno il sindaco Franco Richetti, il presidente della Provincia Gianni Marchio, l'assessore Dario Rinaldi per la Regione, il Rettore dell'Università Paolo Fusaroli, il console degli Stati Uniti Gollino e Roberto Damiani, presidente della Scuola.

Acega: sportelli chiusi in anticipo

Gli sportelli dell'Acega rimarranno aperti questa mattina soltanto fino alle ore 9,30 a causa di uno sciopero del personale

STATO CIVILE

NATI: Bonazza Sara, Alongi Pierpaolo, Pizzoni Elena; Scibillani Matia.

MORTI: Tellini Mercedes, anni 71; Micheli Vladimiro, 71; Mellina ved. Celani Anna, 90; Mochoir Julia, 92; Colombini Silvestro, 70; Volpe Giuseppe, 87; Zaves Mario, 46; Indrigo Eugenio, 75; Osvaldella Mercedes, 83; Clemente Pila, 81; Pellegrini Arrigo, 59; Benet Angela, 77; Stradi Giovanna ved. Novello, 94; Valencio Giuseppe, 67; Zvar Carlo, 82; Bascar Igino, 93; Vecchiet Carolina, 88; Parovel Giuseppe, 84; Musina Mario, 71; Zolla ved. Blason Giovanna, 76; Covelli Giulio, 62; Calabro Antonio, 56; Danieli Francesco, 92; Pagnutti Sara, 9 mesi; Mascalcini Mario, 60.

■ FURTO A CHIAROLA — Colpo notturno nella sede del circolo polisportivo «Chiara» di via Umago 53. I soliti ignoti hanno forzato la porta d'ingresso e si sono portati via un barattolo contenente trentamila lire in spiccioli, riposto sul ripiano del banco di mesita del bar. Il furto è stato denunciato ieri mattina da un dirigente del circolo, Mario Colizza, 60 anni, abitante in via Baisamonti 38.

■ ALLAGAMENTO — Principio di allagamento sul soffitto della gioielleria Marzulli in viale XX Settembre 7 e sul pavimento dell'appartamento sovrastante, a causa dell'ostruzione di una colonna di scarico. L'inconveniente è stato eliminato dai vigili del fuoco

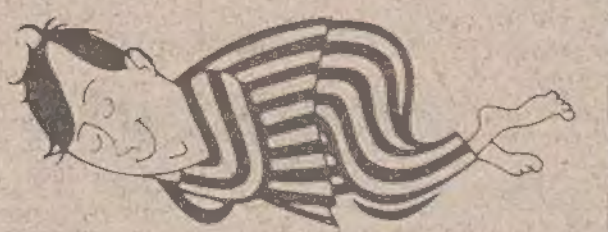
Quanto può valere un... materasso usato?
Ovviamente nulla.
Da noi, invece, fino a 100.000 lire!

La Casa del Materasso è all'avanguardia nel proprio settore non solo con la qualità dei prodotti, ma anche con le idee. Acquistando ora un materasso, scelto nella prestigiosa gamma di modelli Permaflex presenti alla Casa del Materasso, otterrete il beneficio, immediato e concreto, di una «valutazione» del vostro usato: da 30 a 100 mila lire, a seconda

dell'acquisto fatto. Naturalmente il «ritiro dell'usato» è un fatto soprattutto simbolico, un'occasione molto invitante per decidere di passare al nuovo.

Affrettatevi, perché l'offerta vale fino al 22 dicembre

Non rientrano nell'operazione i materassi di formati particolari.



di OSMO.

casa del
materasso

DEPOSITO E CENTRO VENDITA PERMAFLEX-ONDAFLEX
Trieste - Via Italo Svevo 6 - Tel. (040) 764424
Parcheggio interno riservato

Lettera al Comune effettuata

GIORNALE DI TRIESTE

CONVOCATE A MUGGIA LE PARTI INTERESSATE

Un vertice sull'utilizzo dell'area Alto Adriatico

I progetti culturali del Comune per il comprensorio

Come andrà a finire la vicenda dell'ex cantiere Alto Adriatico di Muggia? Riaprirà i cancelli per nuovi vari, o si trasformerà in un cantiere di riparazioni? Oppure diventerà un laboratorio teatrale? O magari tutte queste cose insieme?

Qualcosa di certo si potrà sapere venerdì sera, quando si riuniranno nella sala consiliare del Comune di Muggia, per iniziativa del sindaco Bordon, tutte le parti interessate alla vicenda. E così, oltre all'amministrazione comunale e ai sindacati, ci dovrebbero essere attorno allo stesso tavolo i rappresentanti dell'Ente porto e del Fondo Trieste, l'assessore regionale all'Industria Francesco, il consiglio di fabbrica dell'Arsenale San Marco, un drappello di ex dipendenti del Caa che non si danno ancora per vinti, esponenti dell'amministrazione provinciale, dirigenti di società sportive e culturali nonché amministratori dei teatri triestini.

Ma cosa c'entrano i teatri con un ex cantiere navale? C'entrano, eccome. Il Comune di Muggia infatti ha presentato un'offerta in busta chiusa al giudice delegato che ha disposto la vendita senza incanto dell'area a monte della strada provinciale con tutti i fabbricati che vi sorgono.

L'offerta minima è di un miliardo e 50 milioni, e al momento è arrivata solo la busta partita da Muggia.

Se il Comune si agguiderà l'area, ha già annunciato che intenderà usarla per ospitare una serie di attività culturali e le sedi di varie associazioni. Un'ipotesi più dettagliata è in corso di elaborazione, ma si sa che si parla di un progetto che potrebbe interessare anche il Verdi e il Teatro Stabile (magazzini, laboratori scenici, eccetera).

Tutto questo comprometterà l'eventuale rinascita di un'attività industriale? Secondo il Comune no, anche perché l'impegno Iri-Regione è quello di costituire una nuova

industria a Muggia, ma non necessariamente sull'area del Caa.

Altri invece temono di sì. L'Ente porto, con i soldi del Fondo Trieste, vorrebbe acquistare l'area a mare per impiantarci nuove attività legate al mare (costruzioni e riparazioni). Gli ex dipendenti insistono perché Iri e Regione riaprano il cantiere come stava. Infine, ci sono i riparatori veneziani interessati allo stabilimento per proprio conto.

Da qui l'idea di una riunione congiunta dalla quale far scaturire possibilmente un progetto coordinato e credibile, cioè realizzabile in tempi brevi.

L. Mi

Il calendario «Ieri 1985»

Oggi, alle 11.30, al Caffè degli Specchi, la Documentazione e Studi della Rai presenta «Ieri 1985», il Calendario ragionato dei personaggi e degli avvenimenti edito dalla Eri e destinato a chi opera nel campo dell'informazione, della ricerca e della scuola.

Tra i personaggi più importanti saranno illustrati: «Un nuovo strumento per l'insegnamento» (relatore Ciarrapico); «Una riforma per il futuro del mass media» (Zaccaria); «Virgilio Giotto: poeta triestino» (Damiani); «Linus e l'Intrepido» (Mazzetti). Introduzione di Domenico Giordano Zir.

«Ieri 1985» è al suo quarto anno di vita e si presenta in questa nuova edizione con 977 notizie: 116 sull'arte; 205 sulla politica, storia, economia e cronaca; 118 sulla filosofia e scienze umane e via di questo passo fino alle 30 notizie e 56 pagine di tabelle di sport.

LUTTO AL «PICCOLO»

Scomparsi due amici



Arrigo Taboga



Arrigo Pellegrini

Se ne sono andati, a breve distanza l'uno dall'altro, due nostri amici: Arrigo Taboga e Arrigo Pellegrini. Taboga era stato tipografo ai tempi della vecchia tipografia a piombo, Pellegrini aveva «girato», in tanti anni di attività, vari settori del giornale.

Qui di seguito ne diamo due affettuosi ritratti.

Oggi nella tipografia del nostro giornale si lavora in camicia bianca, in armonia con le nuove tecnologie, ma fino a qualche anno fa i colori predominanti erano il nero o l'azzurro cupo, perché piombo e inchiostro di stampa non lasciavano molto margine a certe civetterie. Perciò le mani dei compositori e degli impaginatori dopo mezz'ora di lavoro erano già nere, e poco dopo, inconsapevolmente, questa tinta saliva agli avambracci e spesso anche al volto.

E' così che adesso amiamo ricordare la figura di Arrigo Taboga, amico carissimo, deceduto dopo breve malattia a 66 anni, dopo otto di pensionamento per raggiunti limiti di età.

Di una abilità e di una velocità incredibili, impaginando egli usava lavorare assumendo una posizione tutta sua, accucciato sul banco a novanta gradi e con un ginocchio appoggiato ad una sporgenza, come un centometrista ai blocchi di partenza. Da qui — immaginiamo — venivano la sua rapidità e la sua concentrazione, che terminavano soltanto a pagina chiusa, puntualmente, per un giusto relax tutto battute allegre e spiritose.

Era a suo modo un personaggio di grande simpatia e comunicativa, con cui era impossibile non lavorare piacevolmente.

Arrigo Taboga rappresentava inoltre per la tipografia del giornale un punto di riferimento: lavorava nello stabilimento di via Silvio Pellico fin dal 1948, e quindi più di una generazione di giornalisti ha avuto in lui un valido collaboratore e un maestro di elegante discrezione nel suggerire i segreti del mestiere senza far passare la sua esperienza.

Così lo ricorderemo, assieme alla sua inesaurita vitalità, e con un rammarico senza fine e con uno stupore inceduto per la sua improvvisa scomparsa.

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

ORTAGGI:	MINIMO	MASSIMO
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	1300 (1000)	1800 (2000)
CAROTE	450 (500)	650 (700)
CAVOLFIORI	600 (—)	700 (1500)
CARCIOFI	220 (—)	350 (—)
CIPOLLE	400 (—)	600 (—)
FAGIOLINI	— (—)	— (—)
LATTUGA	800 (—)	3000 (2000)
PATATE	200 (300)	900 (500)
PERECCI	800 (—)	2000 (—)
POMODORI	1200 (—)	1500 (—)
RADICCHIO	1900 (3000)	6000 (8500)
SEDANO VERDE	600 (400)	800 (600)
SPINACI	1000 (—)	1400 (—)
ZUCCHINE	1000 (—)	2000 (—)
FRUTTA:		
BANANE	2000 (—)	2400 (—)
CACHI	— (—)	900 (—)
CASTAGNE	— (—)	— (—)
ARANCE	— (—)	— (—)
MELE	400 (—)	1400 (—)
PERE	800 (—)	1500 (—)
ILMONI	— (—)	— (—)
UVA	— (—)	— (—)

(*) Listino prezzi del 17.12.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi dei prodotti di provenienza locale. - I prezzi al netto di tara (15-20%) si intendono per chilogrammo. (**) Listino prezzi all'ingrosso del 15.12.1984 - Le cifre tra parentesi si riferiscono ai prezzi al dettaglio praticati alla Pescheria centrale il 17.12.1984 - I prezzi si intendono al chilogrammo.

SEMINARIO DI DIDATTICA MUSEALE

È partito il corso per insegnanti del «Revoltella»

Le lezioni saranno corredate da audiovisivi

Ha avuto inizio ieri il seminario sulla didattica museale riservato agli insegnanti della scuola dell'obbligo. Il corso, promosso e organizzato dal civico museo Revoltella in collaborazione con l'Irrsa, si prefigge lo scopo di fornire esperienze conoscitive e pratiche (con sperimentazione didattica nelle classi) a coloro che intendono intraprendere l'insegnamento nella scuola dell'obbligo.

Le lezioni, che vengono svolte da operatori museali, sono corredate da dieci audiovisivi, dei quali i primi due hanno carattere introduttivo e gli altri otto sono graduati dalla prima classe della scuola elementare alla terza classe della media in applicazione e integrazione dei vigenti programmi, specie per quanto concerne la conoscenza dell'ambiente.

Il riferimento costante di lezioni e audiovisivi è il museo Revoltella, sia sotto il profilo della preparazione alla «visita» (architettura e arredamento degli edifici; collezioni di pittura, scultura e grafica dell'Ottocento e del Novecento), sia come incentivo all'impiego da parte della scuola delle strutture di servizio museale.

Il primo incontro, svolto ieri, è stato tenuto dal direttore del Revoltella, Giulio Mon-

tenero, il quale ha trattato diversi argomenti, dall'educazione estetica agli indirizzi didattici attuali. È stato inoltre presentato un audiovisivo sulla pittura Mela Reina.

Nel successivi incontri parleranno Aldo Castelpietra su «Il gioco e l'arte»; Enzo Navarra su «Esperienze visive nella scuola e fuori»; Adriano Bon su «Tecniche artistiche»; Annamaria Zecchia su «L'esplorazione degli ambienti del passato»; Laura Carlini su «Decorazione astratta e decorazione figurale»; Laura Saffred sulla «Storia dell'arte»; Pietro Cordara su «La città e il territorio»; Franco Vecchiè su «La conoscenza visiva — Il mondo in bianco e nero»; e Nino Perilli su «Educazione estetica e formazione artistica».

Con i blu per salvare gli animali

Le adesioni al movimento dei blu voluto dal regista Franco Zeffirelli per salvare gli animali da soffocanze e stenti si accettano presso la sede del Raggruppamento escursionisti speleologi di via Corridoni 17. Gli uffici sono aperti tutti i giorni dalle 17 alle 20, escluse le domeniche e i festivi.

REGISTRATORI DI CASSA

Pensiamoci in tempo

CALENDARIO DELLE SCADENZE

- 1 MARZO 1985 REDDITI LORDI PER LIRE 60.000.000
- 1 MARZO 1986 REDDITI LORDI PER LIRE 30.000.000
- 1 MARZO 1987 I RIMANENTI

Visto l'ultimo decreto del 19/6/84 l'utente ha la possibilità di acquistare il bene anche se non rientra nell'obbligo fatta salva la messa in funzione come misuratore fiscale alla data di propria competenza.

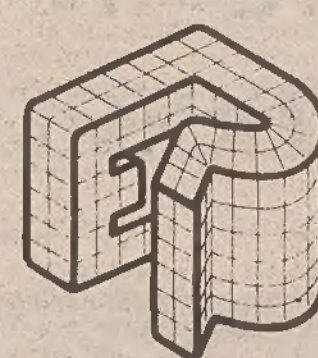
a cura SPE

Chi doveva munirsi di un registratore di cassa e ha scelto Olivetti già lo sa: ovunque si trovasse, gli è bastata una telefonata per avere tutta l'assistenza necessaria ad installare il suo registratore di cassa in tempo utile.

Anche per la prossima scadenza la professionalità e l'esperienza dei Concessionari Olivetti è pronta per voi. Per fornirvi tutta la consulenza necessaria e per installare nel vostro negozio un registratore di cassa Olivetti: un prodotto affidabile e sicuro, addirittura coperto da una speciale polizza SAI-Olivetti.



CONCESSIONARIO ESCLUSIVISTA
CARPENTIERI CLAUDIO
via Coroneo 31/2 - Tel. 764.764 - 771.661



ELETTRONICA REGIONALE S.R.L.

TRIESTE - VIA CABOTO 1 - TEL. 818181/831122
Concessionaria esclusiva per il Friuli-Venezia Giulia



REGISTRATORI DI CASSA NCR

La NCR continua i fasti della vecchia «National» presentando i registratori di cassa mod. 2116 e mod. 2117 omologati in pronta consegna

OMOLOGAZIONE 395419/94 del 23-2-1984

Ditta R.C.F. di Paolo Filippi

VIA ROSSETTI 27 - TRIESTE - TEL. 763469

MISURATORE FISCALE

- 24 anni di esperienza al Vostro servizio
- Serietà e competenza

SWEDA L20. FUNZIONA OGGI. FUNZIONA SEMPRE.

Concessionaria esclusiva:

REAN

TRIESTE
UFFICIO COMMERCIALE
Via Campo Marzio 6, 733401/733402
SERVIZIO ASSISTENZA TECNICA
androne Campo Marzio 9, 741827

SWEDA Registratori di cassa italiani

DATAB di BAK MARINO



CONCESSIONARIO ESCLUSIVO

CASIO

Registratori di cassa
Misuratori fiscali

V.le D'Annunzio 37/A - TRIESTE - Tel. 795529

Elargizioni dei lettori

In memoria di Caterina Gandusio nel XVIII anniv. della figlia 10.000 pro Pro Senectute (pranzo di Natale).

In memoria di Vittoria Saiz (18-23/12) dalla sorella Gemma 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Stefania Milanese per il compleanno (18-12) dal marito e figlia 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Guerrina Komel nel XIV anniv. (18-12) dalla sorella Lina Agnelli 10.000 pro Div. cardiologica Osp. riuniti (prof. Camerini).

In memoria di Cristina Dentice in Angeli per il compleanno (18-12) dalla mamma e sorella 20.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo (rep. dott. Tamari).

In memoria di Giuseppe Poletti nel VI anniv. (18-12) dalla moglie Vittoria Poletti 20.000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Alessandro Polacco (18-12) dalla moglie 10.000 pro Ricreativo G. Padovan (comitato ex allievi).

In memoria di Mario Mjchic nel XXX anniv. (18-12) dalle figlie Lidia e Mira 20.000 pro Lega nazionale sez. Fiume.

In memoria di Lauretta Quarantotto nel 53.º anniv. dalla sorella Silvia Quarantotto Callesi 20.000 pro Ist. infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Claudio Novach nel V anniv. dalla mamma e dalla moglie 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer.

In memoria di Gioacchino De Val per il 76.º compleanno dalla moglie Italia 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Graziano Pozzani per il compleanno e l'onomastico (14-18/12) dalla zia Uccia 10.000 pro Ospedale Burlo Garofolo, 10.000 pro Ass. soc. Edera (sezione nuoto).

In memoria di Emilio Divari nel 35.º anniv. (18-12) dai figli Rosa, Maria, Emilia e Luigi 40.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Guido Giacomello nel XXX anniv. dalla moglie, figli, nipoti 100.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Emma v. Benvenutti nel 19.º anniv. (16-12) dai figli Emma e Gastone 20.000 pro Domus Lucis Sanguineti.

In memoria di don Egidio Mahusa nel III anniv. da Raffaele Zurzolo 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria della baronessa Nesio nel XVIII anniv. della figlia Marulli Federici (Roma) 20.000, da Lucio e Mariella Cauci 40.000 pro Pro Senectute; da Margot Ara 50.000, da Maria Serdov e Veljko Pierotti 30.000 pro Associazione italiana per la ricerca sul cancro del F.V.G.

In memoria di Vittorio Longo dalla famiglia Rinaldi 100.000 pro Cappella Regina Pacis.

In memoria di Ottone Leussig dalla famiglia Shvitz 10.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Federico Indrigo dalle famiglie Cuban 100.000 pro Parrocchia San Bartolomeo.

In memoria dei genitori defunti da M. e G. 50.000 pro Conferenza San Vincenzo dei Paoli.

In memoria di Giovanni (Nino) Genzo dalla zia Maria 50.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Giuseppe Godina dalla sorella Anna 30.000 pro Centro cardiologico esterno Ospedale Rinaldi (prof. Scardi).

In memoria di Giannina Forchassin da Giordano e Mirella Forchassin 40.000 pro Centro tumori Lovenati e 40.000 pro Rifugio animali Astad.

In memoria di Jole Ferro da Dario Cogoli 30.000 pro Asilo Gentilino, da Margot Ara 30.000 pro Asilo Tedeschi (Fondo Claudia Cogoli).

In memoria di Ezio Filippin dalla famiglia Brusil 20.000 pro Memoria Elio Filippin (Società sportiva San Giovanni).

In memoria di Giuseppe Farina dal dipendente Italpromos 100.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Rosita de Bertl Gambini da Livia, Nada e Sergio Trauner 50.000 pro Lega nazionale, da Giuliano Raldi 50.000 pro Pro Senectute.

In memoria dei defunti dalle famiglie Rizzi e Ronchi 30.000 pro Oratorio salesiano Don Bosco.

In memoria di Gastone De Pol da Elda e Lidia Perini 50.000, da Silvio Bertoli 20.000 pro Centro tumori Lovenati.

In memoria di Caterina Cassio ved. Dambrosi dalla famiglia Bruno Dussi 20.000 pro Amfias.

In memoria di Luciano Dreesi da Riccardo Slager 10.000 pro Associazione amici della lirica, da Laura Acerboni 10.000 pro Astad.

In memoria del cav. Pietro Del Ponte dal Consiglio direttivo dell'Associazione bersaglierei sez. E. Toti di Trieste 45.000 pro Associazione nazionale bersaglierei sez. E. Toti.

In memoria di Antonio Delise dai condomini dello stabile n. 20 di via Marco Polo 83.500 pro Centro tumori Lovenati, dalle famiglie Zanon e Furlan 60.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Concetta e Filippo Cozzolino da Filomena Mastrofrancesco 20.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Livio Gili dagli amici e famiglia 360.000 pro Unità coronatoria Ospedali Riuniti (prof. Camerini).



CONCESSIONARIO ESCLUSIVO

S.N.C. di SERINI & C.



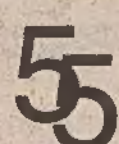
TS - VIA F. SEVERO 4/B - TEL. 60354

REGISTRATORI DI CASSA
OLIVETTI
IL PIÙ VICINO
AL VOSTRO NEGOZIO
ASSISTENZA TECNICA
COPERTURA ASSICURATIVA



CENTROCOPIA **olivetti** A LIRE

Via F. Severo 4/B - Via F. Severo 149 - TRIESTE



GIORNALE DI TRIESTE

SEGNALAZIONI

La scuola di Banne è tutta da rifare

Sono la mamma di due alunni della scuola a tempo pieno di Banne, unica del Comune ad avere i tre cicli (materna, elementare, media), quindi i bambini entrano all'età di tre anni ed escono a quattordici, svolgendo un'attività di otto ore giornaliere per cinque giorni settimanali.

Ciò fa pensare ad ambienti e strutture scolastiche adeguate a dette finalità; invece, come ha constatato con viva preoccupazione l'assessore alla Pubblica Istruzione l'anno scorso nella sua visita, lo stato di degrado dell'edificio, delle strutture e del giardino è molto avanzato, offrendo agli alunni e ai loro insegnanti notevoli disagi e pericoli. Malgrado la buona volontà di alcuni genitori e insegnanti nel dipingere e addobbare le aule, cucire tende per le finestre, rasare l'erba del giardino, l'ambiente che si presenta al visitatore è veramente squallido.

Ora, visto che i fondi per la ristrutturazione della scuola sono stati stanziati e sono disponibili da più anni, vogliamo far sì che gli impegni presi si realizzino e che non rimangano promesse?

E passata un'altra estate senza nessun miglioramento, non sono state eseguite nemmeno le piccole modifiche richieste dalla direttrice e dalla preside. In aggiunta a ciò, recentemente, sono entrati nella scuola dei visitatori ignoti che hanno rubato i fondi-cassa (offerti volontariamente dalle famiglie) di tutte le classi e il video-registratore.

Si parla del prossimo aprile per l'inizio dei lavori di ristrutturazione, vogliamo fare in modo che questa data non venga ulteriormente protratta nel tempo? E che la storia della scuola di Banne non diventi simile, per qualche verso, a quella del famoso ospedale?

Lettera firmata

I guasti e l'Acaga

Qualche guasto alle «Segnalazioni guasti» dell'Acaga? Il servizio non funziona

molto bene, non solo per opinione personale, a cominciare dal centralino che ti avvisa cortesemente che puoi attendere, in linea, anche mezz'ora, o puoi richiamare quante volte vuoi... senza limitazioni di alcun genere.

Ad esempio, se ti dai da fare per segnalare una lampadina bruciata della rete stradale puoi attendere l'intervento un bel po' perché, o sono operati dalle richieste, o queste si sono perse nei meandri aziendali.

Per non farla troppo lunga

Piccolo albo

Si prega l'automobilista che il 13 dicembre ha tamponato la Mini rossa targata TS 202786 (alle ore 18 in piazza Goidoni) di telefonare dopo le ore 20 al n. 772528. Lo stesso invito è rivolto ad eventuali testimoni.

Prof. Claudio Sivini

Si dia lavoro ai nomadi

Egredo direttore, in riferimento alle segnalazioni apparse in varie occasioni sul suo giornale, a proposito dell'insediamento di nomadi a Borgo San Sergio, credo sia doveroso puntualizzare quanto segue: undici bambini delle suddette famiglie frequentano la scuola «G. Foschiatti» di via Benussi 15 e sono inseriti in maniera proficua in sei delle nostre classi. Non hanno mai dato problemi di sorta, né igienici né tanto meno comportamentali, anzi, a detta di alcuni insegnanti, sono più disciplinati degli altri.

Mi permetta inoltre di precisare che, se le precedenti segnalazioni non riguardavano in particolare i bambini di quel gruppo etnico, tuttavia pur sempre in ballo problemi di ordine generale, quali la pulizia della zona e dell'insediamento stesso; mancando i servizi adeguati, il mantenimento di una corretta igiene diviene molto difficile se non impossibile.

Pertanto credo che dare a queste persone la possibilità di svolgere una qualsiasi forma di lavoro (allevamento di suini?) anche se ovviamente non in quella zona, ma in un luogo opportunamente scelto ed attrezzato, rappresenterebbe una pur elementare forma di economia, che col tempo potrebbe sostituire altre forme di sostentamento, certamente meno decoste, alle quali i nomadi sono normalmente costretti.

Mi pare quindi che il vero scandalo non sia il pur comprensibile malessere manifestato dagli altri abitanti della zona, ma sia nel fatto che i nomadi in questione (i quali, per quanto riguarda la nostra esperienza, sono degni di stima e rispetto) debbono vivere in condizioni che eufemisticamente definirei «disagiate».

Spero vivamente che questa lettera possa arrivare alle coscienze degli amministratori pubblici, affinché si trovi quanto prima una soluzione favorevole, seria e soprattutto definitiva, al delicato problema della cultura zingara e della sua integrazione locale.

Maria Clabrese Flegar
presidente del consiglio di circolo della scuola «G. Foschiatti»

La parete del «Da Vinci»

L'assessore provinciale Mario Martini ci scrive:

Con riferimento alla segnalazione pubblicata il 7 dicembre, a titolo «Una parete che rischia di crollare», l'amministrazione provinciale di Trieste, in qualità di proprietaria della sede dell'Istituto «Leonardo da Vinci», intende precisare quanto segue.

L'amministrazione provinciale, dovendo fronteggiare dal punto di vista logistico il notevole incremento di iscrizioni presso l'Istituto citato, verificatosi nel corrente anno scolastico, predispone un rapido intervento consistente nella suddivisione di un'aula particolarmente ampia. Per evitare il lungo iter burocratico (rilascio di concessione comunale) necessario alla costruzione di una parete tradizionale in muratura, si considerò opportuno porre in opera una parete cosiddetta «mobile», a elementi prefabbricati in pannelli di legno, rivestiti in laminato plastico, con interposto materiale fonoassorbente.

I lavori vennero affidati a una ditta specializzata di chiara fama e affidabilità, che eseguì la fornitura e la relativa posa in tempi brevissimi all'inizio dell'anno scolastico. Purtroppo, nelle prime giornate di bora, la parete realizzata non presentò la necessaria stabilità, manifestando vistose inflessioni sotto la spinta del vento all'atto dell'apertura di porte o finestre.

La ditta fornitrice, immediatamente interpellata, eseguì un primo intervento di irrigidimento, che però non risolse il problema in quanto gli inconvenienti lamentati si sono ripresentati.

La causa di tali inconvenienti è da imputarsi alla notevole ampiezza della parete (in particolare è alta oltre quattro metri), per cui è stato predisposto un nuovo intervento, che consiste nella posa in opera di due profilati in acciaio, fissati al pavimento e al soffitto, sui quali saranno saldamente ancorati i pannelli prefabbricati, garantendo in tal modo la stabilità necessaria per un regolare utilizzo delle aule. Detto intervento risolutore verrà eseguito in tempi brevissimi, ponendo fine alla situazione di disagio prima dell'inizio delle prossime vacanze.

Mario Martini

Più tempo per il verde

Percorro ogni giorno per lavoro con la mia auto la via Udine. Tutto bene fino al «lontano» primo semaforino con la via Pauliana. E lì che comincia l'odissea e si forma un serpente di automobili che alle volte è lungo 500 metri.

Ora mi domando: non si può dare più tempo a questo velocissimo semaforo per uno scorrimento veloce visto che via Udine ha un traffico molto intenso? Pregherei l'assessore alla Viabilità di provvedere in merito.

Lino Pesce

Quel rullino scomparso

Egredo direttore, la pregherei di pubblicare nelle Segnalazioni quanto segue. Lo Studio Foto Balbi (Muggia, calle Carducci 7/A) mi ha conferito l'incarico di rispondere alla segnalazione apparsa su «Il Piccolo» di domenica 9 dicembre con il titolo «Un rullino scomparso», a firma Livio Missio.

Devo rilevare come nella segnalazione la realtà dei fatti venga travisata mediante riferimenti a situazioni inconfonibili con l'episodio (pacchetto Visentini, rilancio turistico di Muggia...). Il fatto è invece banale e certamente non meritava alcuna attenzione: il 28 novembre Missio si reca alla Foto Balbi per far sviluppare un rullino. Il 29 novembre Balbi non sviluppando in proprio, invia il rullino assieme ad altri al laboratorio Gre-

goris Color Spa di Azzano Decimo. Il 4 dicembre arriva la busta che conteneva il rullino di Missio, priva del rullino e con la dicitura «mancante rullino».

Balbi telefona immediatamente alla Gregoris Color per avere notizia e gli viene risposto che probabilmente il rullino nel trasporto è andato smarrito. Si assicura comunque Balbi dell'interessamento della ditta per ritrovarlo.

A Missio, venuto a ritirare le relative fotografie, viene riferito un tanto dal titolare del negozio. Non solo, ma qualche giorno dopo Balbi telefona a Missio per conoscere il soggetto delle fotografie: ciò per facilitare la ricerca. Missio nell'occasione precisava che le foto non gli interessavano più.

Quest'ultimo, quindi, mentre era a perfetta conoscenza che il negoziante si preoccupava di recuperare il rullino o le fotografie intervenendo più volte telefonicamente presso la Gregoris Color, usciva con la lettera nelle segnalazioni che tutta Muggia pare aver letto.

Per Balbi sarebbe stato meno costoso versare a Missio il controvalore del rullino pari a lire 4.500 che effettuare le numerose telefonate alla Gregoris per recuperare quello smarrito. La segnalazione in questione ha danneggiato e danneggiato Balbi, il quale ritiene lesa la propria serietà professionale e reputazione: non si sente la pecora nera della categoria degli artigiani di Muggia, né si sente responsabile del mancato rilancio della città come vorrebbe il signor Missio.

Ciò premesso il mio cliente richiede al signor Livio Missio una precisa smentita delle gravi accuse rivoltegli, riconoscendo che lo stesso si è adoperato e si sta adoperando presso la Gregoris Color Spa per recuperare il rullino smarrito durante il trasporto da Trieste ad Azzano Decimo, fatto questo certamente non imputabile a lui.

Avv. Lucio Frezza

Do atto al signor Balbi delle telefonate in questione, eseguite da sua iniziativa e con sollecitudine, come sarà lieto di riferire su queste stesse colonne l'eventuale ritrovamento del rullino. Poiché però le fotografie mi servivano per lavoro con una certa urgenza, sono stato costretto a rifare il servizio, liberando in quel momento il signor Balbi dal compito di effettuare ulteriori ricerche in quanto non potevo attendere ulteriormente.

Con le affermazioni successive non intendo ovviamente muovere specifici addebiti al signor Balbi (né l'ho fatto), ma fare alcune considerazioni di ordine generale.

Non ho infine difficoltà a riconoscere che il signor Balbi si sta adoperando ancora nelle ricerche.

Livio Missio

Incontri culturali

L'alfabeto di Walter

Domani, alle 18.15, al circolo Ras di via Santa Caterina 2, sarà presentato il volume di Walter Basso dal titolo «L'alfabeto di Walter». Introdurrà la serata Liliana Bamschek. Alcune pagine della raccolta saranno lette da Giorgia Vignoli.

Fausto Melotti
50 anni di scultura

Domani, alle 18.45, nella sede del Circolo della cultura e delle arti (via San Carlo 2), il dott. Claudio Grisandich terrà una conversazione corredata da diapositive, su: «Fausto Melotti: cinquant'anni di scultura tra linee e musica».

incontri

Black & Decker

Attrezzi per la CASA
per l'HOBBY, per il GIARDINO

GUSELLA Via Gambini, 26



G. PIAPAN

CRISTALLERIA • PORCELLANE • POSATERIA

TRIESTE - PIAZZA OSPEDALE 3 - TEL. 793722

UN AUGURIO

DI BUONE FESTE!!!

IN VIA DELL'ISTRIA ANG. VALMAURA
GRANDE CONCORSO
BASTANO 10.000 DI SPESA

E VINCI
UNA PELLICCIA
O UNA LAVATRICE
O UN TV PORTATIBILE

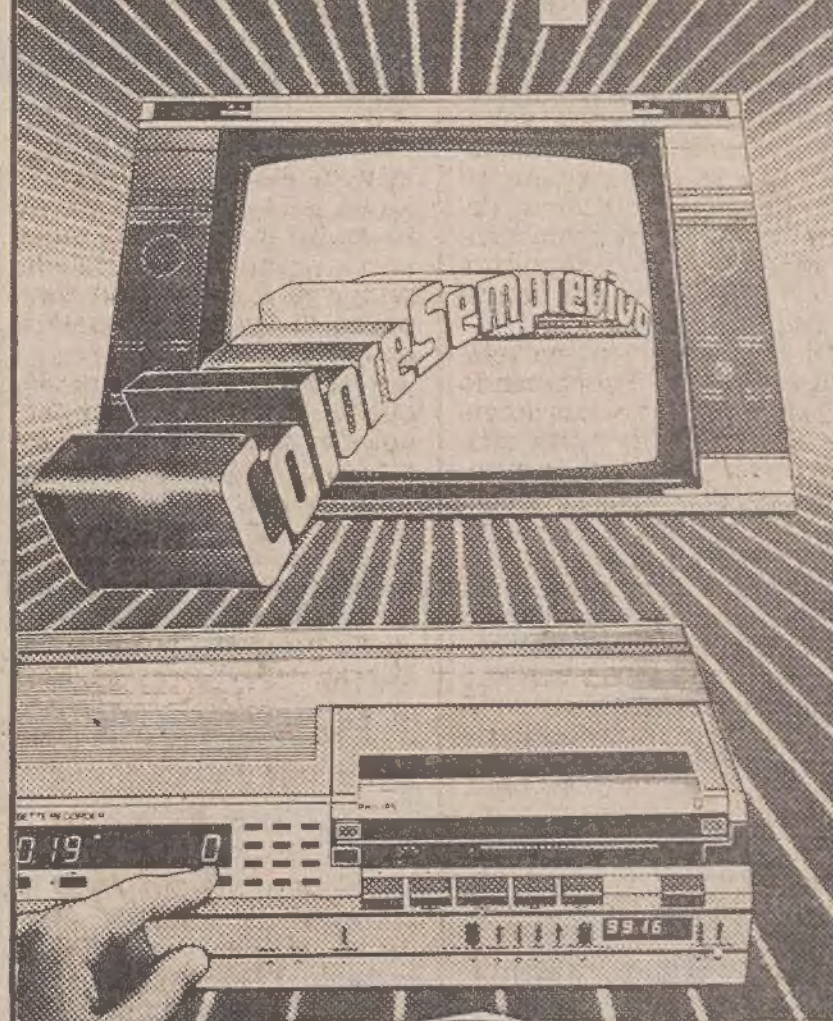
Elettricità
RIZZOTTI

(Aut. D.M. n. 4/271435)

Coop GLAVINA
- SERRAMENTI WICONA
- PORTE BLINDATE SU MISURA
- VERANDE PIEGHEVOLI
- PORTE LEGNO PER INTERNI

MUGGIA - Via Frausin 9, tel. 271061

Philips



novità!

video-registratori

Philips VHS disponibili da oggi nel negozio specializzato Philips

RADIOANCONA

VIA F. SEVERO 95 - TRIESTE - TEL. 55303

L'intera gamma PHILIPS a prezzi bloccatissimi con minimo anticipo e il resto a rate.

ORE DELLA CITTA'

Ateneo terza età

Questo pomeriggio, dalle 16 alle 17, il prof. Aldo Neri, con il fabbisogno alimentare, dalle 17.30 alle 18.30 il prof. Roberto Della Loggia su «Piante medicinali: mito o realtà». Gli incontri saranno ospitati nella sala proiezioni del Centro giovanile Madonna del Mare in via Don Sturzo 4 (laterale di piazzale Rosmini; autobus 15, 16, 30).

Artisti regionali

Stasera alle 18 sarà inaugurata alla sala Sofianopoli in Largo Papa Giovanni 6 la quindicesima mostra di pittura, grafica e scultura Natale-Capodanno organizzata dal sindacato regionale delle arti Odil-UI in collaborazione con l'associazione artistica regionale. L'esposizione sarà aperta al pubblico fino al 22 dicembre e dal 2 al 6 gennaio (nei giorni feriali dalle 17 alle 19 e nei festivi dalle 11 alle 13).

«La Mela» boutique

augura Buone Feste alla sua clientela con lo sconto del 10/20%. Via del Ponte 4, tel. 68300. Com. eff.

Concerto di Natale

Domani alle 20.30, concerto di Natale nella Basilica di San Silvestro. Si esibiranno i «Piccoli cantori della città di Trieste» e il «Coro giovanile», diretti da Maria Susovsky Semerari. Molto ricco il programma, offerto dalle comunità elvetica e valdese in collaborazione con il comitato promotore dei concerti di San Silvestro.

Maestri cattolici

Oggi alle 17, nella sala di via Mazzini 26, il prof. Claudio Flegar terrà la prima conversazione per i partecipanti al corso di preparazione al concorso magistrale.

Auguri dei monarchici

Domani nella sede di via Imbriani 4, dalle ore 18 in poi si terrà la tradizionale festa dei monarchici per lo scambio degli auguri. Nel corso della serata verranno tra l'altro proiettate diapositive sul raduno nazionale degli alpini e sulla manifestazione di Fieschiera del novembre scorso.

Uildm regionale

Si è costituito il Comitato regionale della Provincia di Trieste della Uildm (Unione italiana lotta alla distrofia muscolare). Il comitato, composto dai segretari di sezione della Uildm di Trieste, Gorizia e Udine e dai loro consigli direttivi, il dottor Raffaele Maccione, vicepresidente nazionale e Federico Milovich, segretario nazionale erano presenti all'incontro costitutivo di domenica scorsa, nella sede della sezione Uildm di Trieste, in via Carducci.

Consigli rionali

Chiadino-Rozzol — Il consiglio si riunirà domani, alle 19, nella sede di via del Mille 16. All'ordine del giorno, tra l'altro, il parere sulla proposta di deliberazione relativa allo stanziamento del fondo per le attività culturali di Ferdinando nel 1985 e una mozione del Pci.

Borgo San Sergio — Il consiglio circoscrizionale si riunirà domani alle 19.30, nella sede di Strada vecchia dell'Istria 43. L'ordine del giorno prevede, tra le altre cose, la presa d'atto delle dimissioni di due consiglieri, la variante numero 42 al piano regolatore generale comunale (tratto Catinaro-Padriciano e zona di Montebello), e il piano triennale delle opere 1985-1987.

Incontri biblici

Domani nella sala del «Servi dell'Eterna Sapienza» (via S. Nicolo 22), con inizio alle 17.30, il padre Leopoldo dott. Del Fabbro concluderà il commento alla prima lettera di S. Paolo ai Corinzi, parlando sul tema: «La risurrezione di Cristo e la nostra risurrezione». I cor 15.

Rotary Trieste Nord

Convivialità degli auguri, questa sera, al Rotary Club Trieste Nord (ore 20.30, nella consue sede) nella tradizionale atmosfera della festa natalizia assieme alle signore e agli amici.

Rotaract Club

È in programma per questa sera la tradizionale riunione conviviale del Rotaract club dedicata allo scambio degli auguri natalizi e di fine anno.

Leo Club Trieste

Come di consueto, questa sera, con inizio alle 20.30, si terrà nella sede di Piazza San Giovanni, una riunione del soci.

Tele Antenna

Va in onda alle ore 12 la rubrica «Medicina in casa» a cura di Fulvia Costantini; interverrà il prof. Vittorio Giannusso.

La tua pelliccia

La qualità delle pelli, l'accuratezza della lavorazione, il taglio impeccabile rendono prestigiosa e di classe una pelliccia. Tali requisiti le pellicce di Beltrame le possiedono tutti. Scegli con tranquillità la tua pelliccia con la sicurezza che ti dà Beltrame, in corso Italia 25.

Il Timavo

Domani, con inizio alle 19.30, nella sede della Società Alpina delle Giulie (via Machiavelli 17), Fabio Forti terrà una conferenza sul tema: «Il Timavo, ricerca storico-scientifica». Soci e simpatizzanti sono invitati a intervenire.

Ragazzi Escal

I ragazzi del gruppo Escal «Umberto Pacifico» della Società alpina delle Giulie, invitati in sede via N. Machiavelli n. 17, giovedì alle 19 per un saluto augurale e per la visione delle diapositive di gite trascorse.

Mostre d'arte

Furio Bomben alla Minerva

S'inaugura oggi alle 18, presso la galleria d'arte Minerva di via San Michele 1, una mostra personale di pittura di Furio Bomben. L'esposizione, che rimarrà aperta fino al 30 dicembre, sarà visitabile dal pubblico con il seguente orario: giorni feriali, dalle 17.30 alle 20; giorni festivi, dalle 10.30 alle 13.

Galleria Cartesius

LUIGI SPACAL

All'Endas

Via Zudecche, 1
ALDO MIRARCHI

GLI ALUNNI DELLA SECONDA B DELLA «MANZONI»

Anche loro in visita al Piccolo



Sono ventiquattro, frequentano il secondo anno nella scuola statale «Alessandro Manzoni», appartengono alla sezione «B». Formano un gruppo di alunni vivace, curioso, affiatato: lo hanno dimostrato durante la visita fatta al nostro giornale. Erano accompagnati da due insegnanti, la prof. Clara Marasco e la prof. Fulvia Brezar, molto impegnate nel seguire i ragazzini, nel far sì che dalla visita ricavarono quanto più possibile non solo per la loro «informazione» ma anche per la loro «formazione». Dev'essere stata un'escursione proficua: la foto — eloquente — mostra tutti visibilmente soddisfatti.

(ItaFoto)

non è solo questione di taglio

per fare «grande» una pelliccia occorrono le pelli migliori, le lavorazioni più accurate, i trattamenti più appropriati

Godina sceglie per Voi e Vi garantisce la qualità e la durata.

pellicceria atelier
Godina

via carducci, 14



DALLA REGIONE

PARTE OGGI LA MARATONA ORATORIA PER I BILANCI DI PREVISIONE

Tutte le cifre di Biasutti all'esame del Consiglio

Una nuova strategia basata su governo dell'economia, decentramento e ristrutturazione amministrativa

Il «malloppo» dei bilanci di previsione approda oggi in consiglio regionale per l'esame conclusivo, una maratona oratoria che si protrarrà, secondo le previsioni, fino a giovedì. A nome dei singoli gruppi politici e delle diverse componenti territoriali del Friuli-Venezia Giulia, gran parte dei consiglieri vorranno dire la loro sui documenti programmatici che dovrebbero — almeno nelle intenzioni — tradurre in cifre il nuovo modo di essere della Regione, quello inaugurato dalla gestione Biasutti.

I piani in esame si fondano su condizioni di partenza diverse da quelle degli anni precedenti. In particolare, sull'esaurirsi degli interventi straordinari dello Stato (soprattutto per la ricostruzione e il riequilibrio territoriale del Friuli-Venezia Giulia) e sul ripristino della piena autonomia finanziaria della Regione con l'aggiungimento delle entrate e quelle fiscali dello Stato. Due elementi che segnano il definitivo passaggio dei bilanci regionali dall'emergenza del dopo terremoto alla piena normalità.

«La nuova strategia attuata con il bilancio per il prossimo triennio — spiega l'assessore competente, Dario Rinaldi — si muove sulle tre direttrici derivanti dagli impegni programmatici fondamentali della giunta regionale: il governo dell'economia, la politica di decentramento di funzioni amministrative agli enti locali e segnatamente alle Province, la politica di piano favorita dalla ristrutturazione amministrativa e dalla revisione della legislazione e delle procedure».

Una strategia, questa, che impone una diversa politica di programmazione, nel segno di una rigorosa coerenza della spesa che dovrà essere garantita soprattutto dal costituendo «ufficio di piano» e verificata costantemente con le parti sociali tramite la cosiddetta «concertazione». Un «modo di essere» della Regione che comporta non solo un apparato più snello, ma soprattutto «l'acquisto di una sempre maggior capacità della Regione e degli enti regionali di operare — osserva ancora Rinaldi — per progetti al fine di una migliore qualificazione e finalizzazione della spesa agli obiettivi prefissati».

I programmi di spesa della Regione per il prossimo triennio si articolano soprattutto su due documenti fra loro complementari: il piano di sviluppo, che definisce gli interventi essenzialmente sotto l'aspetto economico-funzionale, e il bilancio pluriennale, che indirizza l'operatività amministrativa dell'apparato sulla base della determinazione delle risorse e degli impieghi.

Mai come per questo triennio che viene la Regione ha avuto tante risorse a disposizione: settemila miliardi, e ciò grazie soprattutto all'assestamento delle entrate conseguito con la recente legge finanziaria. Di questi settemila, la Regione può spendere come vuole meno della metà (3100 miliardi), essendo il resto a destinazione vincolata. Di questa fetta di bilancio in gestione diretta, la Regione ha inteso impiegare ben 1250 miliardi per nuove iniziative (850 miliardi in più rispetto al triennio passato), lasciando il resto alla gestione dell'esistente.

La politica innovativa è riscontrabile in precise «aree di spesa»: innanzitutto il decentramento (50 miliardi), l'economia (60 miliardi), le nuove iniziative delle Partecipazioni statali (50 miliardi), che si aggiungono ai venti già accantonati sul Frie, riordinando fondiario e irrigazione (30 miliardi), territorio e ambiente (30), sistemazione idrogeologica, compreso il progetto Talamello (107 miliardi), abitazione (87), acquedotti e altri servizi (70), trasporto e grande viabilità (130), strade (40), porti (41), strutture sanitarie (23) e assistenza (30).

Nelle grandi linee, la «torta» dell'intera spesa regionale può essere così divisa: il quaranta per cento al governo dell'economia, il 25 al territorio, il cinque agli enti locali, il 25 ai settori di importanza sociale e infine il cinque ai cosiddetti «fattori» dell'economia: lavoro, formazione professionale, energia, portualità.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	8,9	10
Gorizia	5	9
Monfalcone	7,9	8,3
Pordenone	6	8
Udine	6	7,9

Le «risposte» all'area giuliana

«Posso dire che questo bilancio ha tenuto conto delle esigenze delle varie parti della regione e in particolare delle aree deboli». È un Dario Rinaldi particolarmente trafelato e sommerso di carte che dice la sua sul «malloppo» appena sfornato dai suoi uffici. L'assessore alle finanze — fino a ieri l'unico triestino della giunta — si sofferma nel dettaglio della spesa regionale per l'area giuliana.

«Non si tratta di fare un elenco per vedere chi ha avuto di più o di meno — osserva Rinaldi — ma di verificare se ci sono state risposte ai problemi di quest'area. Posso dire che queste risposte ci sono state, a partire dal grosso dato innovativo dei cinquanta miliardi alle Partecipazioni statali, che consentono di rilanciare la trattativa con l'Iri. Sia ben chiaro che non ci passa per la testa di finanziare le Partecipazioni statali, alle quali deve provvedere lo Stato. Abbiamo semplicemente preso in considerazione il ruolo di politica economica che le Pp.Ss. hanno nelle zone di confine. Certo, chiediamo in cambio all'Iri idee imprenditoriali».

Ed ecco altri capitoli di spesa che riguardano da vicino l'economia dell'area giuliana. **Portualità:** per Trieste sono previsti, sempre nel triennio, 32 miliardi per la politica degli investimenti, dieci per l'Adriaterminal (che si aggiungono ai venti già stanziati e ai nove del Fers), dodici per il potenziamento del porto più tre della legge 28 sull'incremento dei traffici (il contributo annuo per la gestione passa così a cinque miliardi, una cifra per la prima volta superiore a quella dello Stato); al porto di Monfalcone vanno 13 miliardi, con tutte le anticipazioni necessarie all'avvio degli appalti per il raccordo ferroviario. In margine al tema portuale va considerato lo stanziamento di 35 miliardi per il traforo di Monte Croce.

Investimenti e contributi nel settore dell'agricoltura

Due delibere relative ad investimenti e contributi nel settore dell'agricoltura per un miliardo e oltre 600 milioni di lire sono state approvate dalla Regione autonoma.

La prima autorizza quote in conto capitale a favore di cooperative e loro consorzi per oltre 961 milioni di lire, destinati all'acquisto, all'attuazione, all'ampliamento e al potenziamento delle strutture e delle attrezzature in campo ortofrutticolo.

Un finanziamento per complessivi 650 milioni di lire è stato poi autorizzato per la ripresa produttiva delle aziende, singole e associate, danneggiate da fenomeni sismici. Si tratta di contributi fino all'80 per cento della spesa ritenuta ammissibile per la riparazione dei fabbricati inerti agli impianti collettivi di raccolta, conservazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli; alle cooperative agricole di servizio agli allevamenti zootecnici associati e alle malghe che abbiano subito danni non irrimediabili per effetto degli eventi sismici.

L'ENTE OBBLIGATO A INTEGRARE I CONTRIBUTI DEL GOVERNO DI BELGRADO

Assaltano l'Inps per avere la pensione gli jugoslavi che vestirono divisa italiana

Brutto colpo per l'Inps. L'istituto nazionale per la previdenza sociale dovrà integrare, fino a farle raggiungere la somma di quasi 350 mila lire mensili (se non la raggiungeranno già), le pensioni dei cittadini jugoslavi che hanno svolto il servizio militare, prima nell'ultima guerra, nell'esercito italiano in quanto i territori dove abitano rientravano allora nei confini italiani.

In poche righe

Il Psi contro la fame nel mondo

Nel giorno scorsi alcuni rappresentanti del Gruppo socialista al Consiglio regionale si sono incontrati con esponenti del Comitato contro lo sterminio per fame nel mondo e hanno convenuto sulla necessità di sviluppare nel Friuli-Venezia Giulia iniziative concrete per manifestare la solidarietà e l'impegno dei cittadini della regione per salvare le vite di quanti sono destinati alla morte per fame. In particolare il gruppo del Psi ha aderito alla Marcia di Natale organizzata a Roma dai parlamentari italiani contro lo sterminio per fame e ha fatto appello al Parlamento per una sollecita approvazione della legge di intervento straordinario. Il Psi ha chiesto inoltre al Consiglio regionale di approvare un ordine del giorno che preveda l'adesione ufficiale della Regione alla Marcia di Natale e l'invito ad una rapida approvazione della legge.

Nuovo ecocardiografo all'avanguardia

PORDENONE — Si chiama «ecocardiografo bidimensionale con Doppler a colori» ed è l'unico esistente in Italia ed il quarto nel mondo: da qualche tempo viene utilizzato dall'equipe medica del servizio di emodinamica dell'ospedale di Pordenone guidata dal dott. Domenico Zanuttini. La sofisticata e rivoluzionaria apparecchiatura, il cui uso è ancora alla fase sperimentale, permette la visualizzazione dell'andamento dei flussi sanguigni all'interno delle cavità cardiache attraverso il variare d'intensità della colorazione dei flussi stessi.

UDINE — Il presidente della Giunta regionale Adriano Biasutti e l'assessore Gabriele Ranzulli hanno avuto un incontro a Udine con i responsabili dell'Isontino dei sei partiti che costituiscono la maggioranza in Consiglio regionale. Erano presenti i segretari provinciali della Dc, Tomat, del Psi, Blasig, del Psdi, Prauscello, del Pri, Esposito, dell'Us, Gradnik. Sono intervenuti anche i segretari regionali della Dc, Longo, e del Psi, Trombetta, nonché il presidente dell'Usl Goriziana, Calzolari.

L'incontro è stato convocato in relazione all'acutezza dei problemi dell'Unità sanitaria locale dell'Isontino, problemi provocati dalle difficoltà che sta incontrando, nella zona, il disegno di razionalizzazione delle strutture e, quindi, della spesa sanitaria. A Cormons e a Grado, infatti, l'ipotizzato ridimensionamento dei due ospedali ha provocato una serie di proteste.

Nel corso della riunione tenuta a Udine, è stata ribadita la validità degli orientamenti delineati dall'assessore Ren-

zulli ed è stata prospettata la possibilità di una soluzione che, rispettando rigorosamente gli obiettivi del piano, passi attraverso un'assunzione di responsabilità della stessa Unità sanitaria locale con il necessario controllo regionale.

L'assessore Ranzulli metterà a punto il piano stesso, da sottoporre quindi alla definitiva approvazione da parte della Giunta regionale.

Al termine della riunione, il Presidente Biasutti e l'assessore Ranzulli hanno dichiarato che non si può eludere un serio disegno di razionalizzazione del sistema sanitario regionale.

«Le spinte e le sollecitazioni locali — hanno aggiunto — vanno seriamente analizzate e tenute nella dovuta considerazione, ma appare indubbio che, se non sono opportunamente guidate, rischiano di incrinare lo stesso equilibrio finanziario della programmazione di spesa regionale».

Il Presidente Biasutti e l'assessore Ranzulli hanno inoltre ribadito la convinzione che con lo strumento del pia-

LA REGIONE INCONTRA L'ASSO-EDILE

Edilizia residenziale: nuovo provvedimento per battere la crisi

Le imprese avranno maggiori occasioni di intervento

L'edilizia residenziale pubblica, il riuso dei centri abitati e le prospettive prossime e future della locale industria delle costruzioni: questi i temi al centro di un colloquio che l'assessore regionale ai lavori pubblici Adriano Bomben, ha avuto con il presidente e il vicepresidente dell'Assoedile regionale, l'ingegner Taverna e il geometra Savino.

Dopo un'approfondita disamina delle cause che hanno prodotto l'attuale momento di crisi nel settore Bomben si è fatto portavoce della volontà dell'amministrazione regionale di contribuire attivamente ad attenuare gli effetti di tale crisi attraverso una serie di misure che dovranno essere adottate quanto prima.

Per quanto concerne l'edilizia residenziale, ha ribadito che, accanto allo sforzo finanziario per intervenire sulle nuove costruzioni, particolarmente significativo sarà l'impegno nel settore del recupero: ciò avverrà con un provvedimento legislativo di prossima presentazione alla Giunta che si presenta assai innovativo sia sotto il profilo normativo sia procedurale.

Tale provvedimento consentirà certamente maggiori occasioni di intervento, programmate e su larga scala, per le imprese regionali che operano nel settore della residenza.

L'assessore, nel sottolineare la propria disponibilità a

seguire con particolare attenzione l'evolversi della situazione del comparto, si è soffermato infine sulla prossima definizione del provvedimento di legge nell'ambito del «Piano di Settore». «Il provvedimento — a suo parere — potrebbe dare all'amministrazione regionale e alle parti sociali utili indicazioni sugli indirizzi da seguire per una politica di sostegno del tessuto produttivo locale, la cui sopravvivenza è indicata dalla conclusione del processo ricostruttivo da un lato e dalla situazione economica generale dall'altro».

Un miliardo e mezzo a sette Usl della regione

Un contributo finanziario di un miliardo e mezzo di lire è stato ripartito fra sette unità sanitarie locali del Friuli-Venezia Giulia per altrettanti interventi in applicazione della legge n. 72, del 23 dicembre 1980.

Le unità sanitarie locali che fruiranno della quota proporzionale sono: la n. 1 («Triestina»), la n. 2 («Goriziana»), la n. 7 («Udinese»), la n. 8 («Bassa Friulana»), la n. 10 («Manghiere e Spilimberghese»), la n. 11 («Pordenonese») e la n. 12 («del Livento»).

praticamente in seduta «aperta».

Le tesi sono, pur nella loro complessità, di facile esposizione: se «tagli» e riforme ci devono essere, vengano pure; purché — si sostiene a Cormons e a Grado — non siano a senso unico, ossia si tenga conto dei problemi della sanità a livello provinciale penalizzando un po' tutti (la polemica è diretta soprattutto verso Gorizia) e ridistribuendo reparti, specializzazioni posti letto su tutto il territorio e non solo in due punti precisi.

■ **ECOLOGIA** — Nell'ambito dei rapporti di scambio e collaborazione tra i Comuni di Duino Aurisina e Buie si è svolta a Umago, nella sede della Società turistica, una tavola rotonda sui problemi della tutela dell'ambiente. I temi affrontati sono quelli della tutela dei boschi dagli incendi, della pianificazione nelle zone costiere in rapporto alla tutela ambientale, delle norme legislative sull'inquinamento e del turismo.

Anche sull'isola vi è un gran fermento: le firme raccolte sono già 7 mila e la vita si è fermata nei giorni scorsi per una protesta che ha registrato l'adesione, oltre che della popolazione, dei partiti, del Comune e delle categorie economiche. Non si contano, naturalmente, i dibattiti e i comunicati stampa mentre i rispettivi consigli comunali sono

La classe, prima e dopo i tuoi vent'anni.

Beltrame a vent'anni con vitalità e fantasia. O a quaranta, con gusto e misura. Ma sempre con classe, perché, se vestire è anche un modo d'esprimersi, con Beltrame riesci sempre ad esprimere il meglio di te.

Beltrame

GLI OTTO NEGOZI BELTRAME, IN CORSO ITALIA 25:
ABBIGLIAMENTO UOMO, DONNA, BAMBINO; CAMICERIA, LINEA INTIMA;
BOUTIQUE SIGNORA, BOUTIQUE UOMO E FELLICERIA

VENDITA NATALIZIA

CENTRO DEL MATERASSO
di GRADARA PETRUCCI - VIA CERERIA 8 - TEL. 727617
SCONTO del 20%
su tutti i materassi a molle normali e ortopedici.
E' GRATUITO il servizio di consegna e ritiro dell'usato.

La Seagram Italia S.p.A., distributrice di

CHIVAS REGAL

12 YEARS OLD
SCOTCH WHISKY

avendo subito recenti furti di merce,

DIFFIDA

chiunque dall'acquistare prodotto che risulti comunque differente da quello regolare, e in particolare privo dell'astuccio individuale,

E AVVERTE

che saranno intraprese le più opportune azioni legali nei confronti degli acquirenti incauti.

Gira gira...

ma alla fine del giro il prezzo migliore lo trovi sempre ai Nuovi Magazzini Gerbini.

Trieste - via Rossetti 6, via Giotto 8 - tel. 795309 - 795313

Alcuni esempi:

IMPIANTO HI-FI PIONEER XA 50 2 X 32 WATT COMPLETO DI CASSE ACUSTICHE L. 799.000	RADIO-REGISTRATORE PHILIPS 8534 CON EQUALIZZATORE E CASSE STACCABILI L. 379.000	TV COLOR PHILIPS 22 POLLICI CON TELECOMANDO 90 CANALI L. 770.000
TV COLOR GRUNDIG 26 POLLICI CON TELECOMANDO L. 838.000	LAVASTOVIGLIE CANDY 520 L. 469.000	FERRO VAPORSIMAC CON SERBATOIO ACQUA A PARTE L. 99.000

DALL'ESTERO

NEL REPRIMERE LA DIMOSTRAZIONE DI SOLIDARNOSC. A DANZICA GLI AGENTI «HANNO AGITO COME ANIMALI»

Accuse di Walesa ai poliziotti La guerra delle croci continua

Sindacalisti trattenuti - «Gli studenti non sono stati vinti» afferma un vescovo

DANZICA — Il leader di «Solidarnosc» Lech Walesa ha accusato gli agenti di polizia di avere agito «come animali» affrontando domenica a Danzica, dopo la celebrazione di una messa, alcune migliaia di sostenitori del discolto sindacato indipendente polacco. «Mi domando — ha detto il Premio Nobel per la Pace — come sia possibile trasformare un uomo in una bestia di questo genere».

Gli agenti anti-disordini si sono serviti di manganelli, gas lacrimogeni e idranti per disperdere oltre duemila persone che, guidate da Lech Walesa, si stavano recando dalla chiesa di Santa Brigida verso il monumento per i lavoratori caduti situato all'ingresso dei cantieri navali «Lenin», numerosi dimostranti sono stati percosi e fermati. La marcia e la messa erano state organizzate in occasione dell'anniversario della morte di lavoratori uccisi dalla polizia quattordici anni fa nei moti provocati dagli aumenti di prezzo dei generi alimentari.

«Continuano a riflettere sulla reazione di quelle persone in uniforme», ha proseguito Walesa.

«Per sapere regolare l'anno prossimo — ha aggiunto — dovremo scoprire quali argomenti vengono usati per fare comportare questa gente come animali. Se la società si fosse comportata nella stessa maniera, avremmo avuto dieci volte le vittime del 1970. Grazie a Dio la società è ragionevole e mantiene il controllo».

Andrzej Gwiazda, già vicepresidente della commissione nazionale di «Solidarnosc», e Grzegorz Palka, già esponente del sindacato a Lodz, sono tuttora in stato d'arresto dopo gli incidenti di domenica a Danzica fra la polizia e il corteo di manifestanti con alla testa Lech Walesa. Lo si è appreso da fonti vicine alle famiglie dei due, le quali hanno precisato di attendersi che sia Gwiazda, sia Palka, liberati lo scorso luglio in base all'amnistia, vengano condannati a pene detentive fino a tre mesi dal tribunale per reati minori. Insieme ai due sindacalisti sono ancora fermate una decina di persone.

Successivamente si è appreso che uno dei collaboratori di Walesa fermati durante la dimostrazione di Danzica, il dirigente di «Solidarnosc» di Lodz, Palka, è stato rilasciato e ha potuto raggiungere la sua città.

«Nessun accordo» è stato raggiunto con le autorità per quanto riguarda la «guerra delle croci» a Wlozowzowa, di cui l'agenzia ufficiale polacca Pap aveva annunciato la fine. «Gli studenti sono usciti dal complesso scolastico in seguito a una lettera pastorale del vescovo di Kielce e hanno lasciato le croci sulle porte delle aule. Lo ha dichiarato il portavoce della curia di Kielce, la diocesi di cui fa parte Wlozowzowa.

La Pap aveva dato domenica notizia della fine dell'occupazione, durata due settimane, del complesso di Wlozowzowa da parte degli studenti senza fornire alcun particolare. In precedenza il vescovo di Kielce, mons. Stanislaw Szymek, aveva inviato una lettera al «voivoda» locale (una carica corrispondente a quella di prefetto) suggerendo un compromesso in base al quale sarebbero state lasciate nelle aule le tre croci che vi si trovavano originariamente e contro la cui rimozione gli studenti avevano protestato apponendone altre diciassette.

Secondo quanto afferma il vescovo Szymek nella sua lettera personale «il fatto che gli studenti lascino la scuola per ragioni di salute e umane

non significa che essi siano stati vinti; al contrario «la loro azione in difesa delle croci è una grande vittoria».

Il presule mette quindi in risalto l'appoggio del «primate» e dei vescovi, la cui posizione non è cambiata dopo i memorabili avvenimenti di Mietne» (la località dove nel marzo scorso una protesta simile si era conclusa con un accordo di compromesso e con il mantenimento di una croce).

Critiche sono state espresse dal vescovo all'atteggiamento delle autorità che, dopo aver consentito nel 1981 la presenza delle croci le hanno tolte nel giugno di quest'anno. Dopo tale data, ricorda la lettera, i giovani ne avevano chiesta la restituzione «sapendo che le autorità avevano assicurato l'episodio che le croci non sarebbero state soppresse».

Szymek assicura che i vescovi «difenderanno»

gli studenti nella «speranza che le croci tornino nella scuola».

Il messaggio conclude facendo notare che la fine dell'occupazione è avvenuta il 16 dicembre, cioè la giornata dedicata alle preghiere per il Papa (come il 16 di ogni mese) e ricorda le parole di Giovanni Paolo Secondo: «Nella nostra vita polacca, in tutti i modi possibili, rendere alle croci il loro giusto posto».

Secondo il portavoce della curia di Kielce, le lezioni dovrebbero ora riprendere. A Roma è stato reso noto fruttato che nel solo 1984 oltre mille e duecento profughi polacchi sono passati attraverso il campo di Latina e in carica al campo ne restano 854. Di questi 517 sono ospiti fissi delle strutture e 332 sono alloggiati in albergo.

«L'Italia tuttavia viene considerata un paese di transito — sostengono le autorità del campo — e quasi tutti prima o

poi vanno a stare in Canada o negli Stati Uniti. Pochi chiedono di andare in Australia e solo qualcuno resta in Italia».

Anche questo Natale, come i precedenti, tutti i profughi (senza distinzione di nazionalità) riceveranno dalla prefettura un «pacco dono» con generi alimentari.

Dalle organizzazioni private delle scuole o dai centri di assistenza, vengono inoltre inviati giocattoli per rendere meno triste la lontananza dalla propria casa in occasione delle festività. «Se continuerà così — dicono sempre i responsabili del campo — anche il prossimo anno molti profughi arriveranno dalla Polonia, così come parecchi sono quelli giunti dalla Cecoslovacchia e dalla Romania».

In ogni caso il campo di Latina non è l'unico ad ospitare profughi dalla Polonia, altri, anche se non in numero così rilevante, sono ospiti del campo di Capua.



Danzica — Documentato da questa immagine l'uso di gas fatto dalla polizia durante la dimostrazione di domenica a Danzica. Contro i manifestanti di «Solidarnosc» guidati da Lech Walesa che intendevano rendere omaggio alle vittime del 1970, gli agenti hanno impiegato manganelli (Telefoto Upi)

LA NECESSITÀ DI NUTRIRE GLI ABITANTI DEI VILLAGGI DISTRUTTI

In difficoltà la resistenza afghana stremata dalla mancanza di viveri

PESHAWAR — Al termine del quinto anno dell'occupazione sovietica dell'Afghanistan (iniziata il 27 dicembre 1979) la situazione in cui versano la resistenza afghana e la popolazione che la sostiene appare sempre più difficile.

Il 1984 è stato contrassegnato da un'accesa pressione militare dell'armata rossa, che ha intensificato le sue rappresaglie con nuove tattiche di «terra bruciata», con azioni di commandos e con bombardamenti.

I russi hanno intensificato anche la guerra psicologica nei confronti di un popolo indolito, tradizionalmente diviso e che sta precipitando a poco a poco nell'anarchia. Le nuove tattiche hanno provocato alcune sconfitte degli insorti, che sono un miscuglio di integralisti islamici (che se arrivassero al potere fonderebbero con ogni probabilità un rigido regime islamico simile a quello di Khomeini in Iran), di accessi nazionalisti e di guerrieri tribali che hanno impugnato le armi per difendere le loro terre ancestrali dall'invasione straniera, come nel secolo scorso avevano fatto contro il colonialismo britannico.

La resistenza ha reagito con una serie di spettacolari attacchi con i razzi a Kabul prendendo di mira, a più riprese, obiettivi importanti come l'ambasciata sovietica, i comandi militari, il ministero della difesa e il palazzo presidenziale di Dar Uloom, ma queste azioni clamorose non hanno mutato i termini della guerra.

La tattica della «terra bruciata» ha creato un doppio problema per i guerriglieri, che devono non soltanto combattere ma anche nutrire e curare migliaia di abitanti dei villaggi, fuggiti dalle loro case distrutte e rimasti senza raccolti, che sono stati bruciati, e senza bestiame, che è stato ucciso.

Non dobbiamo più preoccuparci soltanto dei rifornimenti di munizioni, ma anche di cibo — dice il professor Barhamuddin Rabbani, capo del partito armato «Jamiat-i-Islami» — alla lunga questa situazione può diventare molto pericolosa per noi.

Il partito «Jamiat» deve assistere circa 100 mila profughi nella valle del Panjshir, la

sua roccaforte principale. La valle è stata evacuata per metà dagli insorti prima di una grande offensiva sovietica.

Se la resistenza non riuscirà rapidamente ad unificarsi politicamente e militarmente, a modificare le sue tattiche e soprattutto a ricevere dall'esterno armi e aiuti tecnici in misura nettamente superiore a quella attuale, rischierà di non poter più far fronte alla guerra d'usura imposta dalla superpotenza sovietica.

Secondo la maggior parte degli esperti militari, esclusi quelli americani, da quando Konstantin Cernenko ha avuto il potere supremo al Cremlino gli effettivi delle truppe d'occupazione sovietiche in Afghanistan sono aumentati del 25 per cento, raggiungendo i 200 mila uomini, compresi

quelli dislocati lungo la frontiera sovietico-afghana.

Gli esperti statunitensi sembrano invece avere le loro ragioni nel mantenere la cifra presunta di 115 mila uomini, sempre meno appoggiati dall'esercito governativo afghano, ormai in piena decomposizione.

Le truppe russe prendono di mira soprattutto le zone in cui la resistenza è più forte: la valle del Panchir a Nord di Kabul e la regione di Herat, nei pressi del confine iraniano. Le perdite russo-afghane sono elevate: secondo il comandante partigiano Ahmad Shah Massoud, oltre mille morti quest'anno nel solo Panchir, ma non si ritiene che quest'inverno la pressione contro gli insorti diminuirà.

I bombardamenti aerei dei Mig, dei Sukhoi, dei Tupolev e

degli elicotteri sembrano raddoppiati rispetto al 1983. La popolazione sembra ormai stanca ma non per questo meno decisa ad opporsi all'invasore. Il quinto anno di guerra ha visto poi svilupparsi il banditismo, il contrabbando e il tradimento. Il Pakistan continua ad accogliere gli afghani ma la sua popolazione comincia a vedere di malocchio il continuo afflusso di nuovi profughi.

I russi sono riusciti ad infiltrare loro agenti nella resistenza fino a Peshawar, nel Pakistan, dove lo spionaggio è costato la vita a molti innocenti. La lealtà dei combattenti, alcuni dei quali si comportano come banditi delle grandi strade o rivenditori di armi, non è sempre sicura. Ciò malgrado, l'Afghanistan resiste.

VIOLENTO ATTACCO DURANTE LA PAUSA DEL PROCESSO DI BELGRADO

La tregua col dissidente Gilas rotta dalla stampa di Zagabria

BELGRADO — «Burattino politico», Bugiardo e vero maestro nel cambiare i propri punti di vista e i propri pensieri secondo le esigenze del momento», personaggio che «andrebbe spontaneamente in prigione, pur di non essere dimenticato», «il democratico che, durante la guerra, risolveva i problemi con procedimenti di urgenza, a colpi di pistola, e dopo la guerra tappava le bocche delle periclene»: questo il ritratto di Milovan Gilas apparso sul «Vjesnik», il più diffuso quotidiano di Zagabria. Un'intera pagina con un titolo a caratteri cubitali, come di rado avviene di vedere nella stampa jugoslava.

L'attacco all'ex collaboratore di Tito, divenuto il più famoso esponente del dissenso anticomunista jugoslavo, è il più aspro che gli sia rivolto da moltissimi anni ed è giunto inatteso.

Infatti nel processo avviato a Belgrado contro i sei intellettuali dissidenti, ora sospeso per le festività di fine d'an-

no, Milovan Gilas, benché notoriamente amico degli imputati, non è stato coinvolto, per una sorta di «riguardo» usatogli dal regime o forse come sostengono molti organi di stampa internazionali, perché si teme, colpendo Gilas, di provocare reazioni in tutto il mondo occidentale e in particolare nei paesi di cui la Jugoslavia ha bisogno in questi momenti di gravi difficoltà economiche.

Ad ogni modo, lo scopo che l'attacco del «Vjesnik» si propone sembra quello di far sapere al «vecchio dai capelli grigi» e alle giovani generazioni jugoslave (a uso delle quali il giornale traccia una biografia di Gilas e di suo figlio Aleksa, da tempo esule a Londra e attivo pubblicista sulla stampa degli emigrati anticomunisti) che «non esiste nemmeno la possibilità teorica di una sua ascesa al potere né per un minuto secondo, né per due anni».

Il quotidiano di Zagabria replica con ciò a una recente intervista di Gilas a un giornalista tedesco in cui, parlando del «dopo Tito», egli avrebbe detto: «Anche se tornassi al potere, resterei al massimo due anni».

Dietro le quinte tuttavia si celerebbe un motivo politico molto più importante: le autorità comuniste della Croazia, con questo vistoso attacco del loro massimo quotidiano, sembrano aver voluto manifestare il malcontento del partito per il fatto che Gilas non è stato tradotto in giudizio insieme con i sei dissidenti o con l'intera «élite» dei dissidenti di Serbia. È questa un'ipotesi che potrebbe far comprendere la ragione dei molti rinvii della data d'inizio del processo e dei contrasti che al vertice del potere ci sarebbero stati persino sull'opportunità di celebrarlo.

Secondo quanto si afferma in ambienti diplomatici di Belgrado, per diversi mesi nelle «più alte sfere» jugoslave si è stati incerti se far processare Gilas e altri esponenti di primo piano del dis-

senso (docenti universitari, accademici di Serbia) o soltanto alcune figure meno rappresentative. Alla fine sarebbe prevalsa questa tesi, pur dinnanzi a una certa fragilità delle prove finora addotte a carico degli imputati.

Sempre secondo quanto si dice negli stessi ambienti, le autorità della Serbia sarebbero state contrarie a far celebrare processi nella capitale, temendo ripercussioni internazionali negative per la Jugoslavia dopo quelle già delinatesi in occasione del processo di Sarajevo contro il professor Seselj. In favore di processi si sarebbero invece espressi alti esponenti del partito comunista della Bosnia-Erzegovina e della Croazia. A proposito dei «riguardi» verso Gilas, può esser fatto presente che, in occasione della «retata di Pasqua» del 23 dissidenti belgradici dalla quale prese l'avvio l'attuale processo, la polizia fece salire Gilas su una «Mercedes» mentre sospinse tutti gli altri 27 su un vecchio cellulare.

Gli sbarramenti di autocarri sono stati posti a vari posti di frontiera stradali con la Svizzera in segno di protesta contro la tassa di transito che le autorità di Berna vogliono istituire sul territorio elvetico. Il blocco, che è stato tolto a mezzanotte, come si è detto, non era totale, perché ha consentito il passaggio delle automobili private e degli automezzi di servizio.

La tassa, un vero e proprio pedaggio stradale considerato dai trasportatori contrario al principio internazionale del libero passaggio sulle strade di frontiera, è stata decisa in seguito al referendum del 26 febbraio di quest'anno.

TEL AVIV — Il primo ministro israeliano Shimon Peres e i dirigenti del blocco di centro-destra del «Likud» stanno tentando, con una fitta rete di incontri e trattative febbrili, di evitare che il partito ultra-ortodosso «Shas» (espressione dei settori più osservanti della comunità sefardita) abbandoni la coalizione presieduta dal leader laburista, provocando una crisi politica che potrebbe portare alla caduta del governo.

Il ministro degli Esteri Yitzhak Shamir, sottolineando che «il governo di unità nazionale è in pericolo», è rientrato in patria, interrompendo una visita negli Stati Uniti, per scongiurare l'eventualità che lo «Shas» abbandoni l'esecutivo.

Il «Likud» ha sempre avuto nel piccolo partito dei «guardiani della Torah» (questo è il significato della sua sigla) un valido interlocutore politico e appoggia la richiesta che il suo leader, il rabbino Yitzhak Peretz, ottenga il pieno controllo del dicastero degli interni.

La ricerca di un compromesso è stata discussa ieri nel corso di un incontro tra Peres e il vicepremier David Levy, uno dei maggiori dirigenti del «Likud». Numerosi esponenti del blocco di centro-destra alleato dei laburisti si sono espressi per il ritiro dal governo se la richiesta del leader dello «Shas» di avere campo libero nel dicastero degli interni non verrà accolta.

Trattando le delegazioni militari di Beirut e Tel Aviv hanno ripreso i negoziati sul ritiro dal Libano, bloccati dalle divergenze sul ruolo da assegnare alla forza di pace dell'Onu dopo il disimpegno israeliano.

Il primo ministro libanese Rashid Karame ha nuovamente respinto la proposta dello stato ebraico di creare zone di sicurezza nel Libano meridionale, affermando che Israele vuole una spartizione.

Con una dichiarazione pubblicata ieri su tutti i giornali di Beirut, Karame ha ribadito che il Libano «dice no alle richieste israeliane». Il ministro della Difesa dello Stato ebraico, Yitzhak Rabin, ha sottolineato venerdì che la questione di un ampliamento dei compiti della forza dell'Onu potrà «risolvere o fare fallire» la trattativa iniziata l'8 novembre a Naqura, il villaggio libanese dove ha sede il quartier generale della forza di pace.

PARIGI — Nel corso di una conferenza stampa in presenza di sei giornalisti e ritrasmessa in diretta dalla televisione francese il Presidente François Mitterrand ha dedicato mezz'ora alla questione cecosllovacca e agli aiuti economici ai paesi in via di sviluppo.

Rispondendo alle domande sulla situazione nel Ciad e sulla politica francese a tale riguardo, Mitterrand ha ribadito punto per punto quanto aveva detto ai capi di stato africani in occasione dell'undicesimo vertice franco-africano svoltosi l'11 e il 12 dicembre a Bujumbura.

Mitterrand ha detto, fra l'altro, che quando è arrivato al potere nel maggio 1981 il Ciad era quasi completamente occupato dalla Libia e che, grazie alla sua politica, quattro anni dopo i libici hanno quasi abbandonato il Paese i cui tre quarti sono sotto il controllo del governo legale del Presidente Hissen Habré.

Folemente nei confronti dei presidenti che lo hanno preceduto all'Eliseo, Mitterrand ha

ricordato che non è stato lui che due volte ha mandato l'esercito francese nel Ciad e due volte lo ha ritirato, così come non è stato lui ad avere venduto alla Libia navi da guerra, elicotteri ultimo modello, aerei da caccia modernissimi e altri armamenti sofisticati con una grande potenza di fuoco.

Mitterrand ha indicato su una carta geografica le varie fasi delle operazioni militari nel Ciad dall'inizio del conflitto a oggi.

All'operazione «Manta», ha proseguito Mitterrand, spetta il merito di aver fermato l'invasione libica del Ciad nel 1983 e di aver fatto del Ciad un paese parallelo fino a oggi una linea di demarcazione invalicabile per i libici.

Se è vero — ha aggiunto — che circa 1.500 uomini continuano a trovarsi in alcuni punti del Ciad settentrionale in violazione degli accordi di disimpegno militare franco-libici del 16 settembre scorso, è anche vero che si tratta di unità sparse, senza armi

offensive e che non potrebbero certo riprendere azioni aggressive più a Sud.

Mitterrand ha ripetuto che l'esercito francese non deve andare a riconquistare il Nord per Hissen Habré, ma soltanto proteggere gli stati dell'Africa legati alla Francia da precisi accordi di difesa e dai quali il Ciad è escluso.

Ripetendo ciò che aveva precisato al vertice di Bujumbura, il capo di stato francese ha dichiarato che sta agli africani o all'organizzazione dell'unità africana intervenire o appoggiare Hissen Habré nei suoi piani per la riunificazione del paese.

L'esercito francese rimane pronto a intervenire ancora una volta soltanto qualora i libici tentassero una nuova invasione del Ciad a Sud dell'epicentro parallelo. Nel giro di 24 ore le truppe di stanza nella Repubblica centrafricana potrebbero trovarsi di fronte a quelle libiche.

Ciononostante ha detto Mitterrand la Francia non è il gendarme dell'Africa intera e non manda a morire i suoi soldati per un tratto di deserto senza interesse. Per la prima volta Mitterrand ha accusato Hissen Habré di lasciare le sue truppe commettere atrocità nel Ciad meridionale dove la guerra civile si sta inasprendo.

E' poi venuta un'ipotesina, quanto dura, sortita antiaustraliana di Mitterrand. Parlando della ventata nazionalistica che di recente ha investito la Nuova Caledonia, sotto amministrazione francese, il capo dell'Eliseo ha detto di aver trovato l'atteggiamento dei governanti australiani «piuttosto sorprendente».

Al riguardo, lasciando da parte ogni polemica, Mitterrand ha notato: «Se in Australia non esiste più un problema degli indigeni... è perché li hanno uccisi».

L'uscita del Presidente francese non migliorerà certo il clima dei rapporti bilaterali, già incrinati per la situazione in atto nella Nuova Caledonia (l'ambasciatore australiano è stato convocato al Quay d'Orsay per rendere ragione di certi giudizi poco benevoli e per gli esperimenti nucleari dei francesi nel Pacifico).

DOPO LE TENSIONI DELL'AUTUNNO SCORSO

In clima di «disgelo» Bonn riguarda a Est: Genscher va a Praga

Il problema dei rifugiati all'ambasciata tedesca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
BONN — In non casuale coincidenza con il disgelo fra Usa e Urss si rimette in moto la «ost-politik» di Bonn. Oggi giungerà a Praga il vicecancelliere e ministro degli Esteri Hans Dietrich Genscher, liberale.

La visita ricopre una certa importanza perché è la prima di un rappresentante della Germania federale in un paese dell'Est dall'autunno dei missili, un anno fa, e dalle tensioni che ne scaturirono. Ora, con i «Pershing 2» dispiegati, Mosca ritorna a sorridere. A sorridere tornano anche i satelliti. Riaprono ai «revansisti» di Bonn quella porta che sbattevano loro in faccia nei mesi di settembre e ottobre.

Il barometro internazionale sembra volgere al bello. Tuttavia per Genscher ci sono altri problemi a rendere delicato anche questa visita. C'è innanzitutto la drammatica situazione all'interno dell'ambasciata tedesco-occidentale a Praga. Setanta profughi dalla Germania Est vi si trovano accampati da due mesi e non c'è verso di convincerli a desistere. La Germania comunista ha fatto sapere che non darà mai l'assenso all'espatrio, sino a che il «ricatto» continuerà.

Quaranta profughi fanno da sei giorni lo sciopero della fame. Il vice di Genscher, Rehliger, giovedì è stato a Praga e ha tentato una inutile opera di persuasione.

Un altro problema è costituito dall'inquinamento. Dalle ciminiere, nel Sud della Cecoslovacchia, i fumi industriali con il loro carico velenoso vengono spinti sui boschi della Baviera. Gli effetti sono devastanti. Le imprese cecoslovacche non hanno né i soldi né i filtri per limitare i danni delle emissioni, che i venti spingono in direzione Sud-Ovest. Bonn preme per un'azione concertata urgente.

Cesare De Carlo

Cominciata
la visita
di De Mita
negli Usa

NEW YORK — Il segretario della Dc Ciriaco De Mita, ha cominciato la sua visita negli Stati Uniti con un appello al governo americano e ai maggiori paesi in favore di un accresciuto grado di «armizzazione» e convergenza delle loro politiche economiche.

«C'è la necessità», ha detto in un discorso al «Council on foreign relations» di New York, che ciascun paese tenga conto degli effetti esterni che la propria politica produce.

Sviluppando un tema che sembra destinato a riemergere negli incontri che egli avrà oggi a Washington con il Presidente Reagan, il vicepresidente Bush, il segretario di Stato George Shultz, De Mita ha affermato che «non è immaginabile uno sviluppo dell'Italia se non in un contesto di ripresa economica in Europa e di un più stabile ed equilibrato sviluppo mondiale».

STOCCATE DI MITTERRAND AL CIAD E ALL'AUSTRIA

«La Francia non è il gendarme dell'intero continente africano»

PARIGI — Nel corso di una conferenza stampa in presenza di sei giornalisti e ritrasmessa in diretta dalla televisione francese il Presidente François Mitterrand ha dedicato mezz'ora alla questione cecosllovacca e agli aiuti economici ai paesi in via di sviluppo.

Rispondendo alle domande sulla situazione nel Ciad e sulla politica francese a tale riguardo, Mitterrand ha ribadito punto per punto quanto aveva detto ai capi di stato africani in occasione dell'undicesimo vertice franco-africano svoltosi l'11 e il 12 dicembre a Bujumbura.

Mitterrand ha detto, fra l'altro, che quando è arrivato al potere nel maggio 1981 il Ciad era quasi completamente occupato dalla Libia e che, grazie alla sua politica, quattro anni dopo i libici hanno quasi abbandonato il Paese i cui tre quarti sono sotto il controllo del governo legale del Presidente Hissen Habré.

Folemente nei confronti dei presidenti che lo hanno preceduto all'Eliseo, Mitterrand ha

UN NUOVO MESSAGGIO DEI RICATTATORI RIDICOLIZZA LA POLIZIA

Sempre inafferrabile in Giappone la banda che avvelena i dolciumi

TOKIO — La misteriosa banda «mostro dalle 21 facce» che da circa nove mesi ricatta le maggiori imprese alimentari del Giappone, si è rifiutata viva ieri con una lettera di minaccia ai principali giornali, nella quale annuncia di «aver estorto clandestinamente» da un'impresa 100 milioni di Yen (760 milioni di lire) e ridicolizza l'operato della polizia.

E la tredicesima lettera dei ricattatori ai giornali e la prima dopo le ammissioni fatte una settimana fa dagli inquirenti su un clamoroso «fiasco» della polizia che il 14 novembre scorso si era fatta sfuggire in modo incredibile un'automobile sospettata con a bordo un componente della banda.

Il «mostro dalle 21 facce» dopo aver rapito in marzo a scopo di estorsione il presi-

dente dell'impresa di dolciumi «Glico», ha avvelenato in ottobre con il cianuro di sodio alcuni prodotti dell'impresa alimentare «Morinaga» e ricattato altre aziende del settore, tra cui «House Food Industrial» e «Marudai Food».

Secondo gli inquirenti, tuttavia, i criminali non sono mai riusciti a ottenere danaro dalle imprese ricattate. «Anche quanto afferma l'ultima lettera — ha detto un portavoce della polizia — è falso. E un tentativo di guerra psicologica, legato alla constatazione che il cerchio delle ricerche si va sempre più stringendo».

Tuttavia, per ora, i criminali non sono ancora stati individuati, nonostante la massiccia mobilitazione di 40/50 mila agenti ogni fine settimana in tutte le grandi città, special-

mente nelle regioni di Osaka e Kyoto dove sembra operare la banda.

Nella lettera di ieri, il «mostro» fa il nome del capo del nucleo investigativo della polizia di Osaka, dimostrandosi al corrente di notizie normalmente sconosciute al pubblico. «Conosciamo in partenza tutte le mosse della polizia», dice la lettera.

«È come se la banda disponesse di qualche «talpa» tra le forze dell'ordine», scriveva qualche giorno fa il quotidiano «Yomiuri» allarmandosi per l'apparente impotenza degli inquirenti a identificare i criminali.

A tutt'oggi, secondo dati della polizia, sono avvenuti 27 casi di estorsioni e ricatti a opera di sedicenti «mostri dalle 21 facce».

IL TRANSITO INTERNAZIONALE BLOCCATO PER PROTESTA CONTRO UN PEDAGGIO ELVETICO

Giganti della strada fermi ai confini franco-svizzeri

GINEVRA — Il blocco del traffico stradale pesante tra la Francia e la Svizzera è cominciato ieri all'alba per protesta contro l'imposizione, da parte delle autorità elvetiche, di una tassa sul traffico dei mezzi da trasporto a partire dal primo gennaio prossimo. Obbedienti a un appello della federazione francese dei trasportatori, numerosi autocarri hanno bloccato i valichi di confine tra i due paesi fin dalle 19 di ieri sera. Il traffico delle automobili non ha subito gravi intralci ma naturalmente è stato rallentato in misura notevole.

In alcuni valichi di confine del Cantone di Ginevra anche alcuni camionisti svizzeri hanno indetto manifestazioni di solidarietà e con i colleghi francesi ostacolando il transito con i loro pesanti automezzi.

Gli sbarramenti di autocarri sono stati posti a vari posti di frontiera stradali con la Svizzera in segno di protesta contro la tassa di transito che le autorità di Berna vogliono istituire sul territorio elvetico.

Il blocco, che è stato tolto a mezzanotte, come si è detto, non era totale, perché ha consentito il passaggio delle automobili private e degli automezzi di servizio.

La tassa, un vero e proprio pedaggio stradale considerato dai trasportatori contrario al principio internazionale del libero passaggio sulle strade di frontiera, è stata decisa in seguito al referendum del 26 febbraio di quest'anno.



Ginevra — Il traffico internazionale bloccato dai grossi automezzi da trasporto al confine tra la Francia e la Svizzera nel Cantone di Ginevra, sul versante elvetico del Monte Bianco

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

L'OPERAZIONE SULL'ACCIAIERIA GENOVESE NON SAREBBE PIÙ ECONOMICA

I privati decisi ad abbandonare la riconversione di Cornigliano

Il gruppo rappresentato da Lucchini, Riva, Leali e Sassone doveva operare a fianco della Finsider

MILANO — La vicenda Cornigliano rischia di tornare al punto di partenza: i quattro soci privati cui fa capo l'80% del consorzio d'intervento «Cogea» avrebbero infatti comunicato l'altra sera al partner pubblico nell'operazione di aver rinunciato alla trattativa poiché l'operazione di riconversione dell'area a caldo dell'impianto genovese non presenterebbe più sufficienti condizioni di economicità.

Le indicazioni della nuova fase di stallo della vicenda Cornigliano erano state precedute da voci insistenti di un'imminente uscita dal pool di intervento del presidente della Confindustria Lucchini, che vi aveva aderito il 29 ottobre scorso con una quota del 10%.

Ad originare la decisione di rinuncia da parte dei quattro privati sarebbero state approfondite verifiche sui costi di acquisizione — 350 miliardi — e riconversione dell'area a caldo, che risulterebbero di 70-80 miliardi superiori a quanto originariamente previsto: il costo delle billette prodotte verrebbe così notevolmente incrementato e l'impianto dovrebbe sopportare perdite annue per una cifra vicina ai 60 miliardi.

Gli ostacoli che sta riscontrando l'operazione Cornigliano — si precisa in ambienti siderurgici — potrebbero avere ripercussioni anche sull'intero piano di riassetto della Finsider, poiché in sede comunitaria potrebbero sorgere forti opposizioni a una ristrutturazione dell'area a caldo condotta dalla sola finanziaria pubblica. Viene ricordato infatti come siano state proprio le autorità di Bruxelles a chiedere lo smantellamento di Cornigliano.

La nuova fase di stallo aperta nell'operazione di salvataggio dell'area a caldo nell'impianto Italsider di Genova Cornigliano è stata confermata dal ministro delle Partecipazioni statali, Clelio Darida. «Per Cornigliano — ha detto Darida a margine dei lavori del Consiglio dei ministri Cee sulla siderurgia — esistono delle difficoltà, anche se non mi è ancora pervenuta una comunicazione ufficiale».

«L'Italia comunque — ha precisato ancora Darida — è pronta a rispettare gli impegni assunti a livello internazionale sul processo di ristrutturazione della siderurgia pubblica».

È necessario che il governo e in particolare i ministri dell'Industria Altissimo e delle Partecipazioni statali Darida facciano immediatamente chiarezza su tutta la vicenda Cornigliano. Lo ha affermato Paolo Forner della segreteria nazionale della Fim commentando gli ultimi sviluppi della trattativa sul futuro assetto societario dell'Italsider di Cornigliano relativi alla sempre più probabile uscita del «pool» di privati dall'operazione.

«Già nella prossima riunione con la Finsider — ha detto Forner — chiederemo che il governo e la finanziaria siderurgica dell'Iri procedano dunque nell'operazione Cornigliano, rispettando i vincoli di continuità produttiva assunti con il sindacato, nonché il calendario di produzione e commercializzazione a partire dal 31 gennaio di biunni e billette del rinnovato impianto».

Nell'incontro odierno con la Finsider «chiederemo l'impegno a rispettare gli accordi — ha affermato il segretario nazionale della Fim Battistelli — ma è fuori di dubbio che dovrà ricorrere nuovamente al governo per cercare di rimediare una situazione che sembra precipitare di ora in ora».

«Marcia indietro, rispetto agli impegni assunti per il salvataggio dello stabilimento, non si può fare» ha affermato ancora Battistelli.

Bocciata dai ministri dell'industria dei «Dieci» la proroga degli aiuti alle imprese siderurgiche

BRUXELLES — Il Consiglio dei ministri dell'Industria della Comunità non ha dato ieri parere favorevole alla proposta della Commissione europea di prorogare di un anno, fino al 31 dicembre 1985, il termine per la concessione di aiuti al funzionamento delle imprese siderurgiche.

Nel darne l'annuncio il responsabile della Cee per gli aiuti alla siderurgia Franz Andriessen, ha detto che la mancata approvazione della proposta è dovuta a una serie di «Dieci» sulla possibilità di concedere aiuti al funzionamento superiori a quelli già richiesti.

Secondo Andriessen, che si

rivolgeva ai giornalisti, spetterà alla nuova Concessione Cee 1985 entrare in carica al primo di gennaio, valutare la situazione della ristrutturazione della siderurgia nella Comunità e fare eventuali nuove proposte al Consiglio.

Andriessen non si è detto tuttavia pessimista, sulle possibilità di una decisione nelle prossime settimane data la difficoltà dei problemi. In mancanza di una decisione, non potranno essere erogati aiuti, nemmeno gli aiuti al funzionamento già decisi quest'anno.

La riunione dei ministri della siderurgia della Cee si è aperta ieri pomeriggio a Bru-

xelles in un clima non facile per la delegazione italiana dopo l'adozione da parte del Parlamento della legge per gli aiuti al trasporto dei rottami di ferro.

Da un lato, infatti, il governo di Roma, sostiene le proposte della Commissione Cee per la concessione agli aiuti al trasporto dei rottami di ferro, ancora per tutto il 1985, gli aiuti al funzionamento delle imprese siderurgiche e per la definizione di provvedimenti per frenare l'aumento dei prezzi dei rottami di ferro nella Cee.

D'altro canto il contenzioso tra l'Italia e la Commissione Cee sul piano siderurgico negli ultimi giorni si è inasprito secondo quanto emerge nella lettera inviata al ministro degli Esteri Andreotti dal commissario Cee alla concorrenza Franz Andriessen.

L'Italia non ha ancora assolto gli impegni presi in occasione dello sblocco degli aiuti alla Finsider per 5.200 miliardi avvenuti il 19 ottobre. Nella lettera dell'11 dicembre Andriessen ricorda che l'autorizzazione «posteriore» degli aiuti era stata concessa dalla Commissione Cee a condizione che il governo si impegnasse a non riaprire il secondo alitoformo di Bagnoli prima del 1° aprile 1987. Il termine non è stato tuttavia ancora accettato e la Finsider propone il 1° gennaio 1987.

Il secondo impegno riguarda la notifica, a Bruxelles di ogni aiuto di Stato che non potrà essere concesso senza l'autorizzazione preventiva della commissione Cee. Andriessen sottolinea nella lettera che il governo non ha ancora confermato impegni precisi in questo senso a proposito dei rottami di ferro. La legge veniva infatti approvata in

Parlamento il 12, cioè il giorno successivo alla data della lettera.

Se l'Italia non assolve al più presto agli impegni assunti, minaccia infine Andriessen, gli aiuti alla Finsider potrebbero essere considerati come non autorizzati.

■ **AUTOGESTIONE** — Prosegue nello stabilimento petrolchimico di Brindisi l'autogestione dell'impianto «P 9 B» (che produce polipropilene) da parte dei tecnici e dei lavoratori, nonostante la direzione aziendale ne abbia deciso la temporanea fermata adducendo motivi congiunturali di mercato.

I SINDACATI LANCIANO L'ACCUSA IN UNA ACCESA ASSEMBLEA

C'è troppo lavoro nero in provincia di Trieste

Al mercato del lavoro di Trieste manca l'ossigeno. Alcune «ricette» ideate apposta per frenare la disoccupazione ci sarebbero, ma vengono insabbiate prima ancora di diventare operative.

Da quattro anni, ad esempio, è ferma nelle «secche» della Regione la legge 117 che prevede un finanziamento triennale di 300 milioni per le cooperative giovanili.

Provincia e Comuni potrebbero assumere centinaia di persone per coprire i «buchi» nelle rispettive piante organi-

che. Finora, però, non hanno bandito un solo concorso.

Ma adesso non si può più perdere tempo. Lo hanno affermato ieri mattina i sindacati confederali Cgil, Cisl e Uil in un'assemblea dedicata al problema della carenza di posti di lavoro nella nostra provincia, che si è svolta nella sala «Di Vittorio» della Nuova camera federale del lavoro.

Disoccupati e rappresentanti sindacali si sono trovati d'accordo su un punto: gli enti locali devono rimboccar-

si in fretta le maniche per far fronte in qualche modo alla disoccupazione.

«Le strade da battere possono essere due — ha spiegato Giorgio Ubini della Cgil — la Regione deve approvare al più presto la legge 117. Lo stesso neo presidente della giunta regionale, Adriano Biasutti, ne ha dato conferma nel suo discorso programmatico. Gli enti locali, invece, devono facilitare la formazione di cooperative di lavoro che possano assicurare servizi importanti per tutti. Penso all'assistenza di handicappati e anziani, alla tutela dell'ambiente, alla pulizia delle spiagge, del mare e del Carsò, alla sorveglianza del patrimonio culturale e alla sistemazione dei civici musei. Per decongestionare fabbriche e aziende, che si stanno dibattendo in una crisi gravissima, bisogna inventarsi in fretta nuove prospettive di lavoro».

Disoccupazione e sfruttamento del lavoro «nero» nella nostra provincia vanno ormai a braccetto, hanno detto i sindacati.

«Molte imprese edili fanno venire gli operai dal Friuli, dal Veneto o dalla Jugoslavia per pagarli meno — ha affermato Roberto Comuzzi della Cisl — così i lavoratori triestini restano tagliati fuori. Soltanto se riusciamo a scongiurare questa gestione poco pulita della distribuzione del lavoro riusciremo a dimezzare il numero dei disoccupati».

L'assemblea ha rischiato di degenerare in una rissa. Alcuni giovani disoccupati hanno contestato ad alta voce i sindacati, colpevoli secondo loro di aver fatto troppo poco per risolvere il problema di chi è iscritto da anni nelle liste di collocamento.

Al termine dell'incontro una delegazione si è recata in Comune per chiedere un incontro con il sindaco Franco Ricchetti. E domani, alle nove, i lavoratori e rappresentanti sindacali si sposteranno in via San Francesco per parlare con l'assessore regionale al lavoro Mario Brancati.

Alessandro Mezzana Lona

■ **THYSSEN** — Il gruppo tedesco Thyssen Ag che opera prevalentemente nel settore siderurgico è tornato in utile nell'esercizio concluso il 30 settembre.

Il nuovo presidente designato della Fimare, Attilio Oliva, iscritto al Psi dal 1966, ha un curriculum imprenditoriale che si inizia con la nomina a direttore generale delle imprese di famiglia (Colorificio Attiva Spa) e continua con la presidenza dell'Amga, l'azienda municipalizzata gas acqua del Comune di Genova, dove in tre anni ha operato una profonda ristrutturazione raggiungendo il pareggio di bilancio.

Alla nuova gestione della Fimare spetterà l'arduo compito di tentare di risanare un gruppo in forte crisi ormai da diversi anni. Proprio in questa ottica, la scelta dei nuovi amministratori da parte del presidente dell'Iri prof. Romano Prodi, è stata accompagnata dalla formulazione da parte dello stesso di un piano di riassetto della

imprenditorialità e non dalle imprese esistenti e la formazione di capitale umano («che dia le risposte adeguate a quello che chiede il mercato moderno»).

«Una politica attiva del lavoro quindi — ha sintetizzato — che dia risposte diverse. Il mercato da solo non basta a fornire le soluzioni ottimali».

De Michelis, parlando come socialista, ha poi criticato un «certo atteggiamento della sinistra politica e sociale che in questi ultimi tempi, e nel passato, è diventata più realistica del re, dando per scontata l'irreversibilità della situazione occupazionale attuale».

«Un salto di qualità — ha affermato inoltre — necessario per non fare deteriorare la situazione. Così come nell'80 affrontando il nodo dell'inflazione abbiamo cambiato abitudini e fatto sacrifici, ora dobbiamo trovare una soluzione al problema dell'occu-

pazione. Un problema che si rifletterà sulla nostra stessa essenza democratica».

«Il Friuli-Venezia Giulia — ha concluso — è una regione ricca di risorse che ha un grandissimo futuro anche per la sua posizione geografica vicina al cuore danubiano. Da noi, risolto positivamente la vicenda Zanussi, si può iniziare costruttivamente a compiere questo necessario salto di qualità».

Prima del ministro erano intervenuti Francesco Nilla, responsabile della commissione economica del Psi, il quale ha parlato degli strumenti legislativi che la regione sta approntando in materia di lavoro e Gioacchino Franceschi il quale ha ribadito il concetto che «bisogna liberarsi dei vecchi schemi» e come «non si possa fare una serie politica industriale senza una altrettanto valida politica dell'occupazione».

Umberto Sarcinelli

PREMATURA SCOMPARSA A 46 ANNI

Morto Mario Zaves colonna del porto



E morto, dopo lunga sofferenza, Mario Zaves, funzionario del vertice operativo dell'Ente Porto. Lascia la moglie e tre figli. Aveva 46 anni. Natività di Isola, a 14 anni aveva subito da solo di venire a Trieste. Entrato nell'allora azienda dei Magazzini Generali nel 1961, nel 1963 aveva partecipato attivamente alla fondazione a Trieste della Federazione italiana lavoratori portuali, assumendo sin dall'inizio l'incarico di segretario amministrativo. Nel 1973 era stato eletto segretario provinciale del sindacato.

E stato per 12 anni consigliere d'amministrazione del-

l'Ente porto in rappresentanza dei lavoratori: è stato anche consigliere dell'Inps e socio fondatore della Cooperativa porto mercato nel 1976.

Negli ultimi anni aveva assunto un incarico di rilevante responsabilità al vertice operativo dell'Ente Porto e ha saputo contribuire, superando contrasti e incertezze, alla modernizzazione operativa dell'Ente e quindi dello scalo, creando un clima nuovo di collaborazione tra le parti, grazie all'esperienza e alla conoscenza profonda delle strutture e delle problematiche portuali.

Formatosi nel mondo cattolico, negli anni difficili della contrapposizione sindacale aveva saputo anche, al di là delle ideologie, trovare le strade più opportune per smussare le asperità e far prevalere il traguardo di fondo dell'elevamento sociale e culturale dei lavoratori dell'Ente e della Compagnia, adoperandosi anche per il raggiungimento dell'unità sindacale.

Autodidatta, aveva saputo superare ostacoli e incomprensioni con la leva di una viva intelligenza sorretta da un costante entusiasmo.

Notizie in breve

Giovio sciopero portuali

ROMA — Le operazioni di carico e scarico delle merci nei porti italiani saranno bloccate giovedì per 24 ore per lo sciopero deciso dalla federazione trasporti Cgil-Cisl-Uil di fronte al «sostanziale arretramento delle controparti al tavolo per il rinnovo del contratto nazionale della categoria». I sindacati precisano una nota — che si riservano «ulteriori valutazioni e iniziative dopo l'incontro fissato per domani», respingono comunque «poteri di miglioramenti contrattuali transitori non destinati agli istituti economici e alla parte normativa».

Traffici nello scalo

Confermato anche in ottobre il positivo trend del movimento marittimo dello scalo triestino. I dati elaborati dall'Ente porto rilevano un miglioramento del 28,5% rispetto all'ottobre 1983. Esso è dovuto sia al maggior movimento degli oli minerali sia a quello delle altre merci. Complessivamente sono state movimentate in ottobre 2.527,43 tonnellate. Il 90% della corrente di sbarco nel porto di Trieste è stata rappresentata dagli sbarchi di oli minerali greggi per l'elettrodo transalpino Trieste-Inngoldstadt-Vienna, che dallo scorso ottobre hanno avuto un aumento del 33%.

FriuliGiulia: «Dossier paese»

Allo scopo di ampliare sempre più la gamma dei servizi offerti ai propri consorziati, FriuliGiulia, il consorzio tra imprese della regione Friuli-Venezia Giulia, per lo sviluppo degli scambi con l'estero, ha dato inizio in questi giorni a una nuova pubblicazione. Il nuovo servizio, denominato «Dossier paese», consista nell'invio a tutte le imprese aderenti al consorzio, di una serie di informazioni e notizie di carattere economico, politico, commerciale su alcuni paesi, in particolare quelli emergenti, di potenziale interesse per gli esportatori regionali. Queste notizie saranno raccolte in un «Dossier paese» che avrà una periodicità quindicinale.

Visite al porto

Professori universitari jugoslavi insegnanti nelle facoltà dei trasporti, di economia estera e di economia generale, nonché funzionari delle dogane e dell'apparato statale, direttori di aziende di trasporto e commercio estero, (un gruppo di circa 200 persone), ha visitato il porto di Trieste. Gli ospiti partecipavano ad un convegno a Portorose sul tema «Commercio estero jugoslavo e ruolo dei trasporti nel commercio estero». Al convegno hanno partecipato anche il ministro dei trasporti di Belgrado Mustafa Pljakic ed il presidente del comitato per lo sviluppo dei trasporti della Slovenia, Julka Zivert.

Prefissi per New York

ROMA — L'Italcable, società del gruppo Iri/Stet, concessionaria delle telecomunicazioni intercontinentali, informa che la New York Telephone Company ha recentemente comunicato che per far fronte alle dimensioni sempre crescenti della propria rete, si è reso indispensabile modificare il prefisso telefonico di alcune «aree» della città di New York. Infatti, mentre per Manhattan e per il Bronx il prefisso è rimasto 212, per i quartieri di Brooklyn, Queens e Staten Island, il prefisso è stato modificato in 718. Questo vuol dire che mentre l'utente italiano che desidera collegarsi con Manhattan e il Bronx in teleselezione, deve continuare a comporre: 001+212+il numero della persona desiderata, per collegarsi con i quartieri di Brooklyn, Queens e Staten Island deve comporre: 001+718+il numero della persona desiderata.

IL COMITATO DIRETTIVO SUL PROTOCOLLO IRI

Per i metalmeccanici Uil in gran parte vanificati gli impegni del 4 luglio

Si è riunito, nei giorni scorsi, il comitato direttivo della Uilmetalmeccanica per verificare lo stato di attuazione del protocollo Iri del 4 luglio, che contiene impegni precisi sulle attività dell'Arsenale Triestino San Marco (costruzioni speciali, trasformazioni, riparazioni) della Grandi Motori, della Termi, della sede centrale della nuova società Fincantieri-Cni.

Il direttivo della Uilmetalmeccanica, constatata la sostanziale vanificazione di questi impegni, riconferma il rifiuto della politica dei due tempi esigendo il risanamento e il potenziamento dell'esistente (cantieristica, motoristica, siderurgia), guardando contestualmente a nuove iniziative che potrebbero essere volte all'acquisizione di commesse militari di alto valore aggiunto quali la riparazione, revisione e manutenzione dei mezzi corazzati, autotreno e altro.

In questo contesto il direttivo della Uilmetalmeccanica il suo assenso all'insediamento nel nostro territorio della centrale termoelettrica a carbone che procurerà centinaia di nuove occasioni di lavoro, e rifiuta l'ipotesi di un solo lavoratore occupato in meno. Chiede, pertanto, il ripristino del turnover, perlomeno là dove la continua caduta di occupazione pregiudicherebbe la funzionalità produttiva dello stabilimento.

La Uilmetalmeccanica, inoltre, che se la situazione di partecipazione è grave, non certo migliore è quella dell'industria metalmeccanica privata, dove si procede al sistematico smantellamento degli stabilimenti. Particolarmente preoccupante è la situazione della Orion ove vengono minacciati licenziamenti per il 40% della forza lavoro.

In questo contesto va segnalata la caduta di unità nelle varie componenti sociali e politiche della città che, se non ricostruita con forza e urgenza, finirebbe per pregiudicare in modo definitivo e irreversibile la situazione economica e produttiva. Il direttivo ha, infine, esaminato lo schema di protocollo riguardante i rapporti tra Iri e sindacati, manifestando perplessità per la maggior parte dei suoi contenuti.

Manifestazione a Monfalcone

MONFALCONE — I lavoratori dell'Isontino, una delle aree della regione maggiormente colpite dalla recessione economica, si preparano a trascorrere un altro Natale «difficile» con una singolare manifestazione promossa dalla Federazione Cgil-Cisl-Uil della provincia di Gorizia. Giovedì, con inizio alle 16.30, sarà organizzata a Monfalcone una fiaccolata che si concluderà in piazza della Repubblica. In quest'occasione la Chiesa isontina sarà, ancora una volta, vicina ai problemi del mondo del lavoro, con una messa in programma alle 18 in duomo.

PRESSIONI SUL NUOVO BILANCIO '85-87

Gli industriali chiedono le sovvenzioni regionali anche a imprese private

Nell'imminenza dell'approvazione in consiglio regionale del bilancio pluriennale 1985-87 la cui discussione, come riferiamo in pagina regionale, s'inizia oggi, il comitato di presidenza della Federazione regionale degli industriali del Friuli-Venezia Giulia ha approfondito a Udine i temi relativi alle previsioni di intervento regionale sul settore industriale.

Si è parlato, in particolare — rileva un comunicato — del conferimento allo speciale Fondo di dotazione della Friulia (rilevando che con l'occasione si dia risposta all'attesa riforma della gestione del Fondo) e del concorso finanziario a favore delle Partecipazioni statali nelle province di Trieste e Gorizia.

Su quest'ultimo punto gli industriali rilevano l'opportunità che tali fondi vengano vincolati a favore anche di iniziative o investimenti privati o misti che, nelle medesime aree provinciali, vadano ad integrare le attività delle Partecipazioni statali ovvero a sostituire o compensare la loro diminuita presenza.

Particolare attenzione è stata rivolta anche al rifinanziamento della legge regionale 25/65; legge che viene considerata come lo strumento più rilevante ed operativo che l'amministrazione regionale ha messo a disposizione del

Usa-Cee: monito europeo

BRUXELLES — L'aggressività economica dell'amministrazione Reagan potrebbe creare nuove tensioni e danneggiare i rapporti politici Usa-Cee. Lo ha dichiarato il presidente uscente della Cee, Thorn, dopo i colloqui con una delegazione guidata dal segretario di stato Usa, Shultz, dichiarandosi pessimista su una precoce soluzione di alcuni dei problemi commerciali bilaterali.

DOMANI SI RIUNISCE L'ASSEMBLEA PER RATIFICARE LE NOMINE

Fimare: il presidente del porto Zanetti è nel nuovo consiglio di amministrazione

È convocata per domani l'assemblea della Fimare per ratificare le nuove nomine in seno al consiglio di amministrazione decise dal comitato di presidenza dell'Iri. Del nuovo consiglio della finanziaria di Stato sarà chiamato a fare parte anche il dott. Michele Zanetti, triestino, presidente dell'Ente autonomo del porto di Trieste.

Nuovo presidente della Fimare sarà eletto Attilio Oliva, genovese, 45 anni, socialista; succede a un altro socialista, Luciano Paolich. Amministratore delegato della società rimane Alcide Rosina. Assieme a Zanetti i nomi

nuovi chiamati a far parte del consiglio della Fimare sono l'industriale genovese Fulvio Repetto, Tito Stival, Bruno Steve ed Ezio Lepidi. Steve e Lepidi sono direttori generali dell'Iri.

Alla nuova gestione della Fimare spetterà l'arduo compito di tentare di risanare un gruppo in forte crisi ormai da diversi anni. Proprio in questa ottica, la scelta dei nuovi amministratori da parte del presidente dell'Iri prof. Romano Prodi, è stata accompagnata dalla formulazione da parte dello stesso di un piano di riassetto della

flotta di Stato che prevede investimenti della Fimare per circa mille miliardi nella costruzione di sedici nuove navi.

Il nuovo presidente designato della Fimare, Attilio Oliva, iscritto al Psi dal 1966, ha un curriculum imprenditoriale che si inizia con la nomina a direttore generale delle imprese di famiglia (Colorificio Attiva Spa) e continua con la presidenza dell'Amga, l'azienda municipalizzata gas acqua del Comune di Genova, dove in tre anni ha operato una profonda ristrutturazione raggiungendo il pareggio di bilancio.

Movimento navi

TRIESTE

Navi in arrivo: «Sirt» (turca), ag. Cepack, sbarco legname, prov. Libia, orm. molo II; «Stafetta Adriatica» (italiana), ag. Tirrenia, sbarco imbarco carrelli, prov. Tunisia, orm. molo VII; «Lotus» (israeliana), ag. Adriatic Shipping, sbarco imbarco carrelli e contenitori, prov. Israele, orm. molo VII; «Westland» (germanica), ag. Mediterranea, sbarco imbarco contenitori, prov. Dakar, orm. molo VII; «Bernard S» (germanica), ag. Martinioli, sbarco imbarco contenitori, prov. Abidjan, orm. molo VII.

Navi in partenza: «Sheikh Ibrahim» (Arabia Saudita), ag. Marlines, dest. Gedda; «Ostefeam» (germanica), ag. Cepack, dest. Istanbul; «R. Bursagliotti» (turca), ag. Amnat, dest. Istanbul; «Ledenice» (jugoslava), ag. Agemar, dest. Damman; «Anemos» (greca), ag. Cosulich, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Ledenice» (jugoslava), ag. Agemar, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, atterra transbord carbone, orm. molo VII; «Socarcinque» (italiana), ag. Pen-

Adriatic Shipping, dest. Israele; «Bernard S» (germanica), ag. Martinioli, dest. West Africa.

Navi all'ormeggio: «Sheikh Ibrahim» (Arabia Saudita), ag. Marlines, imbarco legname, orm. molo II; «Ostefeam» (germanica), ag. Cepack, imbarco varie, orm. riva 9; «Fantasia» (italiana), ag. Spero, lavori, orm. molo III; «Bursagliotti» (turca), ag. Amnat, imbarco varie, orm. riva 3; «Mikhal Krivosheyn» (russa), ag. Martinioli, sbarco ferraccio, orm. molo V; «Shimovskiy 43» (russa), imbarco legname, orm. molo V; «Ledenice» (jugoslava), ag. Agemar, sbarco imbarco contenitori, orm. molo VII; «Socartre» (italiana), ag. Penso, atterra transbord carbone, orm. molo VII; «Socarcinque» (italiana), ag. Pen-

so, atterra transbord carbone, orm. molo VII; «Socarsel» (italiana), ag. Penso, atterra transbord carbone, orm. molo VII.

MONFALCONE

Navi in arrivo: «Kap. Mochovalov» (sovietica), ag. Martinioli, tavole, da Capodistria; «A. Matsyushenko» (sovietica), ag. Martinioli, rottami di ferro, da Kherson; «Golden Enterprise» (panamense), ag. Costanzi, segati, dall'Indonesia.

Navi in partenza: «Voluntas» (italiana), vuota, Falconara; «Gus Khristalnyi» (sovietica), vuota, per Huelva; «Andrej Upts» (sovietica), vuota, per Molletta.

Navi all'ormeggio: «Western Valley» (singapore), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tavole; «S. J. De Gataelugatre» (spagnola), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco cavioli; «Natio Nodilo» (jugoslava), ag. Cattaruzza, Portorosega, imbarco cemento; «Penguin» (italiana), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco tavole.

PORTO NAGARO

Navi in arrivo: «Ladoga 13» (sovietica), ag. Friulmar, sale industriale, da Saint Louis du Rhone; «Uzunoglu» (turca), ag. Sutes, per imbarco merce varia, da Venezia; «Bivar» (jugoslava), ag. Sutes, per imbarco merce varia, da Venezia; «Vela Luk» (jugoslava), ag. Sutes, rottami di ferro, da Tunisi.

Navi all'ormeggio: «Feliza Z» (greca), ag. Friulmar, darsena di Torviscosa, imbarco sofitato ammonio; «Kosior» (sovietica), ag. Friulmar, vecchia banchina, imbarco tonfoni di ferro; «Goldfish» (panamense), ag. Daddamar, vecchia banchina, sbarco sale industriale; «Brava Prima» (italiana), ag. Agemar, vecchia banchina, imbarco merce varia; «Terranova» (italiana), ag. Friulmar, bacino Margret, imbarco rete metallica; «Domenico Scotti» (italiana), ag. Ugent, bacino Margret, sbarco sale industriale; «Herm J.» (tedesca), ag. Ugent, darsena di Torviscosa, sbarco tronchetti.

Scende di mille miliardi il deficit alimentare 1984

Il dollaro prepara un buon inizio '85

Alluminio Italia diventa officina di carri armati

Domani la riunione dell'Opec Si teme un calo del greggio

Tre milioni di sacchi ogni anno nello scalo

Nichelio e stagno sui massimi In netta discesa l'argento

Bloccato l'import di cuscinetti

Rilancio delle Generali

Londra	315,00	{- 7,50}
Milano	321,50	{- 5,10}
Parigi	316,86	{- 3,76}
Lurigo	315,75	{- 6,50}

CRONACHE DELLO SPORT

Carraro: positivo lo sport azzurro nel 1984

AMPIA DISAMINA E PROPOSTE DEL PRESIDENTE DEL CONI NELLA CONFERENZA STAMPA

Nuove norme per atleti e studenti e pensare presto ai Giochi dell'88

ROMA — Lo sport agonistico italiano gode di ottima salute, ha vissuto un anno ricco di successi, però non può riposare sugli allori. Deve anzi rimettersi presto al lavoro per consolidare la sua posizione di vertice, programmare il futuro che ha, come scadenze importanti, le Olimpiadi 1988. L'altro sport, quello del cittadino italiano, può nell'85 trovare la sua svolta storica, se andranno in porto due leggi, quella di riforma e quella dell'Isaf, se finalmente la scuola si aprirà adesso.

Questo, in sintesi, il messaggio di fine anno che Carraro, presidente del Coni, ha inviato ieri — secondo tradizione — approfittando dell'occasione offerta dalla presentazione del libro «Stofa azzurra», edito dalla Fondazione Onesti (testi di Oreste Del Buono, stampa della Mondadori non in commercio).

«E' un omaggio agli atleti — ha detto Carraro — anche se dietro i loro successi c'è il grande lavoro dei tecnici, di 300 mila dirigenti che dedicano gratis gran parte della loro vita, delle loro energie, delle loro risorse. Se le medaglie sono i dati significativi — ha proseguito Carraro — e lo sport italiano ha avuto una annata positiva: ne ha infatti conquistate molte, soprattutto se si considera che nell'anno olimpico, molti campionati mondiali non si svolgono. «Non è stata una stagione eccezionale — ha precisato Carraro — perché da tempo che l'Italia coglie, con maggiore o minore fortuna, successi importanti».

Invece, secondo Carraro, la diffusione della pratica sportiva in Italia segna il passo. Per questo motivo il dirigente si è augurato che il 1985 veda l'approvazione della legge di riforma dello sport e quella riguar-

dante l'Isaf, e «che le forze politiche trovino la volontà e la forza per concretizzare le buone intenzioni».

Carraro ha ricordato inoltre che ci si preoccupi di varare norme per la defiscalizzazione: si rischia, altrimenti, un blocco dell'attività meritocratica di questa divergenza volontaristica della quale lo sport italiano non può fare a meno.

Carraro ha quindi invitato le Federazioni a mettersi subito in viaggio per Calgary e Seul: «anziché sedersi sugli

allori conquistati, traggano da questi entusiasmi e volontà per impegnarsi in ulteriori imprese».

Carraro ha ricordato che la prossima annata agonistica sarà particolarmente impegnativa per l'Italia che, fra l'altro, ospiterà alcune delle più importanti competizioni internazionali: Universiadi invernali a Belluno, mondiali di sci in Valtellina, mondiali di ciclismo nel Veneto, fra le altre.

Carraro si è infine rivolto ai giornalisti, ringraziandoli per l'opera di intermediazione svolta fra lo sport italiano e l'opinione pubblica: «Il nostro mondo, composto da otto milioni di praticanti (il 12 per cento della popolazione italiana) è apertissimo. La nostra forza è il contatto vivo, diretto, con l'opinione pubblica, attraverso il tramite dei mass-media».

«Penso — ha proseguito —

che questo rapporto debba continuare così come è vissuto finora. Parlando con chiarezza, dicendo che stanno le cose, facendoci giudicare secondo i risultati».

Presenti alla conferenza stampa di Carraro anche alcuni presidenti di Federazione che per il 1985 si sono augurati: Nebiolo (atletica) «che lo sport italiano consolidi nel mondo la posizione di vertice conquistata e che la pratica sportiva, soprattutto attraverso la scuola, possa diffondersi sempre più; Gattai (sci) «che i campionati mondiali ospitati dalla Valtellina abbiano successo, grazie anche alle affermazioni degli azzurri»; Perrone (nuoto) «che «esplodano» i nostri campioni e che lo sport entri nella scuola italiana con il nuoto». Mondelli (rugby) «che si concretizzino i campionati mondiali di rugby proposti dall'Australia».

Medagliere 1984

	D	A	B
Olimpiadi invernali	2	—	—
Olimpiadi estive	14	6	14
Mondiali assoluti	26	27	17
Mondiali juniores	3	5	5
Europei assoluti	37	34	41
Europei juniores	23	28	21

LA 12ª DELLA SERIE A

Il Verona si conferma squadra-guida

ROMA — La domenica delle contraddizioni. Di esempi ne ha offerti la 12ª della serie «A» che ha privilegiato la zona alta della classifica e mortificato quella bassa, dove la paura comincia a serpeggiare con giustificata insistenza.

Si può cominciare dal sempre più sorprendente e agguerrito Verona. Con una formazione tutta «made in Italy» non si accorge nemmeno un po' che gli mancavano i suoi due giganti stranieri e si affida al «piccoletto» per mettere nei guai la Lazio. Anche l'Inter regala il suo «superpunter» Rummenigge alla nazionale tedesca (che, tra l'altro, evita in extremis una figuraccia a Motta) e sfiora, forse complice anche l'arbitro D'Elia, la Cremonese.

Il Milan ritrova Hateley, si assicura anche un buon vantaggio (due gol), ma alla fine si fa raggiungere a San Siro da una coraggiosa Atalanta. A Napoli il peggior campo è Paolo Bergomi, uno dei migliori della classe arbitrale italiana. Torna a giocare, ma soltanto per una verifica del suo ginocchio, e Falcao segna proprio di sinistro, regge tutti i 90 minuti come il suo connazionale Cerezo.

La Sampdoria gioca male, ma spera la tradizione e batte l'Avellino a Marassi. Forti le prime impressioni. Un'analisi più accurata evidenzia che il Verona, conquistando anche l'Olimpico, non solo incrementa la sua media inglese quanto rafforza il proprio convincimento di essere squadra-guida.

Meraviglia il comportamento della Lazio o meglio di Lorenzo. Era la partita che il biancocelesti avrebbero dovuto affrontare con spirito emergente: se non si osa al limite delle proprie possibilità, nel calcio si perde quasi sempre.

Anche il Torino fa sul serio e per non mollare la preda, si affida alla classe di Marassi. E rende più avvincente il bilancio dei lariani. Un Como ammirevole, ma il risultato è giusto. L'assenza di Rummenigge è degnamente compensata da Brady. Così l'Inter protegge la propria immagine, non si fa prendere da facile pietismo contro la fragorosa Cremonese e con l'imprimatur di D'Elia ottiene la sua prima vittoria fuori casa. La Samp infligge la prima sconfitta all'Avellino a Genova praticamente con il suo unico tiro in porta e con il primo gol di Viali in serie «A».

La Roma torna corsara al San Paolo e a differenza degli irpini conferma la sua buona stella nei confronti del Napoli. Nela è il suo talismano e a distanza di due anni si ripete, questa volta con una zampata di destro (lui che è mancino) che Marino corregge nella propria rete.

Le decisioni di Bergamo danneggiano un po' tutti, ma la vera contestazione è rivolta a Marchetti. Dai mali dei partenopei alla gioia dei giallorossi il passo è breve. Torna Falcao e Cerezo e subito fanno splendere la Roma che può riprendere la sua corsa ad handicap.

Il Milan non regge i 90 minuti. Così si legge su buona stampa e Hateley, restituito guarito dai medici a tempo di record, diventa il simbolo dei rossoneri.

La paura di perdere prende in egual misura Fiorentina e Juventus. Non sorprende la tattica di Valcareggi che sfida persino il regolamento per essere più vicino ai suoi,

L'ALLENATORE BIANCONERO NEGA L'INTENZIONE DI DIMETTERSI

Vinicio attende tempi migliori

Il suo ottimismo sembra smentire eventuali illazioni su una sua sostituzione

UDINE — Vincio respinge teoricamente qualsiasi ipotesi circa la possibilità che rassegni le dimissioni dall'incarico da allenatore dell'Udinese: lo abbiamo già riportato nella nostra edizione di ieri, ma non sarebbe forse sufficiente a smentire che da parte sua o da quella della società ci sia l'eventualità che la panchina possa cambiare... ospite. Ci sono invece dichiarazioni di Vincio che appaiono in grado, per quanto di certo e di definitivo ci possa essere nel calcio, di rassicurare sulla sua permanenza alla guida tecnica della formazione bianconera; anzi il mister brasiliano, pur comprensibilmente secondo il mezzo passo falso (ma lui non lo giudica così), vedremo il perché di domenica, per una volta si manifesta più ottimista del solito. Segno evidente appun-

to che «sa» di poter continuare il proprio lavoro, non fosse altro per raccogliere quelli che secondo lui saranno frutti «certi».

«D'accordo — esordisce Vincio — il risultato di domenica non ci può soddisfare appieno, ma non facciamo le cose peggiori di quanto non lo siano. Ma ci rendiamo conto che se avessimo vinto saremmo agguanciati in classifica a due squadre che non hanno avuto finora neppure l'ombra dei problemi che abbiamo accusato noi? Verranno tempi buoni anche per noi, non ne ho il minimo dubbio; aspettiamo di avere tutti gli uomini a disposizione, di superare un periodo veramente nero, e poi cominceremo a fare punti sul serio. C'è per caso qualcosa o qualcuno che ci possa impedire di infilare a nostra volta una serie positiva?».

Il riferimento, chiaramente, è all'Ascoli, che a Udine ha collezionato il quinto pareggio consecutivo, mettendo al

trasi in mostra un'organizzazione di gioco più che valida. E infatti Vincio non si lascia scappare l'agguancio: «Certe cose si vedono chiaramente sul campo. Si è cioè visto che l'Ascoli era perfettamente in grado di conquistare il suo quinto pareggio perché a una squadra che sembra ormai aver superato i suoi problemi più grossi. E fare risultati significa sentire nuovo entusiasmo, fiducia nei propri mezzi, convinzione, per cui tutto riesce più facile. Per i miei ragazzi si tratta soltanto di scrollarsi di dosso quell'enorme carico di tensione che sembra paralizzarli quando scendono in campo, e che comunque impedisce loro di giocare come sanno».

Però se non vengono i risultati è difficile che la tensione cali, anzi...

«E da questo punto di vista che, anche se come dicevo il risultato di domenica non ci soddisfa appieno, giudico molto importante per noi l'essere riusciti a smuovere la classifica. Domenica venivamo da una serie di ben tre sconfitte consecutive, la Fiorentina invece la affrontiamo reduci da un pareggio, e credo che lo stato d'animo dei giocatori sarà molto diverso. In una settimana non possono (e non devono) cambiare squadra o giocatori, solo la loro condizione psicologica: se questo avverrà, e non ho motivo di credere il contrario, potremo forse cominciare a dire di aver superato il momento più brutto».

Giorgio Verbi

SECONDO L'ALLENATORE NESSUNA RECRIMINAZIONE, SAREBBE BASTATA UN PO' DI FORTUNA

Massimo Giacomini: «Avessimo giocato sempre come col Perugia...»

La Triestina non ha tempo di voltarsi indietro. Gli impegni, in questa ultima settimana del 1984 calcistico che prelude alla sosta per le vacanze natalizie e di fine anno, si succedono a ritmo serrato. Deve già pensare a domani, al recupero con la Cesena cede e alla successiva gara estrema di domenica a Empoli. Volevano vincere, Giacomini e i suoi. Nella tabella di marcia approntata subito dopo il pareggio di Pisa, erano stati preventivati quattro punti nelle successive tre partite. L'obiettivo per chiudere in modo ottimale questa prima parte della stagione, era quello di arrivare a quota 17? Successo nella gara interna con il Perugia e quindi due pareggi.

Contro gli umbri però è arrivato un punto soltanto per cui la Triestina, ora dovrebbe cercare di ottenere fuori casa quel successo che voleva conquistare nella prima delle tre partite di questo tritico. «Certo — ha detto Romano — sarebbe veramente bello poter andare in vacanza con tre punti in più. Personalmente, però, sarei già soddisfatto di non perdere, rimanendo cioè a ridosso del gruppetto delle prime».

Il nulla di fatto contro il Perugia è stato accettato da tutti se non proprio con il sorriso sulle labbra con una moderata soddisfazione.

«Abbiamo giocato contro una squadra molto forte — ha detto Giacomini — una compagine che non ha ancora mai perso e che sa esattamente ciò che vuole e riesce a ottenerlo. Non abbiamo assolutamente nulla da recriminare e nulla da rimproverarci. Potremmo semmai recriminare per qualche gara precedente, non certo per quella di domenica. Se la squadra avesse giocato come contro il Perugia in altre occasioni avremmo sicuramente almeno un paio di punti in più. Forse, con un pizzico di fortuna, soprattutto nel finale, avremmo

potuto chiudere con l'intera posta. Rimane la consolazione di aver lottato alla pari con gli umbri che si sono confermati squadra degna del massimo rispetto. E' un altro segnale, anche questo, dopo quello di Pisa, che la Triestina sta riprendendo quota, si appresta a ritornare quella di prima».

«Ora ci sono le trasferte di Cesena ed Empoli, due impegni difficili contro squadre in ottima salute. «Anche a Pisa, nella tana della capollista — dice Giacomini — non era una partita facile. La squadra però ha reagito alla grande e ha conquistato un meritatissimo pareggio. E' chiaro che non possiamo prescindere dagli avversari, guai però a demordere. Dobbiamo proseguire su questa strada e continuare a lottare con la volontà dimostrata a Pisa e contro il Perugia. Se sapremo ripetere nulla sarà impossibile. Sono due partite tutte da giocare e nel corso delle quali noi diremo la nostra parola».

Claudio Nordio



Cerone attaccante? Ecco il bravo difensore albaradato in una delle sue innumerevoli incursioni nell'area perugina a far da torre sui calci d'angolo

Stamane allenamento a Riccione

La Triestina è dal tardo pomeriggio di ieri a Riccione, sede del quartier generale albaradato sino a venerdì mattina. La squadra, che nella mattinata aveva svolto un leggero allenamento a Valmorra, subito dopo il pranzo è salita in pullman per questa lunga doppia trasferta che si concluderà domenica sera. La comitiva albaradata era composta da venticinque persone. Oltre al direttore sportivo Marchetti e all'accompagnatore ufficiale Milocco, c'erano l'allenatore Giacomini, il vice Zoratti, il medico sociale dott. Saule, il massaggiatore Evangelisti, il magazziniere Bisiacchi e i seguenti diciotto giocatori: Bistazzoni, Pelosin, Bagnato, Cerone, Dal Prà, Biagini, Costantini, De Falco, Braghin, Romano, Gamberini, De Giorgis, Chiarenza, Vallati, Moro, D'Ottavio, Braglia e Zurini. La Triestina si allenerà stamane a Riccione.

L'avv. Stigliani a Roma per Chiarenza

La Commissione d'appello federale della Federcalcio esaminerà nel pomeriggio a Roma il ricorso d'urgenza presentato alla Triestina per ottenere la riduzione da tre a due giornate di squalifica per Chiarenza. La società albaradata sarà tutelata nella capitale dall'avv. Stigliani, legale del sodalizio di via Roma.

Ciclocross: G.p. Spallanzani

ROMA — Si è svolto l'ottavo Gran premio Spallanzani internazionale di ciclocross, quest'anno prima gara ciclistica in Italia e valida anche come terza prova del Trofeo Superprestige internazionale. La prima gara, riservata ad allievi e juniores, è stata vinta dall'allievo Michele Salsa del gruppo sportivo Breshwood di Avellino.

Cifre e curiosità sui campi della serie B

Tutti i riflettori, in questo penultimo turno prima della sosta per le vacanze natalizie di fine anno, erano puntati sulla super-sfida in programma allo stadio pugliese della Vittoria. Una partita ricca di motivi eccitanti. Bolchi contro Simoni, la sua bestia nera; Tivoli contro Kieft e Berggreen, temibili concorrenti per la corona di bomber; il ghiotto scontro fra l'attacco più esplosivo e la difesa più ermetica della serie B.

E' finita in parità, con una rete per parte e sostanzialmente non è mutato quindi nulla. Pisa e Bari, il tandem di testa, sono sempre divise fra loro di un solo punto. Non può certo rammaricarsi il Bari, di questo pareggio, anche se per la prima volta quest'anno, dopo sette vittorie, è stato costretto a cedere un punto sul proprio campo. Non può rammaricarsi nemmeno il Pisa, anche se ha dovuto incassare il gol dal dischetto quattro minuti dopo che aveva perso per espulsione Armenise, il fischiatissimo ex barese.

Un bravo a entrambe e una stretta speciale al tassiere che ha portato la bellezza a 361.855.000 di incasso (record in palio da un quotidiano per il giocatore barese che sarebbe riuscito a mettere a segno il gol numero mille nei 25 campionati del Bari in serie B. Chi, se non lui, il re dei bomber fra i cadetti, meritava questo onore?

Una domenica, per quanto riguarda la parte alta della classifica, praticamente inutile. Non è cambiato nulla, insomma, o quasi. Del resto, con tanti pareggi (otto, un vero e proprio record destinato probabilmente a resistere sino a metà giugno), grossi mutamenti erano praticamente impossibili.

Nella parte alta il Lecce, la sola ad aver vinto fra quelle inserite nel quintetto delle

migliori, ha agguanciato al terzo posto il Catania. In coda quasi sempre più grossi per Parma, sempre ultimo, e Cagliari, ora solo al penultimo posto.

L'unico colpaccio esterno, quindi è stato dei pugliesi di Fascoli. A propizio è stato uno splendido gol di Enzo a 13 minuti dalla conclusione (chi ha detto che porta bene?) e quando ormai, nemmeno i pugliesi ci speravano.

Serie B stregata per il Parma. Quella partita ad opera

Rappresentative giovanili

Il Comitato regionale del settore giovanile della Federcalcio, in base alle proposte formulate dai vari Comitati provinciali e locali, ha affidato l'incarico di selezionatori delle rappresentative giovanili ai seguenti tecnici: Ottone Padovan (Comitato di Cervignano), Livio Voliz (Comitato di Gorizia), Luigi Pizzali (Comitato di Latisana), Arrigo Calligaris (Comitato di Montebelluna), Gianni Brollo (Comitato di Pordenone), Gianni De Marchi per gli allievi ed Ermanno Somma per i giovanissimi (Comitato di Tolmezzo), Adriano Varglien (Comitato di Trieste), Enzo Albertini.

La responsabilità tecnica delle squadre rappresentative regionali allievi e giovanissimi, per il secondo anno consecutivo, è stata affidata invece a Giorgio Fogar.

Due incontri non omologati

Il giudice sportivo del Comitato regionale della Federcalcio ha lasciato in sospeso ogni decisione in merito a due incontri dei campionati dilettanti. Le partite non omologate sono: Cisterna-Cicconico per la quale ha preannunciato reclamo la squadra ospite e Tisana-Sedegliano per preannunciato reclamo di quest'ultima.

del Lecce è stata la terza sconfitta consecutiva. Peran, a questo punto, non sa più cosa fare, cosa escogitare. Nemmeno un rigore, concesso a un minuto dalla fine dall'arbitro Luci, è bastato per acciuffare il pareggio. Barbuti, incaricato del tiro, si è fatto parare da Pionetti, che già in precedenza aveva compiuto miracoli, il pallone del possibile uno a uno.

Nella giornata dei pareggi, non poteva mancare quello del Perugia. Gli umbri, specializzati in risultati di pari-

Limiti di età per l'under 19

La Lega nazionale dilettantistica, disposta, per la stagione 1985-86, che al campionato giovanile under 19 possano prendere parte tutti i giocatori che, avendo compiuto analogamente il quindicesimo anno di età, non abbiano compiuto il diciottesimo anno al primo luglio in cui ha inizio il campionato. Per la prossima stagione, quindi, il limite di età è fissato al primo luglio 1987.

Recuperi in terza categoria

Il Comitato provinciale della Federcalcio ha fissato per il 6 gennaio l'effettuazione dei recuperi degli incontri validi per i gironi L ed M del campionato dilettanti di Terza categoria fra lo Starnzano e l'Alcantara, il Supercalce e il Gaja. Le partite avranno inizio alle ore 14.30. Il girone di ritorno del torneo avrà inizio il 13 gennaio.

CONT — Giovedì alle 18 si riunirà nella sala del Coni provinciale di Trieste, la costituente commissione provinciale del calcio della gioventù 1985 e si procederà alla nomina della giunta esecutiva, della commissione scuola elementare e della commissione reclami.

In poche righe

Valcareggi fra nazionale e Fiorentina

FIRENZE — «Ferruccio Valcareggi è nei ruoli dei direttori tecnici della Federazione italiana gioco calcio e come direttore tecnico è stato tesserato da mercoledì scorso per la Fiorentina». Questa la dichiarazione del direttore del settore tecnico della Figeo Fina Fimi ai giornalisti che a Coverciano chiedevano precisazioni sulla posizione dell'ex c.t. della nazionale azzurra e della squadra nazionale della serie B e ora tecnico della Fiorentina al posto del dimissionario De Sisti. La questione si è allargata a Coverciano dove si è riunito il direttivo dell'Associazione allenatori di calcio presieduta da Zani.

Migliora il calciatore aggredito

CATANIA — E' «fuori pericolo» Marco Bonfiglio, 16 anni, giocatore di una squadra di calcio minore, aggredito e gravemente ferito in un campo di Catania al termine della partita del campionato regionale allievi tra le formazioni locali Palestro e Scordia. Un gruppo di scalmanati si era scagliato contro i calciatori dello Scordia (sconfitto per 6-3) e Bonfiglio aveva riportato le conseguenze più gravi.

Tre mesi di carcere a Best

LONDRA — L'ex calciatore George Best ha cominciato a Londra a scontare una sentenza di tre mesi di carcere. L'ex prodigio del Manchester United è stato condannato per aver guidato dopo aver bevuto troppo, per aver dato un pugno a un poliziotto e per non essersi presentato in tribunale (benche in libertà condizionata) il giorno del processo.



Da sinistra Felluga, De Riu, Richetti e De Gioia di fronte a Rinaldi e Brancati durante la riunione in Regione

(Itafoto)

Nord

CRONACHE DELLO SPORT

Clamoroso ritorno della «Davis» in Svezia

L'INSALATIERA D'ARGENTO PER LA SECONDA VOLTA AI SUCCESSORI DI BORG

Dopo i due singolari anche il doppio alle sorprendenti racchette scandinave

GÖTEBORG — La Svezia ha vinto la Coppa Davis 1984, superando in finale gli Stati Uniti per 3-0. La formazione svedese si è aggiudicata ieri anche il doppio in programma dopo i due singolari del giorno prima.

Il terzo e decisivo punto dell'incontro di finalissima contro gli americani è stato vinto nel doppio, da Anders Jarryd e Stefan Edberg sconfiggendo, dopo due ore e 59' di gioco, Peter Fleming e John McEnroe per 7-5, 6-7, 6-2, 7-5.

Il punto finale la coppia svedese l'ha ottenuto per un doppio fallo di Fleming. Nei primi due singolari Mats Wilander aveva superato Jimmy Connors per 6-1, 6-3, 6-3, mentre Henrik Skottelund si era imposto per 13-11, 6-4, 6-3 su John McEnroe.

È la seconda volta, negli 84 anni di storia della Coppa Davis che la Svezia si aggiudica

l'insalatiera d'argento; la prima risale al 1975, quando la formazione svedese era condotta da Björn Borg, che la trascino al successo nella finale vinta per 3-2 sulla Cecoslovacchia.

Per gli Stati Uniti — che hanno vinto la Coppa 28 volte — si trattava della 54ª finale. Gli svedesi, nell'incontro di doppio, sono apparsi più concentrati, più efficaci sui punti decisivi, e oltre allo scarso gradimento dei tiri battuti hanno probabilmente approfittato anche dello scadente stato di forma dei due avversari: McEnroe si è presentato a questa finale dopo un'assenza dai tornei che si protraggono dal novembre scorso, mentre Fleming non giocava da cinque settimane.

Per McEnroe e Fleming quella di ieri è anche la prima sconfitta in doppio.



Göteborg — Gli svedesi Stefan Edberg e Jarryd Anders colti nel momento in cui strappano agli Stati Uniti la Coppa Davis

MADONNA DI CAMPILIO

— Con un misto di ammirazione e rabbia i giornalisti austriaci sono tutti intorno a lui, all'ormai consacrato mostro dello sci. Lui è Marc Girardelli, cittadino austriaco di origine trentina che corre però con i colori del Lussemburgo, solitario atleta di un paese senza tradizione alcuna negli sport invernali.

Il ventunenne biondo Marc ha collezionato ieri il terzo successo stagionale di Coppa e il nono della carriera, dominando ormai senza problemi nello speciale, nel gigante e nel più veloce supergigante.

Come dire che da solo è capace di sostituire una squadra intera. Un po' come accadeva allo Stenmark degli anni mi-

hanno infatti stentato a lungo nel riconoscere talento vero in questo giovane del Vorarlberg, costringendolo ad anti-camere lunghissime prima di entrare in squadra tanto da esasperare l'amor proprio del padre dell'atleta. Non obnubilato nel giudizio, il genitore di Marc, stanco dell'incompetenza dei tecnici nazionali ha trasformato il figlio in un legionario dello sci sino a condurlo nel Granducato del Lussemburgo.

La rabbia degli austriaci è ora comprensibilmente grande e si è trasformata nella rigida applicazione delle dure regole internazionali dello sport: il giovane Marc può così gareggiare solo in Coppa del Mondo ma non ai mondiali e tantomeno alle Olimpiadi. Marc e padre si vendicano intanto raccogliendo successi.

Su una pista molto ripida la

cui velocità è stata notevolmente abbassata da un brusco rialzo della temperatura danneggiando così i liberisti puri. Girardelli ha dominato lasciando a più di un secondo di ritardo il suo eterno avversario Zurbriggen. «L'unico mio dispiacere è stato quello di essere saltato nello speciale per mancanza di concentrazione. Ho perso così punti preziosi in combinata ma sono in gran forma e tutto mi va bene. Forse il prossimo anno gareggerò anche in libera» dice stanco di se Girardelli.

Solo con un eccezionale e anomalo exploit del gardenese Marzola, che con il pettorale 80 ha ottenuto sorpresa la settima posizione, si è rimediato invece tra gli azzurri a una nuova mezza delusione dopo le grandi aspettative seguite alle prime gare stagionali. «Tedeschi ha l'influenza e, onestamente, i nostri uomini di punta dovevano essere Erbacher e Pramotton che potevano forse guadagnare un paio di posizioni in più. Benvenuto comunque a Ivan Marzola con questo suo splendido piazzamento. Ogni tanto il ragazzo esplode, era accaduto anche nella libera di Val Gardena dello scorso anno, quando ottenne il quinto posto» spiega il ct Sepp Messner ritrovando il sorriso dopo la discesa del suo confratello.

Il superG

1) Girardelli (Lux) 1'41"57; 2) Zurbriggen (Svi) 1'42"78; 3) Hangl (Svi) 1'43"20; 4) Ema (Aut) 1'43"21; 5) Hinterseer (Aut) 1'43"59; 6) Wenz (Lie) 1'43"66; 7) Marzola (Ita) 1'43"73; 8) Buerle (Svi) 1'43"93; 9) Franko (Jug) 1'43"99; 10) Erbacher (Ita) 1'44"14; 11) Strein (Aut) 1'44"25; 12) Wassmeyer (Rig) 1'44"32; 13) Pramotton (Ita) 1'44"42; 14) Piccard (Fra) 1'44"43; 15) Mueller (Svi) 1'44"52.

bene. Forse il prossimo anno

gareggerò anche in libera» dice stanco di se Girardelli.

Solo con un eccezionale e anomalo exploit del gardenese Marzola, che con il pettorale 80 ha ottenuto sorpresa la settima posizione, si è rimediato invece tra gli azzurri a una nuova mezza delusione dopo le grandi aspettative seguite alle prime gare stagionali. «Tedeschi ha l'influenza e, onestamente, i nostri uomini di punta dovevano essere Erbacher e Pramotton che potevano forse guadagnare un paio di posizioni in più. Benvenuto comunque a Ivan Marzola con questo suo splendido piazzamento. Ogni tanto il ragazzo esplode, era accaduto anche nella libera di Val Gardena dello scorso anno, quando ottenne il quinto posto» spiega il ct Sepp Messner ritrovando il sorriso dopo la discesa del suo confratello.

Messner comunque è contento che sia arrivata la pausa natalizia: «I ragazzi sono forse un po' stressati e questo periodo di riposo arriva a puntino». Restano pertanto impegnati ora solo i liberisti. Per loro il calendario è però ancora una incognita. Sabato a Bormio ci sarà la discesa libera preventivata all'inizio di stagione, prova premonitrice. Ancora non si sa però se la stessa pista sarà in grado di tollerare i passaggi degli atleti nella libera che dovrebbe recuperare quella annullata di Val d'Isère.

■ SLITTINO — Gli italiani Hansjörg Raffl e Paul Hildgartner si sono classificati al primo e secondo posto della gara di singolo di coppa del mondo, mentre gli azzurri Schwab, Huber hanno vinto nel doppio, precedendo la Rfg.

Connors multato di duemila dollari

GÖTEBORG — Il giudice arbitro della finale di Coppa Davis tra Svezia e Stati Uniti, il britannico Allan Mills, ha deciso di infliggere a Jimmy Connors 2000 dollari di multa per le «ripetute oscenità» pronunciate domenica sul campo durante l'incontro con Wilander. Mills ha precisato che Connors non è stato squalificato come lo stesso giudice arbitro aveva minacciato. «La finale continua» — ha detto Mills — Connors, che si è scusato, potrà disputare come previsto il suo secondo singolare, contro Henrik Skottelund.

■ ATLETICA — Il francese Francis Gonzales, ha preceduto i suoi connazionali Alex Gonzales a Boxberger nel cross del Figaro.

■ ATLETICA — Il portoghese campione olimpico di maratona, Carlos Lopes ha vinto il cross di Duindigt, precedendo Hagelstent.

Basket: in regione marcia solo la Segafredo di Asti

La Stefanel non deve arrabbiarsi i punti salvezza erano a Bologna

Troppe ancora le aspiranti ai posti al sole della A2

Il giorno dopo c'è poco da piangere. Un concetto deve essere infatti ben chiaro: La Stefanel deve maturare la sua salvezza non contro le prime in classifica, ma con quelle squadre di pari rango suo. E cioè quelle che lottano per la salvezza. Per questo non bisogna tanto piangere sulla sconfitta con il Bancromma, ma ben più sulla balorda battuta d'arresto di Bologna, o su quella di Rimini dove c'era l'abi di un Dillon infortunato.

Certo che quel giorno Coleman visse una delle sue giornate peggiori, fatto che contribuì allo stop. E domani si torna sul parquet, nella Caserta di Oscar, cannoniere del campionato, atleta in grado da solo di risolvere un incontro. La Stefanel giocherà appunto in anticipo (la giornata infatti si disputerà regolarmente giovedì) in quanto il secondo tempo sarà trasmesso in differita nella rubrica Mercoledì sport.

FISCHETTO. VOTO: 7/8. Impareggiabile nel tiro da tre punti con 4 su 5, è stato quello che ha creduto di più nella rimonta e nella vittoria, lanciando i suoi con le bombe disperate dal 6,25. Completano il suo score 4 assist. Va premiata veramente la sua voglia del due punti.

BOBICCHIO. VOTO: 6. Nei 12 minuti sul parquet si è

difeso. Un canestro spettacolare, un rimbalzo difensivo e una palla persa a referto.

VITEZ. VOTO: 5. Male al tiro, 1 su 4 e male ai liberi con 4 su 7. Due palle perse, 6 punti non sono peggiori da lui. O meglio ci, aveva abituato a cose veramente migliori. Ma è da due domeniche che rallenta. Il voto infatti spiegherà più che altro il confronto con quel Vitez sorprendente di alcune domeniche fa.

BERTOLOTI. VOTO: 6. Ex di turno precissimo dalla lunetta con 6 su 6 al contrario dei suoi compagni. Ha realizzato il 50 per cento al tiro contribuendo agli 84 punti con 16.

LANZA. VOTO: 5. Inesistente in attacco e incerto in difesa. Una partita che non lo vede arrivare alla sufficienza, anche perché ci ha mostrato cose di gran lunga migliori. Allora, perché non ripeterle?

DILLON. VOTO: 6,7 su 12 al tiro, 7 rimbalzi, meno uno nel bilancio fra palle perse e recuperate. Una prestazione nel complesso più che sufficiente, peccato che non sia servita.

COLEMAN. VOTO: 6. Il su 14 al tiro, non bene con 2 su 5 ai liberi, 10 rimbalzi sì, ma purtroppo 6 palle perse. Una prestazione sufficiente, ma non di più.

Fabio Cescutti

GORIZIA — Il fattore campo ha dettato legge nel tredicesimo turno di A2. Dopo la vittoria riportata dalla Segafredo nell'anticipo di sabato, anche gli incontri disputati domenica si sono conclusi con il successo delle formazioni di casa. A beneficiarne, in termini di classifica, sono stati soprattutto il Brescia, neopromosso dalla Silverstone e la Viola, rimasta ancora l'unica squadra di A2 a non avere abbinamenti.

Lombardi e calabresi si sono riconciliati all'Otello Livorno in testa alla classifica. Alle loro spalle, prima del gruppo, sono rimaste Reger e Segafredo. La classifica si è mos-

sa anche in coda, grazie all'impennata di Feggar e al successo piuttosto franchi di Succi e G. Master Valentino. Le posizioni, insomma, cominciano a delinearsi, anche se la situazione rimane, tutto considerato, ancora fluida.

Con il suo successo sui tirrenici, la Segafredo ha comunque dato un primo scollone, ridimensionando alquanto le aspirazioni dell'Otello, dimostri, come era in parte prevedibile, piuttosto fragili in trasferta. Si comincia ad avere l'impressione che, tra non molte giornate, il gruppo delle candidate alla promozione perderà per strada qualche altra unità. Già nel turno

infrasettimanale di giovedì, il quadro potrebbe mutare.

Tutto dipenderà dalla Segafredo e dalla Benetton che hanno in calendario le partite più difficili, ma che possono dare una nuova sostanza alla classifica. La Benetton è chiamata a dare un altro taglio alla Viola, che già domenica è riuscita a cavarsela solo per il rotto della cuffia dall'assalto portatole dalla Reger. Fortemente impegnato il turno della Segafredo, che va in trasferta a Rieti a misurarsi con le possibilità di rilancio dell'American Eagle, squadra bella a vedersi, ma che non riesce definitivamente a decollare.

Giancarlo Bulfini

L'Australian ha perso reagendo

UDINE — L'Australian ha perso, ma Nino Cescutti, proiettato in settimana dal direttore sportivo della squadra di A2 Nikolic, non dispera. Ha visto una buona reazione della sua squadra, ma anche gli errori di sempre. «Troppi palloni persi — dice scuotendo la testa — e poi quei momenti di stasi difensiva...».

Già, la difesa. Il reparto arretrato bianconiglio ancora una volta ha fatto acqua.

«Dobbiamo lavorare sodo, anche perché i fatti hanno dimostrato che quando si lotta in difesa i risultati poi non tardano a venire, anche se si tratta di punti roscicciati agli avversari». E in difesa, a Livorno, si sono battuti come non si sono mai battuti Gigi Canziani e Achille Bassani, proprio la guardia veneta ha trovato una delle sue giornate migliori, con un buon 4/4.

«Peccato per quella conclusione sbagliata in contropiede, ma in ogni caso è positivo sottolineare la sua buona prestazione» conclude Cescutti, che continua ancora nel suo lavoro di ds, ragion per cui si trova indaffarato. L'Australian di oggi sembra comunque avere un nemico terribile, battuto il quale molte strade potrebbero aprirsi: un nemico di natura psicologica, tutte quelle sconfitte consecutive, da Trieste a Livorno, pesano, come se pesano.

«C'è nei ragazzi palpabile la volontà di riscatto: lo si è notato chiaramente contro la Peroni — spiega Cescutti —. Lo stesso Praja, nonostante il dito rotto, ci ha dato dentro, dimenticandosi, tra l'altro, che al suo fianco c'erano pure i compagni. Sì, 34 punti per lui sono troppi. D'altra parte è un ragazzo intelligente, capirà che questi appunti sono giustificati e cercherà di non sbagliare in futuro».

Aspettando la Jolly, che giovedì sera porterà il suo bomber Riva sul proscenio del Camer.

Guido Barella

BASKET MINORE: IN C2 DUE PUNTI IMPORTANTI PER L'INTER 1904

Tris regionale in C1

Serie C1: tre regionali su quattro colgono il successo. Vanno infatti a segno Udine Nord, Italmonfalcone e Jadrán. La squadra triestina, pur senza destare una grande impressione, non ha avuto troppi problemi per sbarazzarsi dei Celi Forlì. Alla serata di Vena non irresistibile del Sudi Ban-Chuch ha rimediato Sudi Rauber in grande spolvero (30 p.). La trazione formata da C. Stare e Gulli ha ripetuto la bella prova fornita nel derby.

Cade invece la Leasest a Caltefornio Veneto. Per 38' minuit la squadra di Martini, priva di Ceppi, Jacuzzo e Briganti e con un Meneghelli al suo rientro, ha ceduto al Celi del Pedrini grazie a un ottimo Rossi (24 p. con 9 su 11 al tiro, 11 rimbalzi e 4 recuperi). L'uscita per falli di Sculini e la grintosa difesa individuale montata dagli avversari hanno causato il patatrac servano negli ultimi 120 secondi.

Risultati: Ceam-Americanino 85-81; Pedrini-Leasest 88-83; Futura-Fidenza 78-71; Jadrán-Celi 102-92; Italmonfalcone-Tre stelle 79-77; Udine Nord-Oderzo 102-91; Stefanel-Virtus Pd 96-86; Pulloveria-Banca Monte 93-76.

Classifica: Americano p. 20; Stefanel, Udine Nord 18; Virtus Pd 16; Jadrán, Fidenza, Pulloveria, Pedrini 14; Ceam, Banca Monte 10; Italmonfalcone, Oderzo, Celi, Futura 8; Leasest, Tre stelle 6.

Serie C2: il Pedrini S. Daniele assalendo una battuta d'arresto casalinga. Vince invece l'Inter 1904 che coglie due punti importanti sul campo di un avversario diretto. Sofferto il successo degli amaranto di Eraclea. Sull'85 pari a una mancata di secondi dal termine i padroni di casa sbagliano il tiro, Miccol cattura il rimbalzo, sta per aprire il contropiede quando viene commesso fallo su di lui. L'allenatore veneto dà in escandescenze e si becca il tecnico.

Dalla lunetta Parigi insacca uno dei due liberi e dà la vittoria ai triestini.

Nell'Inter 1904 bottini considerevoli per Parigi (30 p.) e Furlan (20 p.), l'arma vincente. Espulso Pascon.

Risultati: Eraclea-Inter 1904 85-86; Interspar-Stars 75-69; Savoia-Budrio 69-74.

Peressini-Benedetto XIV 81-92; Mogliano-Full 75-76; Bertoni-Mobilucina 98-88; Giomo-Roncade-CarCopia 92-78.

Classifica: Full p. 18; Bertoni, Budrio 16; Peressini 14; Benedetto XIV, Stars, Giomo 12; Mobilucina, Mogliano, Interspar 8; CarCopia, Inter 1904 6; Eraclea, Savoia 2.

Serie D: vincono entrambe le formazioni triestine. La Sg. piega tra le mura amiche la Virtus Udine e compie un passo avanti in classifica, standosi alle spalle delle prime. Il Don Bosco espugna Mestre liquidando una diretta rivalità. Ha girato l'intero collettivo con Bortolotto top-scoring (33 p.). I biancoveri con questo successo rafforzano la loro leadership.

Risultati: Sg-Virtus Ud 89-75; Amici basket-Leasest 90-82; Conegliano-Mobilucina 84-78; Bittesini-Rivignano 71-81; Mestrina-Don Bosco 85-91; Favaro-Junior 86-79; Gazzera-Geos 86-87.

Classifica: Don Bosco p. 16; Leasest, Rivignano, Conegliano 14; Sg, Mestrina, Favaro 12; Amici basket, Bittesini 10; Geos 8; Junior, Gazzera 6; Mobilucina 4; Virtus Ud 2.

Promozione: nell'incontro di cartello lo Scoglietto viola il campo di viale Miramare.

Risultati: Cad-Scoglietto 76-87; Santos-Inter Muggia 85-76; Barcolana-Polet 65-51; Bor Radenska-Elettronica Shop 104-100; Alabarda-Frutetna 106-80; Cus-Libertas 65-83.

Classifica: Barcolana p. 16; Alabarda, Scoglietto, Bor Radenska 14; Libertas 12; Cad 10; Frutetna, Santos 8; Elettronica Shop 6; Cus Ts 4; Polet 2; Inter Muggia 0.

Prenderla con filosofia. E' una parola. Tra le sei sconfitte patite dalla Ledisan nelle ultime stagioni ad opera dell'Inter, l'head-coach che con la guida di Crisman le prepara per tutta la settimana, è stato imbavagliato.

Si, avete letto bene. Iscritto a referto come assistente poiché non gli è stata ancora concessa la deroga, ad ogni alzata di voce (o dalla panchina) il tecnico si è visto immediatamente zittire e ricacciare a sedere dall'arbitro. Conoscendo, dover assistere muto e impotente al crollo delle sue ragazze deve essere stato un atroce supplizio.

Punto secondo. L'Hermes ha disputato una grande partita. La Still (a proposito della quale troppo spesso ci si ricorda di quanto, bontà sua, esibisce sulle pagine patinate delle

A1 FEMMINILE: MILANO CONDUCE SU TRIESTE PER 6-0

Sconfitta che brucia

in difesa. Lente nei rientri difensivi, hanno scoperto il fianco al contropiede avversario. Aggiungiamoci poi che Pozzeco, l'head-coach che con l'ausilio di Crisman le prepara per tutta la settimana, è stato imbavagliato.

A causare un insuccesso possono correre diversi fattori: può capitare che una squadra giochi male o che l'arbitro ne fischi di cotte e di crude. Sabato scorso è successo tutto questo. Ma procediamo con ordine.

Punto primo. La Ledisan ha giocato maluccio, su questo non ci piove. Estemporaneamente in attacco (anche se il 41 su 85 non è poi male) con un Rollard sottotono, le triestine hanno convinto ancor meno

in difesa. Lente nei rientri difensivi, hanno scoperto il fianco al contropiede avversario. Aggiungiamoci poi che Pozzeco, l'head-coach che con l'ausilio di Crisman le prepara per tutta la settimana, è stato imbavagliato.

A causare un insuccesso possono correre diversi fattori: può capitare che una squadra giochi male o che l'arbitro ne fischi di cotte e di crude. Sabato scorso è successo tutto questo. Ma procediamo con ordine.

Punto primo. La Ledisan ha giocato maluccio, su questo non ci piove. Estemporaneamente in attacco (anche se il 41 su 85 non è poi male) con un Rollard sottotono, le triestine hanno convinto ancor meno

in difesa. Lente nei rientri difensivi, hanno scoperto il fianco al contropiede avversario. Aggiungiamoci poi che Pozzeco, l'head-coach che con l'ausilio di Crisman le prepara per tutta la settimana, è stato imbavagliato.

A causare un insuccesso possono correre diversi fattori: può capitare che una squadra giochi male o che l'arbitro ne fischi di cotte e di crude. Sabato scorso è successo tutto questo. Ma procediamo con ordine.

Punto primo. La Ledisan ha giocato maluccio, su questo non ci piove. Estemporaneamente in attacco (anche se il 41 su 85 non è poi male) con un Rollard sottotono, le triestine hanno convinto ancor meno

B DONNE: L'INTERCLUB RECRIMINA

Cade l'imbattibilità

È finita a Montecchio Maggiore, a due passi da Vicenza, l'imbattibilità stagionale dell'Interclub Muggia protrattasi per otto partite. La squadra di Perin ha ceduto di un punto in un finale estremamente confuso. Prendete ad esempio l'ultima azione della gara: la Legatola tira dalla distanza e realizza a fil di sirena. Ha tirato dai 6,25 o no? La giocatrice giura di sì, parte del pubblico le dà ragione, un arbitro anche, ma l'altro direttore di gara convalida invece il tiro da due punti.

Fosse stata ritenuta buona la «bomba», ci sarebbe stata poi l'appendice del supplementare e chissà, non avremo mai la riprova, a quest'ora forse non staremmo a commentare una sconfitta.

In serie C continua il buon momento dell'Under. La formazione di Steffè si è imposta per 85-58 dopo un tempo supplementare nei confronti del S. Giobbe. Buona la prova della compagine biancorossa alla Misericordia.

R. D.

RISULTATI E CLASSIFICHE

Serie A2: Piedone-Agros 69-51; Brescia-Globul Tv 58-61; Ronoferrara 60-62; Evolving-Villasanta 70-56; Geas-Pilopur 57-66. Classifica: Geas 18; Piedone 16; Ferrara, Villasanta 14; Filopur 12; Evolving, Brescia 10; Agros, Ronoferrara 6; Globul Tv 4.

Serie B: Terni-D. Mazza 66-64; Fabbro-T. Marco 60-54; Montecchio-Interclub 52-51; Albino-Treviso 59-65. Classifica: Interclub 16; Terni 14; Montecchio 12; Fabbro 10; Trevi 8; Don Mazza, Albino, S. Marco 4.

Serie C: Gazzera-Fari 79-62; Junior-Under Nord 91-102; Sgazzera-Favaro 76-57; S. Giobbe-Under 58-63. Classifica: S. Giobbe 14; Gazzera 12; Favaro, Sgibbe, 10; S. Giobbe 8, Udine Nord 4; Junior 0.

LA SEDE RESTA SEMPRE A TRIESTE

Eletto l'esecutivo regionale della Federcanoa e del kayak

Non sarà il comitato regionale della Federazione canoa e kayak a fare le valigie da Trieste per migrare a S. Giorgio di Nogaro. Anzi, al termine dell'assemblea delle società di canoa del Friuli-Venezia Giulia, è stato deciso che sarà il presidente regionale neoeletto, Adelfi Scaini di S. Giorgio di Nogaro, a raggiungere settimanalmente il capoluogo regionale per svolgere le mansioni del suo incarico. Si è insomma raggiunto un compromesso che consente di mantenere la sede del comitato regionale a Trieste vista l'unica candidatura alla presidenza, quella appunto del giovane dirigente friulano.

Eletto unanimemente, Scaini ha posto quale unica pregiudiziale l'elezione di un segretario di propria fiducia. Presentando il proprio programma per il prossimo quadriennio egli ha rimarcato la necessità di promuovere una maggior propaganda della canoa non rinunciando a priori ad adeguati contributi pubblicitari; è stata inoltre proposta la costituzione di una rap-

presentativa regionale che raggruppi i migliori atleti della regione sia nel settore olimpico che fluviale.

Fra i meriti del nuovo presidente regionale va ricordata la trasformazione del Dif S. Giorgio in una società canoistica fra le più importanti d'Italia che si colloca al vertice delle classifiche nazionali nel settore giovanile e promozionale.

L'assemblea ha inoltre eletto in qualità di consiglieri regionali Riccardo Variola, Sergio Soranzo, Mauro Lughnan, Luciano Bonetto per la canoa olimpica e i friulani Duilio De Vit e Mauro Baron per la canoa fluviale; revisori dei conti Narciso Fonda ed Eugenio Versavero.

Il nuovo comitato regionale si caratterizza oltre che per la giovane età dei suoi componenti anche per la provenienza dei nuovi dirigenti che per gran parte hanno praticato questo sport: un valido motivo per ben operare e meritare la fiducia delle società.

Paolo Zanon

ALL'ASSEMBLEA ELETTIVA PRESENTI I DELEGATI DEI 52 CIRCOLI

Sotto la seria guida di Furio Ulcigrai il tennis ha avuto un boom strepitoso nella regione

Le società di tennis del Friuli-Venezia Giulia hanno eletto domenica il nuovo governo che rimarrà in carica per il prossimo quadriennio olimpico. Alla guida del comitato regionale è stato riconfermato Furio Ulcigrai. E' stato un vero e proprio plebiscito considerato che Ulcigrai ha ottenuto 1205 suffragi, quanti cioè erano i voti dei delegati dei cinquantadue circoli presenti alla massima assise regionale.

A far parte del consiglio direttivo del comitato regionale sono stati chiamati i dirigenti: Cesare Della Gaspara, Tullio Maestro, Andrea Volpe, Claudio Giorgi, Raffaele Affinito e Luca Labozzetta.

E' stata l'assemblea regionale che ha fatto registrare il maggior numero di delegati delle varie società. E' un segno, anche questo, della maturità dei dirigenti dei circoli sparsi ormai un po' ovunque in tutta la regione. Una maturità determinata dall'ottimo e impegnativo lavoro svolto negli ultimi anni dai

responsabili del comitato regionale.

Basta, a tale proposito, una sintetica valutazione di quest'ultimo quadriennio per confermare la validità di quanto sostenuto. Dal 1980 a oggi il numero delle società affiliate è salito da 63 a 91, con un incremento pari al 44%. Dieci le nuove società sorte negli ultimi dodici mesi.

L'obiettivo, quanto Ulci-

grai aveva assunto le redini del tennis regionale, era costituito dal raggiungimento di quota 100 che avrebbe consentito, fra l'altro, di aumentare di due unità i consiglieri del comitato. Un incremento, comunque, quanto mai soddisfacente. La provincia che maggiormente è cresciuta è quella di Udine che è passata da 20 a 38 società (90% di incremento), seguita da quel-

la di Pordenone da 14 a 20 (+42%).

Due sole nuove società sono sorte nel Goriziano che passa così da 9 a 11 sodalizi (+22%) e due nuovi sodalizi anche nella provincia triestina che da 20 è salita a quota 22 con un incremento del 10%.

E' aumentato, di riflesso, anche il numero dei campi omologati che ora è di 191 (dei quali 104 illuminati) contro i 156 del 1980. Da questo confronto si evince che l'attuale media regionale è di 2,05 campi per società. Trieste e Gorizia hanno una media superiore a quella regionale, rispettivamente di 2,3 e 2,2.

Il tennis di casa nostra, insomma, continua a crescere e a espandersi ma non solo numericamente. Anche qualitativamente sono stati compiuti notevoli passi avanti anche se rimane molto lavoro ancora da fare. La volontà, in Ulcigrai e nei suoi collaboratori, non difetta certamente. Non rimane quindi che pazientare, attendere cioè che i frutti del lavoro che tecnici e maestri stanno effettuando siano maturi.

grai aveva assunto le redini del tennis regionale, era costituito dal raggiungimento di quota 100 che avrebbe consentito, fra l'altro, di aumentare di due unità i consiglieri del comitato. Un incremento, comunque, quanto mai soddisfacente. La provincia che maggiormente è cresciuta è quella di Udine che è passata da 20 a 38 società (90% di incremento), seguita da quel-

la di Pordenone da 14 a 20 (+42%).

Due sole nuove società sono sorte nel Goriziano che passa così da 9 a 11 sodalizi (+22%) e due nuovi sodalizi anche nella provincia triestina che da 20 è salita a quota 22 con un incremento del 10%.

E' aumentato, di riflesso, anche il numero dei campi omologati che ora è di 191 (dei quali 104 illuminati) contro i 156 del 1980. Da questo confronto si evince che l'attuale media regionale è di 2,05 campi per società. Trieste e Gorizia hanno una media superiore a quella regionale, rispettivamente di 2,3 e 2,2.

Il tennis di casa nostra, insomma, continua a crescere e a espandersi ma non solo numericamente. Anche qualitativamente sono stati compiuti notevoli passi avanti anche se rimane molto lavoro ancora da fare. La volontà, in Ulcigrai e nei suoi collaboratori, non difetta certamente. Non rimane quindi che pazientare, attendere cioè che i frutti del lavoro che tecnici e maestri stanno effettuando siano maturi.

V

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

STASERA AL ROSSETTI RITORNA GOLDONI CON LO STABILE DI BOLZANO

Per «L'impresario delle Smirne» dopo Visconti quasi il silenzio

Debutta oggi al Politeama Rossetti di Trieste «L'impresario delle Smirne» di Carlo Goldoni, nella messa in scena del Teatro Stabile di Bolzano, quarto spettacolo in abbonamento della stagione di prosa 1984-85.

«L'impresario delle Smirne» è uno dei testi meno rappresentati di Goldoni, anche se una sua memorabile messa in scena firmata da Visconti circa trent'anni fa ha segnato una tappa fondamentale nella storia dello spettacolo italiano ed europeo di questo secolo.

Le dieci battute chiave

LASCA: Io non condanno la donna per essersi disfatta del Bolgese, ma la maniera aspra con cui l'ha fatto. Per altro si sa che queste donne avevano a cambiare paese, sono pronte a cambiare una passione alla settimana; e non è poca fortuna se uno può dire, la tale mi fu costante finché fu a me vicina.

LASCA: Bravo impresario, benedetto impresario. Se tutti voi altri musicisti foste così trattati dall'impresario, oh quanto sareste meno sconvolti, e meno raffreddati!

CARLUCCIO: Oh, quante volte le cose quasi fatte si

riducono al nulla. Poveri diavoli! Voi non avete niente di certo, e le vostre speranze o sono mal fondate.

MACCARIO: Aggiungerò io questa faccenda. Quei poeti che scrivono de' drammi per musica, o non sanno, o non vogliono prendersi un poco di pena.

LASCA: È possibile che non vogliate moderare questa vostra presunzione?

CARLUCCIO: L'umiltà è bella e buona, ma qualche volta bisogna che rendiamo giustizia a noi medesimi.

LUCREZIA: Non è dovere, se il padrone sta in piedi, che facciassi con lui la conversazione sedendo.

TOGNINA: Eh, il signor Conte la protegge, la mette in grazia, e corbella il signor impresario, perché è di lei innamorato.

TOGNINA: Qualche volta mi muovo un poco troppo, per dirla, ma è l'effetto della vivezza e dell'età.

LASCA: Che imbroglia, che impaccio, che malorato impegno è quello di un impresario! Io pratico i teatri, conosco e frequento i virtuosi e le virtuose, ma non mi è mai venuto voglia di mettermi alla testa di una impresa.

Buoni, se potete



Roma — Johnny Dorelli, nel ruolo di San Filippo Neri, durante le riprese del film «State buoni se potete», diretto da Luigi Magni. Il film andrà in onda su Raiuno, in due parti, oggi e domani alle 20.30. A destra Flora Mastroianni che impersona una venditrice di saggina (Ansa)

JERRY CALÀ A VENEZIA PER UN NUOVO FILM

Umoristico ma non troppo innamorarsi di un'undicenne

VENEZIA — «Voglio provarmi su nuove corde, senza cambiare troppo per non spaventare il mio pubblico». Pubblico, aggiungiamo, ch'è formato soprattutto di giovanissimi.

La considerazione ce la fa Jerry Calà, sul «set» veneziano (la hall del prestigioso hotel Danieli) del film che sta girando con Marco Risi: «Piccolo amore».

Che sia un film diverso da quelli che Calà ha interpretato finora ce lo conferma, con l'autore, anche il regista. Con Risi, Jerry ha recitato anche nei due precedenti film di quest'autore: «Vado a vivere da solo» e «Un ragazzo e una ragazza».

Che cos'ha di diverso dagli altri, da «Vacanze di Natale», da «Domani mi sposo» ora in

circolazione, da «Vacanze in America» pronto per la programmazione questo «Piccolo amore»? Risponde ancora Calà: «È umoristico ma non troppo, direi con una sottile vena d'ironia. Non s'affida alla battuta facile. Ed è carico di sentimento».

Ci spiegherà il regista che in esso Jerry interpreta un trentenne nevrotico che ha un rapporto distorto con la vita. Per questo perde il posto e la moglie. Ritrovando l'equilibrio, però, si ritrova a Venezia, dove lo chiama da Roma, dove abita, un amico portiere d'albergo (Ricki Tognazzi, figlio di Ugo) il quale ha una figlia undicenne (Vanessa Gravina, al suo debutto: una milanese acqua e sapone già abituata comunque al «set» illuminati poiché fa la fotomodello).

per abiti destinati a signorine come lei. Figlia che di fronte a quel maldestro giovanotto dimostra di capirlo, e un giorno, in gondola, gli dice candidamente d'essersi innamorata di lui.

Intendiamo — spiega subito Jerry — non vi è, non vi potrebbe essere, nessuna nota maliziosa, tanto meno erotica. È una favola, che gioca sulla magia dello scenario veneziano e che si cala in una realtà riconoscibile, quotidiana.

Gli facciamo notare che non v'erano dubbi. Che infatti la sua presenza fisica sullo schermo, il suo rapporto col pubblico di giovani, ha qualcosa di candido, di innocente. Jerry sorride, annuisce, approva.

Piero Zanotto

GIOVEDÌ PRIMA DI «PELLÉAS ET MÉLISANDE» DI DEBUSSY

Un soffio di vita immortale ad un poema esile e oscuro

Mettere in scena «Pelléas et Mélisande» comporta sempre un'operazione molto delicata e il Teatro Verdi si è deciso a intraprenderla quale quarto appuntamento di una stagione che già s'era aperta con i colori francesi del «Samson et Dalila».

Quando apparve il 30 aprile del 1902 all'Opéra Comique fu una vera rivoluzione: la condotta delle voci non aveva più nulla a che vedere con l'Ottocento italiano, né con la tradizione del canto francese e neppure con il rinnovamento di Wagner. Non si trattava di arie e romanze, si trattava di melodie compiute, di leit-motiv, ma di cantorecitativo continuo che mai si dilata nelle effusioni tipiche del melodramma. Un'opera simile, dalla durata imponente, tre ore di sola musica (e l'edizione triestina avrà un solo intervallo), non può certo conquistare popolarità ed eccita-

re facili entusiasmi. Il suo segreto sta nella mezza tinta, negli infiniti riverberi che l'avvolgono, facendo impallidire i contorni e immergendo i caratteri e le situazioni in un'atmosfera magica, da sogno o, meglio, da incubo.

Siamo alla nevrosi, siamo all'angoscia tipica dei nostri giorni, ed è sintomatico che siano state proprio le interpretazioni più recenti a rivelare questa terribile modernità.

Fra gli scopritori va annoverato il regista dell'edizione del 1902, René Terrasson. Terrasson ha ideato scene e costumi per un'edizione dell'opera che è andata in scena al teatro dell'opera di Strasburgo, e che ha fatto piazza pulita delle precedenti, numerose interpretazioni, tutte tese a far assomigliare il «Pelléas et Mélisande» a una vicenda fra due giovani amanti, dai contorni definiti da teatro di boulevard.

A guidare l'orchestra, cui Debussy affida piccoli e continui nuclei da comporre e scomporre, sarà un direttore francese, Louis De Froment, mentre a uno stuolo di cantanti francesi sono affidati alcuni ruoli determinanti: Anne Marie Blanzat (Mélisande), Ernest Blanc (Golaud), Elisabeth Conquet (Il piccolo Yniold), Roger Soyer (Arkel), due soli i cantanti di casa nostra, Nucci Condò ed Emilio Curiel, mentre il ruolo di Pelléas è stato affidato al tenore americano Christopher Cameron, protagonista anche dell'edizione romana dello scorso giugno.

A loro è dato il compito di ricreare la poesia misteriosa e sfuggente del simbolista Maeterlinck trasfigurata dalla musica di Debussy, una musica che rimane unica nella storia dell'arte, e che da un soffio di vita immortale al lugubre poema, esile e oscuro.

DISCHI NOVITA'

Speciale feste: una Mina sotto l'albero



Regalare un disco può essere una consuetudine, e in questo periodo dell'anno la nostra vetrina di novità discografiche si adegua, ospitando alcune segnalazioni di possibili strenne natalizie a 33 giri. E allora sotto l'albero ci sta-

rebbe senz'altro bene il nuovo doppio di Mina, intitolato abilmente «Catene» (Pdu), e arrivato proprio in questi giorni nei negozi e contemporaneamente nelle classifiche di vendita.

L'intramontabile primadonna della canzone italiana, che da anni rifugge apparizioni dal vivo e in televisione, limitandosi a far uscire un disco più o meno ogni dodici mesi, fa centro per l'ennesima volta. Come «vocalist», in effetti, non ha rivali.

Il primo disco comprende undici canzoni italiane e straniere del periodo compreso fra il 1957 e il 1969: «Banana boat», «Strangers in the night», «Hey Jude», «Acqua azzurra acqua chiara...». Saranno tutte presentate nel programma tv «Trent'anni della nostra storia». Il secondo volume è dedicato quasi completamente a brani inediti, molti dei quali scritti e arrangiati dal figlio della cantante, Massimiliano Pani. Spiccano «Comincia tu», «La nave» e «Sogno», versione italiana di una canzone del cantautore portoghese Peninha. Come al solito un album prestigioso di quelli che si acquistano — e si regalano — a scatola chiusa.

Altra strenna interessante, più indicata per i giovanissimi, è il nuovo album di Edoardo Bennato, il primo registrato dal vivo del cantautore napoletano. Si intitola «Eddar-

do Bennato Live — E goal» (Ricordi), e comprende nove canzoni già note ed una nuova, ovvero la sigla della «Domestica sportiva» richiamata nel titolo. Riascoltiamo «Cantautore», «Nisida», «La torre di Babele», «Canta appressa», «Nuje...». Riscopriamo «Un giorno credi» e soprattutto «Una settimana un giorno», bell'episodio che compariva nel primo album di Bennato, che insieme alla sigla già citata è l'unica canzone del disco registrata in studio. Tutto il resto è stato immortalato su vinile durante i concerti che il nostro «Pifferaio magico del rock'n'roll» ha tenuto nel giugno scorso al Teatro Tenda di Piazza Mancini a Roma.

Ritornando a una prossima rubrica le segnalazioni di alcune possibili «strenne straniere», concludiamo questa vetrina, con un album natalizio che piacerà sicuramente al pubblico dei bambini. Si intitola «Baby Christmas Dance» (Cesce-Ricordi), ed è un moderno collage di alcune delle più belle canzoni di Natale. Lo hanno realizzato i «Cavalieri del re», gruppo familiare formato tre anni fa dal monfalconese Riccardo Zara, con moglie, figlio e cognata. Finora si erano specializzati in sigle televisive. Stavolta rivisitano con arrangiamenti e ritmi moderni classici come «Jingle bells», «Bianco Natale», «Tu scendi dalle stelle».

Ca. M.

Rarità operistiche per voci triestine

MILANO — Il basso Vincenzo Sagona, con la collaborazione pianistica di Giulietta Pacini, ha ottenuto un caloroso successo al Ridotto della Scala con un concerto di rarità donizettiane, recuperate dallo stesso artista triestino a Bergamo.

Fra queste, accanto ad alcune pagine di opere giocose pressoché dimenticate, il canto dantesco del Conte Ugolino, trasformato da Donizetti in un monologo musicale di forte tensione drammatica.

Vincenzo Sagona terrà prossimamente a Villa Geiringer un recital dedicato alla figura e al mito di Don Chisciotte.

Di un'altra rarità operistica è stata interpretata nei giorni scorsi il soprano Rita Lantieri. A Livorno, città natale di Pietro Mascagni, dove già aveva partecipato con felice esito al «Piccolo Marat», la Lantieri ha conseguito un successo personale nel «Giulio Rattelli».

In precedenza a Mantova, confermando il proprio talento pucciniano, era stata per la prima volta nella sua carriera, protagonista di «Tosca».

AVEVA SETTANTACINQUE ANNI

È morta Isa Pola attrice dimenticata

Interpretò il primo film sonoro italiano

MILANO — Soltanto oggi sarà stabilita la data dei funerali di Isa Pola, l'anziana attrice cinematografica morta sabato sera per un male incurabile.

Isa Pola — che in realtà si chiamava Maria Luisa Betti di Montesano ed era nata a Bologna 75 anni fa — da tempo si era ritirata dalle scene. Viveva sola a Milano, sua città d'adozione. Una decina di giorni fa era stata ricoverata alla clinica «San Camillo», dove sabato è morta.

Il nome di Isa Pola dice poco alle giovani generazioni. Da tempo quella che era stata una delle dive della cinematografia degli anni Trenta si era ritirata a vita privata: l'ultima sua apparizione sugli schermi risaliva a 27 anni fa, nel film «Amore e chiacchiere» diretto da Alessandro Blasetti. Aveva dato l'addio al cinema (e anche al teatro, la sua seconda, ma non sporadica, passione), non ancora cinquantenne, dopo aver prestato il suo volto a decine di donne eleganti e un po' altere, il personaggio che forse le riusciva meglio. Così impararono a conoscerla gli appassionati di cinema intorno agli anni Trenta.

Il cinema lo aveva affrontato ancora adolescente, poi nel 1930 era stata tra le interpreti di «Canzone dell'amore» di



Gennaro Righelli, il primo film sonoro italiano. Vennero quindi «La telefonista», «Ragazzo» e successi ancor più rilevanti, «Cavalleria rusticana» (dove fu Santuzza), e «I bambini ci guardano».

Anche in teatro affrontò classici di varia estrazione: da Goldoni a ruoli drammatici, passando attraverso la rivista e addirittura la commedia musicale (con «Valentina» di Marchesi e Metz).

Tra il '57 e il '58 l'addio alle scene, con grande riservatezza. Venticinque anni dopo il suo nome se lo ricordavano solo gli ultracinquantenni.

Attraverseranno insieme i villaggi



Proseguono a pieno ritmo le prove di «Attraverso i villaggi», il poema drammatico di Peter Handke allestito per la prima volta in Italia dal Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. Ecco lo staff artistico, sicuramente d'eccezione. Da sinistra a destra: Luciano D'Antoni, Regina Bianchi, il regista Roberto Guicciardini, Marisa Fabbri, Giancarlo Dettori, Anna Teresa Rossini, Giulio Brogi, Lidia Bracco, Adriano Giraldi, Giampiero Becherelli (Foto Vidmar)

7 giorni alla TV

Delle molte magie di Charlie Chaplin

Se dovessimo fare un bilancio dell'anno che va spirando, attraverso, poniamo, le voci attive e passive registrate nel libro della televisione, quale risultato otterremmo? Quello, probabilmente, di far l'augurio nell'infinità magmatica e ormai senza nome (tutto si scorda così in fretta) di programmi e spettacoli per i quali si potrebbe adattare assai bene il risaputo slogan pubblicitario: «Dieci piani di morbidezza, dieci rotoli di convenienza».

E se poi si volesse insistere in tale impegno per scovare nel gran pagliaio della quantità anche l'ago della qualità che ci ha colpito, sì, la memoria riuscirebbe forse a riacciuffare alcuni titoli, alcuni frammenti di film, di sceneggiati e rubriche che nell'arco delle serate televisive ci hanno offerto vari e particolari piaceri, ma si snarrebbe nell'assegnar loro un «quando è stato». Già, quando è stato? Tre mesi, sei mesi fa? O l'altro anno, o ancora più indietro? La sovrabbondanza accecante e la sovrapposizione inesausta di suoni, immagini, parole creano infatti dei tempi labili e un po' astratti che finiscono per non coincidere quasi mai col tempo reale.

Ciò vale soprattutto, mi pare, per quei film miracolosamente preservati sotto il velo della distanza e del tempo, che la Tv costuma trasmettere con frequenza quasi quotidiana.

Prendiamo, ad esempio, il breve ciclo attualmente proposto dalla Rai in onore del sommo Charlie Chaplin. Prima «Il grande dittatore», poi, la settimana passata, «Luci della ribalta», venerdì prossimo «Le luci della città»: opere realizzate, rispettivamente, quaranta, trenta e cinquantatré anni fa, tutte memorabili per la schiettezza delle emozioni e suggestioni che, allora, seppero emanare. Emozioni e suggestioni che, se non sbaglia, toccano in qualche modo (virtù dell'arte chapliniana) anche lo spettatore di quaranta o cinquant'anni dopo la «prima volta», al punto da fargli dimenticare che a questi vecchi film ripescati nell'ombra del passato, manca una sola, ma inimitabile, qualità: quella, appunto, di essere la prima volta. E nasce qui il problema cui si accennava sopra, cioè il rimescolamento, sia pure illusorio e di breve durata, del tempo reale col tempo dell'artificio televisivo. Forse è pure questa una delle

tante magie di Charlie Chaplin.

Ritrate non molla il suo osso prelibato, che sarebbe poi Thomas Mann. Dopo la non molto eccellente versione televisiva de «La montagna incantata», ha dato mano (col cospicuo contributo di altre Tv) a «Confessioni del cavaliere d'industria Felix Krull», romanzo di lunga e travagliata gestazione, cominciato intorno all'11, interrotto, pubblicato la prima volta nel '22 e ripubblicato, in una stesura riveduta e ampliata, nel '54, un anno prima della morte.

L'opera, per dirla in una parola, narra la storia di una vita, «confessata» allo specchio della società tedesca dell'epoca: una confessione che non è soltanto del personaggio, ma anche dello stesso autore. Se questa «rilettura» filmica del Cavaliere Krull vuol essere un pro memoria per il trentesimo anniversario della scomparsa del grande romanziere, che ricorre l'anno prossimo, niente da eccepire, passi pure: alla dogana chiuderanno un occhio su qualche irregolarità non grave, o veniale; purché non si chieda ai mammiani di fede incorruttibile di accoglierla con la fanfara.

Ber.

Gli appuntamenti

Voci bianche per l'Aprm

Domani alle ore 20.30 presso il circolo dell'Unione commercianti, via S. Nicolò 7, si terrà un concerto del gruppo voci bianche diretto dal prof. Nesbeda. Tale manifestazione è stata indetta a sostegno dell'Aprm. L'ingresso sarà libero a offerta.

Debussy vent'anni dopo

Giovedì, con inizio alle ore 20 e in turno di abbonamento A per platea e palchi, B per gallerie e loggione, andrà in scena al Teatro Verdi la quarta opera in cartellone della presente stagione lirica: «Pelléas et Mélisande» di Claude Debussy. L'opera che manca da quasi vent'anni dalle scene del nostro Comunale sarà diretta dal maestro Louis de Froment, mentre la regia è stata affidata a René Terrasson che ha ideato anche le scene e i costumi. Gli artisti sono Anne Marie Blanzat e Christopher Cameron nelle parti del titolo, Ernest Blanc, Roger Soyer, Elisabeth Conquet, Nucci Condò ed Emilio Curiel. Inizia stamane presso la biglietteria del teatro la vendita dei biglietti per la prima.

Balletto per le scuole

Iniziano stamane al Teatro Cristallo di via Ghirlandolo gli spettacoli di balletto per le scuole organizzati dal Teatro Comunale «G. Verdi». Sono in tutto cinque e si concluderanno sabato, sempre con inizio alle ore 11. Le scuole hanno prontamente aderito all'iniziativa dell'Ente lirico e questo ciclo risulta già esaurito dalle copiose prenotazioni. Il Teatro ha l'intenzione di riprendere lo stesso programma, comprendente balletti su musiche di Dvorak («Sinfonia dal Nuovo Mondo»), di Ymashita («Idee in movimento») e di Ravel («Bolero») il prossimo gennaio. Le coreografie sono di Tuccio Rignano che è anche, assieme a Susanna Proja, solista dello spettacolo.

Il «Verdi» a San Giusto

Il Teatro Verdi di Trieste annuncia che organizza, nell'ambito delle manifestazioni natalizie, un concerto con la propria orchestra e il coro nella cattedrale di S. Giusto sabato prossimo alle 20.30. Le compagnie dell'ente saranno dirette dal maestro Andrea Giorgi, e il programma comprende il «Weihnachts Oratorium» di Heinrich Schuetz (nel 300° centenario della nascita), e la «Missa Sanctae Eufimiae» di Giulio Viozzi in omaggio alla memoria del musicista recentemente scomparso.

**SI AVVICINA
UN GRANDE GENNAIO!
E' IN ARRIVO**

**SUPER
BINGO**

**IL GIOCO DE
IL PICCOLO
CHE VI FARA' VINCERE
FAVOLOSI PREMI!**

aziende informano

Nuova rotta transcontinentale della «Aeroflot»

I rapporti politici, economici, tecnico-scientifici, commerciali e culturali dell'Urss con gli altri paesi esercitano un'influenza diretta sugli scambi turistici. Ad esempio, è cresciuto di oltre un quarto il numero dei turisti provenienti dalla Rft, il secondo partner turistico dell'Urss dopo la Finlandia tra i paesi occidentali. Anche lo scambio turistico con la Francia presenta un elevato sviluppo. È aumentato di un terzo il turismo proveniente dalla Gran Bretagna, del 20 per cento quello dalla Grecia, di oltre il 13 per cento quello dall'Italia, del 7 per cento quello dall'Austria, ecc.

Si vanno ampliando i rapporti dell'Urss per quanto concerne le linee aeree. Per i paesi dell'Europa occidentale e per il Giappone risulta particolarmente conveniente la rotta transiberiana, in quanto costituisce la via più breve dall'Europa occidentale al Giappone.

La rotta transiberiana è più corta di 2,5 mila chilometri, quella polare e quella del Sud utilizzate dalle compagnie aeree straniere, sorvola la terra ferma, dispone di una rete di aeroporti di appoggio, è bene attrezzata sotto il profilo della navigazione aerea. Essa riduce considerevolmente il tempo di volo ed elimina il fattore paura nei confronti del volo sul silenzio di ghiaccio.

Già un anno dopo l'apertura della rotta transiberiana (1970) i giornalisti l'avevano definita «La rotta d'oro del XX secolo». I suoi voli hanno superato le previsioni più ottimistiche ed hanno confermato la sua convenienza commerciale. I voli transiberiani sono preferiti da un nutrito contingente di passeggeri che viaggiano in classe di affari.

Non a caso durante la visita ufficiale nell'Urss nel giugno scorso del ministro dei Trasporti italiano Claudio Signorile è stato firmato il protocollo sovietico-italiano con il quale i dicasteri dell'aviazione civile dei due Paesi approvano l'accordo raggiunto tra la «Aeroflot» e la «Alitalia» riguardante l'inizio dei voli della «Alitalia» da Roma a Tokio lungo la rotta transiberiana con apparecchi «B-747» con la frequenza di due voli la settimana.

Sophia Loren protagonista per le Strenne Mondadori

Sophia Loren, a Roma per il doppiaggio del film di Michele Ponzi «Qualcosa di biondo», ha accettato di essere la protagonista dello spot pubblicitario dei libri Strenne Mondadori.

In cambio di ciò la Mondadori si è impegnata a donare libri alla Biblioteca Pubblica della città di Pozzuoli a nome di Sophia Loren.

«Io penso che regalare e ricevere libri — dice Sophia Loren — sia un segno di amore per la vita e di fiducia nel futuro. A Natale grazie a Mondadori regalerò libri alla città di Pozzuoli che è sempre nel mio cuore. Lo so che i libri non sono tutto, ma sono importanti per costruire il futuro. Ricordiamolo insieme, questo Natale».

Nuove quote di mercato con Vhs

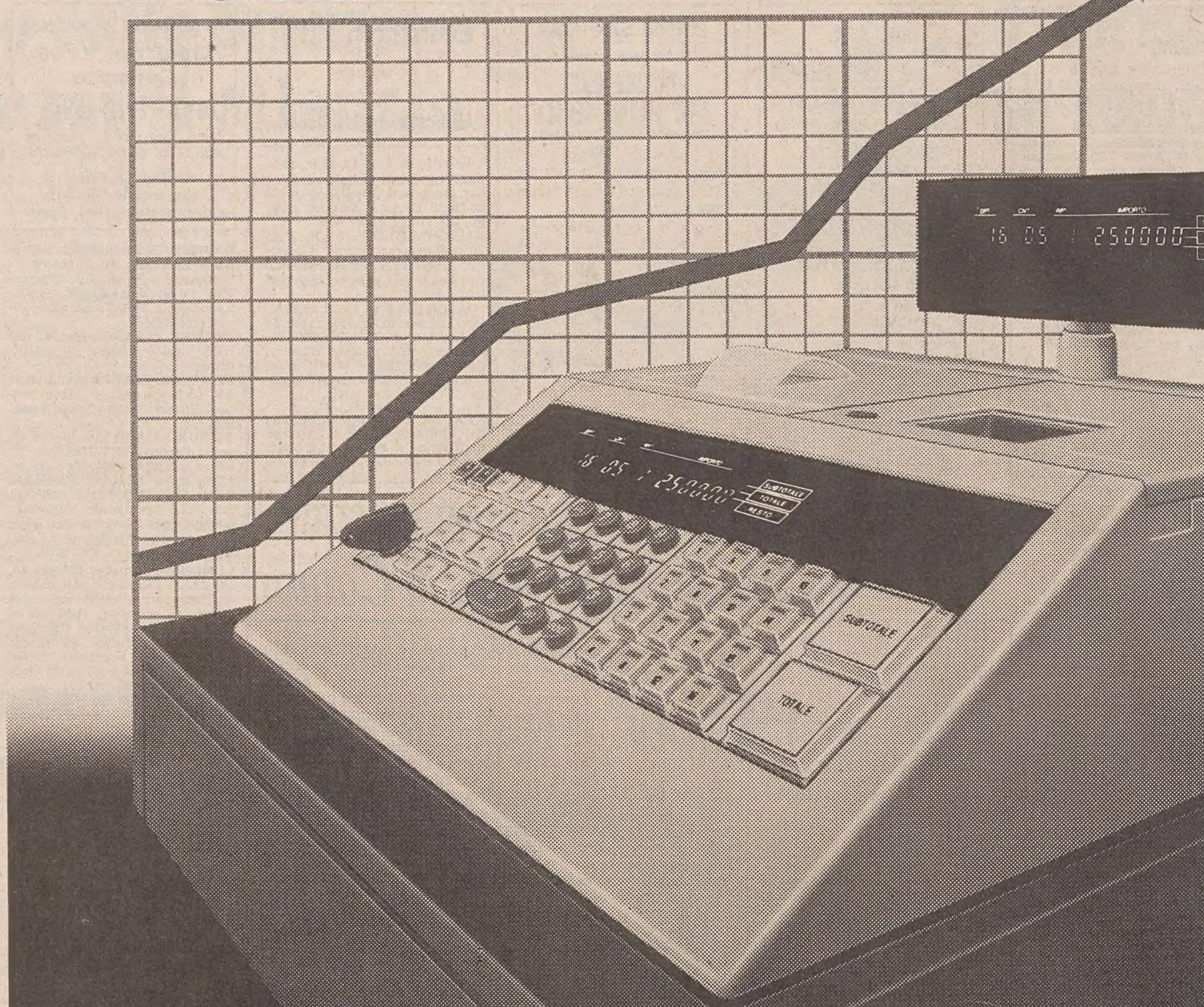
In presenza di una sempre crescente richiesta di videoregistratori, la Grundig ha deciso di produrre, in aggiunta al sistema Video 2000, anche una serie di apparecchi serie Vhs. Questa serie comprende il modello Vs 200 in stereo.

Questi apparecchi si segnalano per la facile programmabilità tramite «program-dialog-computer», immissione diretta della data, indicazione dei tempi combinata con la misurazione del nastro.

Inoltre vi sono diverse possibilità di programmazione per registrazione e riproduzione continua, programmazione every-day e la grande novità di una combinazione che protegge l'apparecchio da un eventuale utilizzo non autorizzato. Tutti gli apparecchi sono anche provvisti di un tuner per la ricezione dei canali speciali della futura Tv via cavo.

Un nuovo progresso Grundig che, attraverso la serietà della tecnologia tedesca, garantisce ai consumatori apparecchi di altissimo standard qualitativo.

COME DEVE ESSERE IL VERO PROFILO DI UN REGISTRATORE DI CASSA?



VE LO DICONO I RIVENDITORI UNDERWOOD.

Per informazioni sulla rete dei rivenditori nelle provincie di: Belluno, Venezia, Gorizia, Pordenone, Trieste, Udine, Bolzano, Trento, telefonare a:

O.C.M. s.r.l. - Pordenone, Via Spilimbergo 4, Telefono 0434/30468

Continuaz. dalla 12.a pagina

BOX primingesso luce, acqua, adattissimo moto-auto vendiamo. Spazio casa 64266. 6/22

CAUSA trasferimento vendo box con sopralzo Scala Santa, tel. 417820.

DOMUS Piancavallo in palazzina recente costruzione, bellissimo bivano: soggiorno, angolo cottura, matrimoniale, bagno, 4 posti letto, completamente arredato, vendesi L. 37.000.000. Tel. 69210. 1/22

DOMUS Ravascletto in palazzina recente costruzione, appartamento panoramico bivano completamente arredato: soggiorno cucina letto bagno terrazzo. L. 65.000.000. Tel. 61763. 1/22

G SETTEFONTANE recente luminoso saloncino matrimoniale cucina abitabile poggiorio 37.000.000. Grebio 68789. 23/22

G MARINA adiacente salone due stanze standino servizi riscaldamento autonomo 42.000.000. Altro simile MA-CHIAVELLI in casa signorile 71.000.000. Grebio 68789. 23/22

G UFFICI in casa signorile anche ampie metrature zone Trento Roma e Salus. Grebio 68789. 23/22

G OCCUPATI San Francesco tinello due stanze servizi 16.000.000. ROIANO 3 stanze ampia cucina 30.000.000. Grebio 68789. 23/22

GORIZIA via Fatti recente cucinino soggiorno 1 camera bagno cantina 40.000.000. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

GORIZIA stabile centralissimo indipendente circa 3000 mc prezzo interessante. Grimaldi 0481/45283. 1000/22

H. VALMAURA ultimo piano ascensore mq 90 recente soggiorno cucina due camere bagno poggiorio ripostiglio occasione 65.000.000. 942494. 4710/22

H. APPARTAMENTI salone tre-quattro camere zone: Ippodromo, Valmaura, Altura, Scaglioni, D'Annunzio, Franca, Barcola, Giulia, Romagnola (con mansarda). XX Settembre (signorile). Geom. Sbisà 942494. 4710/22

H. VILLE PRESTIGIOSE: Opicina (sette ville), Rossetti, Università, Prosecco, Scurolo, Grignano, Grotta gigante, Silvana, Geom. Sbisà, viale Ippodromo. 640/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi KANDLER, 3 stanze, cucina, bagno, poggiorio, ascensore, 55.000.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 4737/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi STAZIONE soleggiatissimo, completamente ristrutturato, 5 stanze, soggiorno, cucina, doppi servizi, autoriscaldamento, balcone. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 4737/22

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamenti in palazzina corso costruzione, zona ROZZO, soggiorno, 2 stanze, cucina, bagno, terrazzo, autoriscaldamento, ascensore, 33.700.000. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 4737/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PAM recente, 3 stanze, cucina, bagno, poggiorio, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 4737/22

IMMOBILIARE CIVICA vende paraggi PAM recente, 3 stanze, cucina, bagno, poggiorio, riscaldamento ascensore. S. Lazzaro 10. Tel. 61712. 4737/22

LIBERO zona Fiera 94 mq signorile saloncino 2 stanze soggiorno cucina due camere bagno poggiorio ripostiglio cantina vende Immobiliare Giuliana. 763324. 4781/22

LORENZA vende: Bazzoni, panoramissimo, restaurato mq 95, autoriscaldamento, 72.000.000. Molino a Vento V piano mq 76 tutti confort 50.000.000. Rossetti alta, Signorile mq 88, 75.000.000. Donatello matrimoniale, 2 stanze 1 persona, soggiorno, cucinino, servizi 50.000.000. Colonia IV piano stanza, cucina, bagno, poggiorio, confort 32.000.000. Crispi mq 85, da restaurare, 32.000.000. Tel. 734257. 4712/22

MANSARDA 100 mq da ristrutturare zona Rive vendesi. Tel. 763025. 4640/22

MONFALCONE Agenzia ALFA Fogliano villa recente giardino possibilità ampliamento prezzo interessante. Grimaldi 0481-45283. 1000/22

MONFALCONE villetta centrale ottime condizioni ampio giardino possibilità ampliamento prezzo interessante. Grimaldi 0481-45283. 1000/22

OCCUPATO sfratto in corso Servola 2 stanze cucina bagno poggiorio riscaldamento 29.000.000. Vende immobiliare Giuliana 763324. 4788/22

OSPEDALE militare recente libero soggiorno 2 stanze cucina biservizi poggiorio ottime condizioni 85.000.000. 766676. 19/22

PERUGINO primingesso rifinitissimo salone cucina bistanze biservizi terrazzo garage trattative riservate Spaziocasa 64266. 6/22

PRIVATO vende Roiano luminoso IV piano senza ascensore salone tre camere cucina autoriscaldamento. Miglio offerente. Tel. 415241. 61122/22

VENDO a privato. Libero Cumano soggiorno cucinotto stanza ripostiglio servizi poggiorio. Ascensore 225802. 61102/22

VESTA vende ville libere zone Duino, Barcola, Servola, Muglia, Opicina di varie grandezze telefonare 730344 Gallina 4. 4724/22

VESTA vende appartamenti nuovi protingresso zone Servola, S. Luigi, Commerciale, Università, Besenghi di varie grandezze tutti confort telefonare 730344 Gallina 4. 4724/22

VESTA vende libero zona Grotta, vista sul golfo lussuoso quattro stanze salone cucina tripli servizi più mansarda con tre stanze servizi terrazzo riscaldamento centrale ascensore garage telefonare 730344 Gallina 4. 4724/22

VESTA vende libero zona Marina luminoso mq 150 piano quarto con ascensore tre stanze salone cucina doppi servizi riscaldamento centrale telefonare 730344 Gallina 4. 4724/22

VIALE Miramare (Stazione) libero in palazzo signorile vendesi panoramico 8 stanze cucina servizi poggiorio accettati permuta con più piccolo 766676. 19/22

Z. A CONDIZIONI FAVOREVOLISSIME VENDIAMO PRIMINGRESSI RIFINITISSIMI INFORMAZIONI SPAZIOCA-SA VALDIRIVO 36. 6/22

24.500.000 zona Foraggi perfetta condizioni camera cameretta bagno poggiorio riscaldamento autonomo vendesi affittato minimo contanti 10.000.000. 766676. 19/22

23 Turismo e villeggiature

CADORE San Pietro Pensione Stella Alpina: dal 1.º gennaio L. 30.000 camera con bagno tutto compreso; camere con servizi calda e fredda L. 27.000, ottimo trattamento. Tel. 0435-60107, serale 0435-60106. 3/23

CAMPOLONGO di Cadore affittansi camere con pensione completa. Natale Capodanno. Tel. 829425, 0435-62456. 60973/23

DA Gasperina Presenale Cadore pensione completa ottimo trattamento o appartamenti dal 25-12 al 15-1-85. Telefonare 0435-60053. 590/23

24 Smarrimenti

SMARRITO venerdì 14-12 zona Tomadino Auber cane caccia springer spaniel bianco fegato tel. 761105 mancata. 61147/24

27 Diversi

SE cerchi due ore di relax, salute, sauna, massaggi. Telefono 0422-911049. 516/27

Orario Ferroviario

TRIESTE C. - VENEZIA - BOLOGNA - ROMA - REGGIO CAL. - CATANIA - SIRACUSA - PALERMO - MILANO - TORINO - GENOVA - VENTIMIGLIA

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

4.30 D Venezia S.L.
5.20 L Venezia S.L.
5.55 R Tergeste - Milano - Genova - Brignole (via V. Mestre) (*)

6.00 D Venezia S.L.
6.22 L Portogruaro (Soppresso nei giorni festivi) (1)

6.44 D Venezia S.L. - Roma - Torino (via V. Mestre - Milano P.G.) - (WLAB Mosca - Roma) (2); I e II cl. Zagabria - Venezia S.L. - Budapest - Roma e Zagabria - Roma; WLAB Mosca - Torino (solo venerdì dell'8.6 al 28.9) - cuccette II cl. Varsavia - Roma (lunedì, giovedì e sabato 7-6-27.9) - I e II cl. Trieste - Roma

8.06 Ex Venezia S.L.
9.00 Ex Venezia Express - Venezia S.L.

9.20 R Roma (via Mestre) *
9.58 L Triveneto - Venezia S.L. - Bologna - Firenze S.M.N. - Roma Tib. - Napoli C. - Catania - Siracusa - Palermo - Reggio C. (cuccette I e II cl. - Catania e Palermo, cuccette II cl. Reggio C.)

13.24 D Venezia S.L. - Milano - Torino
13.40 L Portogruaro
14.42 Ex Venezia S.L.

17.06 R V. Mestre - Milano - Genova - Brignole (*) (3)
17.15 D Venezia S.L. - Bologna - Bari - Lecce (cuccette II cl. Trieste - Lecce)

17.32 L Venezia S.L.
18.20 L Portogruaro
19.30 L Portogruaro

19.38 Ex Simphon Express - V. Mestre - Roma - Milano Lamb. - Domodossola - Parigi - cuccette I e II cl. Trieste - Parigi, cuccette II cl. Belgrado - Parigi, Zagabria - Parigi (dal 29/9/84 all'1/6/85); WLAB Zagabria - Parigi

20.28 D Venezia S.L.
22.15 D Venezia S.L. - Milano - Torino - Genova P.P. - Marsiglia - cuccette II cl. Trieste - Torino - WLAB Trieste - Genova, cuccette II cl. Trieste - Genova

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

22.35 Ex V. Mestre - Bologna - Roma (WLA e cuccette I e II cl. Trieste - Roma)

23.27 Ex Torino - Milano - Roma - Venezia S.L., WLAB Roma - Mosca (4) WLAB Torino - Mosca (solo il sabato dal 9/6 al 29/9), cuccette II cl. Roma - Varsavia (giorni di martedì, giovedì e domenica dall'8/6 al 28/9) e Roma - Budapest (giorni di lunedì, giovedì e sabato dal 9/6 al 29/9)
0.37 D Venezia S.L.

(*) Solo I cl. e prenotazione obbligatoria.

(1) Prosegue per S. Donà di Piave dal 4/6 al 16/6, dal 17/9 al 22/12/84, dal 7/1 al 3/4 e dal 10/4 all'1/6/85; soppresso nei giorni festivi.

(2) Non circola nei giorni di mercoledì e venerdì.

(3) Soppresso nei giorni 15/8, 25 e 26/12 e 1/1/85.

(4) Non circola nei giorni di giovedì e sabato.

TRIESTE C. - UDINE - TARVISIO - VIENNA - SALISBURGO - MONACO

PARTENZE DA TRIESTE CENTRALE

5.12 L Udine
6.06 D Udine - Tarvisio
6.11 L Udine

7.10 D Gondolieri - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco (dal 3/6 al 29/9/84)

9.45 L Udine
12.25 D Udine - Tarvisio
13.10 L Udine - Carnia

13.58 D Udine
14.30 L Udine
15.55 L Udine - Tarvisio

17.40 D Udine - Venezia S.L. (1)
18.00 L Udine
19.14 D Udine

20.02 L Udine
20.52 D Italian Österreich Express - Udine - Tarvisio - Vienna - Monaco

23.10 L Udine

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

0.53 L Udine
6.30 L Udine (soppresso nei giorni festivi)

7.17 L Udine
7.57 D Venezia - Udine (soppresso nei giorni festivi)

8.45 L Udine
9.08 D Österreich Italian Express - Monaco - Vienna - Tarvisio - Udine (cuccette I e II cl. Vienna - Trieste)

10.14 D Udine
11.38 L Udine
11.50 R Milano C. - Vicenza - Treviso - Udine (*) (1)

TRIESTE C.le - VILLA OPICINA - LUBIANA - BELGRADO - SOFIA - ATENE - ISTANBUL - BUDAPEST - VARSAVIA - MOSCA

2.22 D Venezia S.L.
6.03 L Portogruaro. (Soppresso nei giorni festivi)

7.09 L Portogruaro
7.24 D Marsiglia - Genova P.P. - Torino - Milano - V. Mestre (WLAB Genova - Trieste cuccette II cl. Genova - Trieste dal 30/9/84; cuccette II cl. Torino - Trieste)

7.40 Ex Roma - Bologna - V. Mestre (WLA e cuccette I e II cl. Roma - Trieste)

9.15 D Venezia S.L.
9.27 Ex Simphon Express - Parigi - Domodossola - Milano Lamb. - V. Mestre, cuccette I e II cl. Parigi - Trieste; cuccette II cl. Parigi - Belgrado e Parigi - Zagabria (dall'1/10/84); WLAB Parigi - Zagabria

13.35 L V. Opicina - Lubiana (1)
18.28 D V. Opicina - Lubiana (1)
20.08 Ex Venezia Express - Villa Opicina - Lubiana - Belgrado - Skopje - Atene - Istanbul (WLAB e cuccette II cl. Venezia - Belgrado; cuccette II cl. Venezia - Skopje escluso i giorni lunedì e domenica)

20.20 L V. Opicina
23.52 D V. Opicina - Lubiana - Zagabria - Budapest - Varsavia

ARRIVI A TRIESTE CENTRALE

5.10 D Varsavia - Budapest - Zagabria - Lubiana - Villa Opicina - WLAB Mosca - Roma - (3)

8.36 Ex Venezia Express - Istanbul - Atene - Skopje - Belgrado - Lubiana - Villa Opicina

9.46 D Lubiana - Villa Opicina (1)
16.38 D Lubiana - Villa Opicina (1)
19.05 Ex Simphon Express - Belgrado - Zagabria - Lubiana - V. Opicina, cuccette II cl. Belgrado - Parigi; WLAB Zagabria - Parigi

21.30 L V. Opicina

(1) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15/8, 1 e 3/11, 8, 25 e 26/12/84, 1/1, 8 e 25/4 e 1/5/85

(2) Non circola nei giorni di giovedì e sabato

(3) Non circola il mercoledì

(4) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15/8, 1 e 3/11, 8, 25 e 26/12/84, 1/1, 8 e 25/4 e 1/5/85

(5) Soppresso nei giorni di domenica e nei giorni 15/8, 1 e